

**PROF. ING. DOTT.**

# **MARCO TODESCHINI**

**dalla Teoria delle Apparenze:**

## **830 SCOPERTE**

Nell'ambito dello sviluppo della sua Teoria, Marco Todeschini, pervenne a numerosissime scoperte che, evidenziate alla fine di ogni capitolo, alla fine assommarono a ben 830!

Disse il fisico W. Pauli:

“ ognuna di queste varrebbe un Premio Nobel!”.

Ovviamente il riprodurle così come scritte nei vari riepiloghi non comporta la loro esatta comprensione ma necessitano del dovuto approfondimento per il quale si rimanda allo studio completo della Teoria delle Apparenze.

A cura di

Fiorenzo Zampieri  
Circolo di Psicobiofisica  
Amici di Marco Todeschini



## IL TEMPO

LE VARIE CONCEZIONI FILOSOFICHE E SCIENTIFICHE DEL TEMPO  
– SUA DISCONTINUITA' – IL TEMPO QUALE BASE DELL'ESISTENZA  
– LE VARIE SPECIE DI ESISTENZA IN FUNZIONE DEL TEMPO.

- 01.** Il tempo è un ente unidimensionale indipendente dallo spazio ed indispensabile all'esistenza di qualsiasi essere, cosa, avvenimento od entità.
- 02.** Il tempo varia per quantità finite o per salti che chiameremo tempuscoli
- 03.** Ogni tempuscolo costituisce il presente che ha sempre una durata finita e diversa da zero.
- 04.** Esiste solo ciò che dura nell'eternità od un certo periodo di tempo.
- 05.** Vi sono 5 specie diverse di esistenze:
  - 1°) esistenza temporale assoluta – che comporta il durare nell'eternità, fuori dallo spazio.
  - 2°) esistenza temporale periodica – che comporta il durare nel tempo per un certo periodo, fuori dallo spazio.
  - 3°) esistenza temporale periodica relativa – che comporta il durare un certo periodo di tempo relativamente a certi sistemi di riferimento spaziali.
  - 4°) esistenza spazio-temporale – che comporta il durare nel tempo occupando spazio, indipendentemente dal sistema di riferimento.
  - 5°) esistenza relativa spazio-temporale – che comporta il durare nel tempo occupando spazio relativamente ad un sistema di riferimento.

## LA MATERIA

GLI ATTRIBUTI BASILARI DELLA MATERIA: MASSA, PESO, INERZIA, GRAVITA', VOLUME.

06. Dove manca campo di gravitazione il peso della materia si annulla e la sua massa e la sua gravità sono indeterminate.
07. Affinchè la materia manifesti un peso, una massa ed un'inerzia ben determinati, occorre che la materia abbia accelerazione rispetto allo spazio circostante.
08. Gli attributi basilari della materia sono cinque: volume, peso, massa, inerzia e forza attrattiva ben Determinati.

LA MASSA – SUE VARIE SPECIE RIDUCIBILI AD UNA SOLA – LA MASSA DEI CORPI PROPORZIONALE A QUELLA DEL VOLUME DI SPAZIO SPOSTATO NELL'UNITA' DI TEMPO DAI LORO NUCLEI ATOMICI – NUOVE RELAZIONI CONSEGUENTI – UNA GRANDE SCOPERTA: LA MATERIA NON E' ALTRO CHE SPAZIO IN MOVIMENTO RIRPETTO ALLO SPAZIO CIRCOSTANTE.

09. Le varie specie di masse considerate dalla scienza si identificano tutte nel rapporto tra forza ed accelerazione, secondo la relazione:

$$\mathbf{M} = \mathbf{F}/\mathbf{a}$$

10. La massa  $\mathbf{m}$  del nucleo atomico è proporzionale al quadrato del suo raggio  $\mathbf{r}$ , allo spazio( $\mathbf{S} = \mathbf{V}_r \mathbf{t}$ ) spostato nell'unità di tempo rispetto allo spazio fluido ambiente, ed alla densità  $\rho$  di questo, secondo la relazione:

$$\mathbf{m} = \mathbf{K}_1 \rho \pi \mathbf{r}^2 \mathbf{V}_r \mathbf{t}$$

- 11.** La massa del nucleo atomico  $m$ , è proporzionale alla massa del volume  $Q$  di spazio fluido spostato nell'unità di tempo dal movimento del nucleo stesso, secondo la relazione:

$$m = K_1 \rho Q$$

- 12.** La massa dei nuclei, e quindi quella degli atomi, delle molecole e di qualsiasi corpo in genere, non è una proprietà indipendente dallo spazio fluido in cui essi si muovono, ma bensì dipende dalla densità  $\rho$  di questo, dalla velocità relativa  $V_r$  dal numero di  $n$  di atomi, e dall'area maestra dei nuclei, secondo la relazione:

$$m = K_1 \rho A V_r t$$

che è relativa ad un solo nucleo.

- 13.** La massa  $m$  di un nucleo rotante a velocità  $C$  che si muove a velocità di traslazione  $V$  rispetto allo spazio fluido, si scompone, per effetto Magnus, in due: una trasversale  $M_t$ , ed una longitudinale  $M_l$ , tali che rispetto alla massa  $m$ , risultano determinate dalle seguenti relazioni:

$$M_t = \frac{m}{\frac{\sqrt{C^2 - V^2}}{C^2}}$$

$$M_l = \frac{m}{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}$$

- 14.** La materia è un'apparenza altro non essendo che spazio fluido in movimento rototraslatorio rispetto allo spazio adiacente.
- 15.** Gli attributi della materia: volume, peso, massa, attrazione, inerzia, sorgono col movimento rototraslatorio di una porzione sferica di spazio rispetto allo spazio circostante.

- 16.** La massa dell'atomo è proporzionale ad  $\zeta$  volte il quadrato del raggio del suo nucleo, allo spazio da questi spostato nell'unità di tempo, ed alla densità  $\rho$  di tale spazio, secondo la relazione:

$$M_a = \zeta K_1 \rho \pi r^2 V_r t$$

- 17.** La massa dell'atomo è proporzionale ad  $\zeta$  volte la massa unitaria dello spazio fluido per il volume  $Q$  generato dallo spostamento del nucleo nell'unità di tempo, secondo la relazione:

$$M_a = \zeta K_1 \xi Q$$

- 18.** La massa totale  $M_c$  di un corpo è la somma delle masse degli atomi che lo costituiscono, secondo la relazione:

$$M_c = n M_a$$

- 19.** La massa totale  $M_c$  di un corpo è proporzionale al volume  $Q'$  di questo ed alla massa atomica  $M_a$ , secondo la relazione:

$$M_c = n Q' M_a$$

- 20.** La massa di un in corpo è proporzionale alla massa del volume di spazio fluido spostato nell'unità di tempo dagli  $n$  nuclei componenti il corpo stesso, secondo la relazione:

$$M_c = K'' \rho n Q$$

- 21.** Se il nucleo atomico non ha velocità rotativa o traslativa rispetto allo spazio fluido circostante, la sua massa si annulla

- 22.** La massa, il peso, l'inerzia, la gravità ed il volume di un nucleo, e quindi di un atomo, sorgono, crescono, diminuiscono e si annullano col sorgere, crescere, diminuire ed annullarsi della velocità relativa del nucleo, rispetto allo spazio fluido nel quale è immerso il nucleo. Questo perde tutti gli attributi di unità materiale con l'annullarsi della velocità, identificandosi con le unità di materia costituenti di ordine immediatamente inferiori.

IL MISTERO DEL PESO DEI CORPI SVELATO – IL PESO QUALE SPINTA CENTRIPETA CHE LO SPAZIO FLUIDO ROTANTE ATTORNO ALLE MASSE CELESTI ESERCITA SUI CORPI IN ESSO IMMERSI – LE NUOVE RELAZIONI MATEMATICHE CONSEGUENTI.

- 23.** Qualora si considerino i corpi costituiti di nuclei disposti ai punti di incrocio dei reticoli di Bragg la spinta fluido-dinamica contro le loro aree maestre si identifica con la forza d'inerzia delle loro masse e la 4° obiezione elevata dal Newton contro la teoria fluido-dinamica dell'universo resta demolita.
- 24.** L'identità della massa pesante e della massa inerte dimostra l'esistenza di uno spazio fluido ponderale.
- 25.** La spinta  $\mathbf{F}_1$  che riceve una sfera rotante (nucleo) da una corrente di spazio fluido, viene, per effetto Magnus deviata di un angolo  $\alpha$  e ripartita in due: una  $\mathbf{F}_r$  e una  $\mathbf{F}_o$  tali che sulla linea di azione risulta:

$$\mathbf{F}_1 = \mathbf{F}_a + \mathbf{F}_r$$

$$\mathbf{F}_1 = \mathbf{F}_1 \sin^2 \alpha + \mathbf{F}_1 \cos^2 \alpha$$

- 26.** La  $\mathbf{F}_o$  non è altro che la proiezione della forza di attrito  $\mathbf{F}_t$  sulla linea di azione ruotata dell'angolo  $\alpha$ , per cui risulta:

$$\mathbf{F}_t = \frac{\mathbf{F}_o}{\sin \alpha}$$

- 27.** La  $\mathbf{F}_r$  è diretta secondo la linea d'azione del fluido, e provoca reazione o movimento della sfera in tale direzione.
- 28.** Qualora si considerino i corpi costituiti di sfere rotanti (nuclei) investiti da correnti di spazio fluido, l'attrito  $\mathbf{F}_t$  calcolato con la formula di Coulomb e con quella di Petroff risulta equivalente, secondo la relazione:

$$\mathbf{F}_t = F_1 \sin \alpha = \eta A \frac{dV}{dr}$$

- 29.** Il peso dei nuclei atomici si identifica con la componente trasversale  $\mathbf{F}_t$  della reazione alla spinta  $\mathbf{F}_1$  che essi ricevono dalla corrente di spazio fluido che li investe, secondo la relazione:

$$\mathbf{P}_n = \mathbf{F}_t = \mathbf{F}_1 \sin a$$

- 30.** Il peso di un atomo è proporzionale alla componente trasversale della reazione alla spinta della corrente di spazio fluido che lo investe, secondo la relazione:

$$\mathbf{P}_a = \xi \mathbf{F}_1 \sin a$$

- 31.** Il peso di un corpo è la somma dei pesi di tutti i suoi atomi costituenti, secondo la relazione:

$$\mathbf{P}_c = n \mathbf{P}_a$$

- 32.** Il peso di un corpo è proporzionale al volume di questo moltiplicato il peso di uno degli atomi che lo costituisce, secondo la relazione:

$$\mathbf{P}_c = h Q \mathbf{P}_a$$

- 33.** Il peso di un nucleo atomico  $\mathbf{P}_n$  è uguale alla sua massa trasversale  $\mathbf{M}_t$  moltiplicata per l'accelerazione di gravità  $\mathbf{g}$ , secondo la relazione:

$$\mathbf{P}_a = \mathbf{M}_t \mathbf{g}$$

- 34.** Il peso del nucleo atomico è proporzionale al peso dello spazio fluido spostato nell'unità di tempo contro il nucleo stesso ed inversamente proporzionale al seno dell'angolo che



la direzione della corrente di spazio fluido fa con la reazione inclinata, dovuta all'effetto Magnus, secondo la relazione:

$$P_n = K_1 \frac{p Q}{\sin a}$$

**35.** Il peso di un nucleo atomico non è una proprietà indipendente dallo spazio fluido ambiente, ma bensì dipende dalla densità di questo e dalla velocità relativa tra spazio e nucleo.

**36.** Il peso di un corpo è uguale alla sua massa trasversale  $M'_t$  moltiplicata per l'accelerazione di gravità, secondo la relazione:

$$P_c = M'_t g$$

**37.** Il peso di un corpo è proporzionale al peso dello spazio fluido spostato nell'unità di tempo contro gli  $n$  nuclei che lo costituiscono ed inversamente proporzionale al seno dell'angolo che la direzione della corrente di spazio fluido fa con la reazione inclinata dei nuclei stessi, per effetto Magnus, secondo la relazione:

$$P_c = K_2 \frac{p Q}{\sin a}$$

**38.** Il peso dei corpi non è una proprietà indipendente dallo spazio fluido ambiente, ma bensì dipende dalla densità e dalla velocità relativa di questo rispetto ai nuclei di cui i corpi stessi sono costituiti.

IL MISTERO DELL'INERZIA SVELATO – L'INERZIA QUALE APPARENZA DELLA REAZIONE OPPOSTA DALLO SPAZIO FLUIDO AL MOVIMENTO DEI CORPI IN ESSO IMMERSI – LE DEDUZIONI E NUOVE RELAZIONI MATEMATICHE CONSEGUENTI.

**39.** La forza è un ente che esiste solamente se è applicata per un certo periodo di tempo  $t$  ad una massa  $m$ ; ma in tal caso

perde i suoi attributi per assumere quelli di un impulso  $\mathbf{I}$ , equivalente ad una quantità di moto; secondo la relazione:

$$\mathbf{F}_t = \mathbf{I} = m \mathbf{V}$$

40. Le forze sono proporzionali sì alle accelerazioni de corpi cui sono applicate, ma praticamente poiché tale applicazione deve durare un certo periodo di tempo, non si possono che applicare impulsi che producano velocità.
41. Nel vuoto assoluto non è possibile che la materia manifesti inerzia, né assuma velocità, né accelerazione.
42. Il I° principio d'inerzia è errato, poiché nel vuoto assoluto (imponderabile) la forza d'inerzia è nulla.
43. La validità della legge d'inerzia sperimentalmente ed universalmente accertata dimostra che nell'Universo non esiste un vuoto assoluto (imponderale), poiché quella legge è generalmente verificata solamente se esiste uno spazio vuoto ponderale, avente cioè una densità.
44. La validità della legge d'inerzia dimostra che l'Universo è costituito di spazio fluido avente densità.
45. L'inerzia non è una caratteristica della materia indipendente dallo spazio fluido circostante, ma bensì dipende dalla densità e dalla velocità relativa di questo rispetto alla materia in esso immersa.
46. La forza d'inerzia  $\mathbf{F}_n$  che bisogna imprimere ad un nucleo atomico per fargli assumere l'accelerazione  $\mathbf{a}$ , si identifica con la forza  $\mathbf{F}_1$  che bisogna imprimergli per vincere la reazione totale  $\mathbf{R}_n$  che lo spazio fluido in cui è immerso oppone al suo

movimento con l'accelerazione considerata, secondo la relazione:

$$\mathbf{F}_n = \mathbf{F}_1 = \mathbf{R}_n$$

- 47.** La forza d'inerzia che bisogna imprimere ad un nucleo atomico per fargli assumere l'accelerazione  $\mathbf{a}$ , eguaglia la somma delle reazioni trasversale e longitudinale dello spazio fluido, proiettate nella direzione di azione della forza d'inerzia stessa, secondo la relazione:

$$\mathbf{F}_n = \mathbf{R} \sin^2 \alpha + \mathbf{R} \cos^2 \alpha$$

- 48.** Il I° principio d'inerzia va modificato come segue: La materia tende ad assumere ed a mantenere lo stato di moto o di quiete che ha lo spazio fluido in cui è immersa.

- 49.** La forza d'inerzia che bisogna applicare ad un atomo per fargli assumere l'accelerazione  $\mathbf{a}$ , è proporzionale a quella che bisogna applicare al suo nucleo per fargli assumere la stessa accelerazione, secondo la relazione:

$$\mathbf{F}_a = \zeta \mathbf{F}$$

- 50.** La forza d'inerzia che bisogna applicare ad un atomo per fargli assumere l'accelerazione  $\mathbf{a}$ , è proporzionale alla forza  $\mathbf{F}_1$  che bisogna imprimere al suo nucleo affinché questo vinca la reazione totale  $\mathbf{R}_n$  che gli oppone lo spazio fluido nell'assumere l'accelerazione considerata, secondo la relazione:

$$\mathbf{F}_a = \zeta \mathbf{F}_1$$

- 51.** La forza d'inerzia che bisogna applicare ad un corpo per fargli assumere l'accelerazione  $\mathbf{a}$ , è proporzionale alla somma di quelle che bisogna applicare ai suoi  $n$  nuclei componenti per far loro assumere la stessa accelerazione, secondo la relazione:

$$\mathbf{F} = n \zeta \mathbf{F}_n$$

- 52.** La forza d'inerzia che bisogna applicare ad un corpo per fargli assumere l'accelerazione  $\mathbf{a}$  è proporzionale alla somma delle forze  $\mathbf{F}_1$  che bisogna imprimere ai suoi  $n$  nuclei costituenti, affinché questi vincano la reazione totale  $\mathbf{R}$  che loro oppone lo spazio fluido nel muoversi contro di essi con l'accelerazione considerata, secondo la relazione:

$$\mathbf{F} = n \zeta \mathbf{F}_1$$

- 53.** L'inerzia è un'apparenza altro non essendo che la resistenza opposta dallo spazio fluido al movimento di tutti i nuclei che costituiscono il complesso unitario di un corpo.

## LO SPAZIO

LE VARIE CONCEZIONI DELLO SPAZIO ATTRAVERSO I SECOLI –  
TRIDIMENSIONALITA' E DISCONTINUITA' DELLO SPAZIO – IL  
MISTERO DELLA SUA COSTITUZIONE SVELATO – LE PROVE  
SPERIMENTALI DELLA SUA PONDERABILITA', FLUIDITA' E  
MOBILITA'.

- 54.** Lo spazio è un ente euclideo infinito, avente tre dimensioni, di costituzione granulare, e che ha tutte le caratteristiche di un fluido mobile e ponderale.
- 55.** Le prove principali dell'esistenza dello spazio mobile e ponderale sono 26, e cioè:
1. la materia,
  2. il peso,
  3. la massa,
  4. la gravità,
  5. l'inerzia,
  6. il volume,
  7. la forza centrifuga,
  8. gli effetti giroscopici,
  9. l'effetto Magnus,
  10. la luce,
  11. l'elettricità,
  12. il magnetismo,
  13. il calore radiante,
  14. il moto astronomico,
  15. quello atomico,
  16. la caduta dei gravi,
  17. il fenomeno Bradley,
  18. l'esperimento Michelson,
  19. quello Fizeau,

20. l'effetto Doppler,
  21. l'esperimento Trouton-Noble,
  22. quello Rankine,
  23. la rifrazione luminosa,
  24. l'incurvamento dei raggi luminosi presso le masse celesti,
  25. l'esperimento Todeschini,
  26. il magnetismo terrestre.
- 56.** L'esistenza dello spazio è condizionata dalla sua durata nel tempo.
- 57.** La forza centrifuga è un'apparenza della componente radiale della resistenza che oppone lo spazio fluido ambiente contro i nuclei che costituiscono i corpi posti in rotazione attorno ad un centro.
- 58.** La forza centrifuga non si manifesta nel vuoto assoluto, ma solamente nello spazio ponderale fluido; ergo, essa dimostra l'esistenza di questo.
- 59.** Le forze di qualsiasi natura si identificano con forze d'inerzia.
- 60.** Non vi sono forze statiche, ma solamente forze dinamiche, in quanto là dove si manifestano vi è sempre l'urto di corpi solidi o fluidi contro altri corpi.
- 61.** Gli effetti giroscopici si identificano e sono apparenze di effetti Magnus.
- 62.** Gli effetti giroscopici e quelli Magnus equivalenti sono prove dirette della mobilità e ponderabilità dello spazio.

- 63.** Le vibrazioni luminose, elettro-magnetiche e termiche si identificano e sono parvenze di vibrazioni di spazio fluido, epperò dimostrano la mobilità e la ponderabilità di esso.
- 64.** Il moto astronomico, quello atomico e la caduta dei gravi, sono provocati dal movimento dello spazio fluido in cui sono immersi i corpi celesti, gli elettroni dell'atomo od i corpi cadenti. I moti di questi aggregati di materia dimostrano quindi la mobilità e ponderabilità dello spazio fluido.
- 65.** Il fenomeno di Bradley, dell'aberrazione della luce, non è spiegabile se non ammettendo l'esistenza di uno spazio fluido ponderale che segua per falde concentriche a velocità decrescenti il movimento della Terra.
- 66.** L'esperimento Michelson dimostra l'esistenza dello spazio ponderale fluido e mobile che trascina con le sue correnti i corpi celesti.
- 67.** La teoria di Einstein, fondata su un assurdo matematico, in contrasto con la relatività classica, non risponde alla realtà fisica e tale risulta il conseguente spazio curvo e finito da essa postulato.
- 68.** L'esperimento Fizeau dimostra che se la luce attraversa un fluido nel senso del movimento di questo e nel contrario, ma nella stessa direzione, essa varia la sua velocità, rispetto ad un osservatore in quiete. Se viceversa essa attraversa la corrente fluida in direzione normale al movimento del fluido essa prima aumenta la propria velocità fino alla vena centrale, poi da questa diminuisce progressivamente sino alla falda di sponda, oltrepassata la quale la luce riprende la sua velocità costante che conserva nello spazio immobile che circonda la corrente.

- 69.** L'esperimento Fizeau dimostra che i corpi sono costituiti di etere (spazio fluido in movimento)
- 70.** L'esperimento Doppler dimostra che la velocità della luce non è sempre costante, ma bensì varia quando investe una corrente di spazio fluido nella direzione del moto di questa, o quando viene emessa da una sorgente che corre nella direzione di propagazione dei suoi raggi.
- 71.** L'esperimento Doppler dimostra che i corpi celesti sono trascinati da correnti di spazio fluido.
- 72.** La variazione della velocità della luce nell'attraversare vortici astronomici non infirma le misure delle distanze degli astri sino ad oggi eseguite, poiché i raggi di luce attraversando tali vortici si incurvano e compongono la propria velocità con quella del vortice.  
Ne segue che essi raggi descrivono traiettorie più lunghe del tragitto rettilineo, ma con velocità maggiori di quella che compete loro nell'etere immobile, si che, per un osservatore posto a Terra è come se quei raggi avessero percorso una retta a velocità costante, pur avendo in realtà percorso curve e retta a velocità variate.
- 73.** La costanza della velocità della luce è un'apparenza dovuta al fatto che a variazioni della sua velocità corrispondono variazioni proporzionali di spazi percorsi.
- 74.** L'esperimento Trouton-Ramkine non contraddice la mobilità e ponderabilità dello spazio, ma anzi la dimostra.
- 75.** La rifrazione dei raggi luminosi attraverso i corpi trasparenti dimostra che i raggi sono deviati dalle loro traiettorie dai vortici atomici che costituiscono i corpi stessi; ergo, dimostra la ponderabilità e mobilità dello spazio vorticoso che costituisce gli atomi.



- 76.** L'incurvamento dei raggi luminosi presso le masse celesti è provocato dai vortici di spazio fluido che circondano quelle masse, le quali comunicano ai raggi velocità trasversali alla loro direzione di propagazione rivolte in un senso all'entrata, e nel senso opposto all'uscita dei raggi dai vortici.
- 77.** L'esperimento Todeschini che ha verificato il ripetersi degli effetti giroscopici anche con una bilancia giroscopica posta sotto una campana pneumatica nel vuoto, dimostra che quel vuoto non è assoluto ma bensì è un vuoto ponderale, cioè costituito di spazio avente una densità e mobilità simili a quelle di un fluido.
- 78.** Il magnetismo terrestre dimostra che vi è un flusso curvo di spazio fluido che è diretto da un Polo all'altro della Terra, corrente che investendo l'ago della bussola, lo orienta nella direzione di moto che hanno i suoi filetti fluido.
- 79.** La rifrazione della luce nei corpi trasparenti, l'incurvamento dei raggi luminosi presso le masse celesti e l'aberrazione dei raggi luminosi nel giungere a Terra, sono tre fenomeni identici, provocati dalle stesse cause: la composizione della velocità di un raggio luminoso con la velocità di rotazione dei gorgi di spazio sui quali quel raggio incide.

## SPAZIO-DINAMICA UNIVERSALE

### EQUAZIONI GENERALI DEL MOTO DELLO SPAZIO FLUIDO

- 80.** La spazio-dinamica è retta dalle stesse leggi dell'idraulica, poiché lo spazio ha le stesse caratteristiche di un fluido ponderale incompressibile come l'acqua.

MOVIMENTO DELLO SPAZIO FLUIDO NEL CASO DI ESISTENZA DI UN POTENZIALE DI VELOCITA' – MOTO PERMANENTE.  
CAMPO DI SPAZIO FLUIDO ROTANTE CENTRO-MOSSO – COME SI GENERA – VELOCITA' DI RIVOLUZIONE DEI SUOI PUNTI IN FUNZIONE DELLA LORO DISTANZA DAL CENTRO.

- 81.** Una sfera di materia qualsiasi, posta in rotazione attorno ad un suo asse polare, genera nello spazio fluido ambiente un campo rotante centro-mosso, costituito da tante superfici sferiche concentriche adiacenti le quali, per effetto dell'attrito reciproco, seguono il movimento di rotazione della sfera motrice centrale come se fossero corpi solidi con velocità di rotazione  $\mathbf{V}_1$  inversamente proporzionale al loro raggio  $\mathbf{R}$ , in obbedienza alla 2<sup>a</sup> legge delle aree di Keplero, espressa dalla seguente relazione:

$$\mathbf{V}_1 = \frac{\mathbf{H}_1}{\mathbf{R}}$$

il campo rotante (di Todeschini) si estende dalla falda immediatamente circoscritta alla sfera centrale sino alla falda sferica di sponda dove il moto si estingue.

- 82.** Il diagramma delle velocità di rotazione di un campo rotante Todeschini, in funzione del raggio delle falde successive concentriche è un'iperbole equilatera riferita ai suoi asintoti, la quale è limitata dalle coordinate relative alla prima ed all'ultima falda mobili che individuano il campo stesso.

- 83.** Se in uno spazio fluido in quiete si immerge una sfera di una sostanza qualsiasi e si fa ruotare attorno ad un suo asse polare, tutti gli elementi di cui essa è costituita (nuclei atomici) per effetto giroscopico orientano il loro piano equatoriale parallelamente a quello della sfera, sì che le loro velocità di rotazione, rese concordi, producono nello spazio fluido ambiente che circonda la sfera motrice, un campo rotante Todeschini.
- 84.** Vi è identità di meccanismo e di leggi tra il campo rotante centro-mosso di un fluido molecolare e quello dello spazio fluido ponderale.
- 85.** I campi di gravità della materia si identificano con i campi rotanti Todeschini dei nuclei di cui essa è costituita.

DISCONTINUITA' DI MOTO DI UN CAMPO ROTANTE TODESCHINI –  
 CONSEGUENZE – I MISTERI DEL QUANTO D'AZIONE, DEL  
 VARIARE PER SALTII DELL'ENERGIA, DELLA FORZA, DELLE  
 VELOCITA' E DELLE FREQUENZE, SVELATI – LE LEGGI VECCHIE E  
 NUOVE DELLE VARIE DISCONTINUITA' DEDOTTE DALLA SPAZIO-  
 DINAMICA.

- 86.** In un campo rotante Todeschini il movimento si propaga dalla massa centrale motrice alle falde sferiche di spazio fluido concentriche e di spessore eguale  $R_0$  sino alla falda di sponda, sì che il raggio  $R$  di ogni falda risulta definito dalla seguente relazione:

$$R = n R_0$$

Dove  $n$  è il numero d'ordine della falda considerata, quando la numerazione comincia dalla prima falda a contatto con la massa centrale motrice.

- 87.** In un campo rotante Todeschini, avvenendo il moto per falde sferiche concentriche di spessore costante  $R_0$ , ed obbedendo

esso alla legge delle aree, le velocità delle successive falde non decrescono con continuità dal centro del campo alla periferia, ma bensì decrescono per salti o quantità finite e costanti, sì che la velocità di ogni falda è inversamente proporzionale al numero d'ordine  $n$  che le compete, secondo la relazione:

$$V_1 = \frac{H_1}{n R_0}$$

- 88.** L'energia cinetica di un punto qualsiasi di un campo rotante Todeschini è inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto considerato dal centro del campo, secondo la relazione:

$$W = \frac{H}{R^2}$$

- 89.** In un campo rotante Todeschini l'energia cinetica dell'unità di massa dello spazio fluido varia inversamente al quadrato del numero d'ordine  $n$  della falda alla quale appartiene l'unità di massa considerata, secondo la relazione:

$$W = \frac{H_2}{n^2}$$

- 90.** In un campo rotante Todeschini, la differenza di energia cinetica  $\Delta W$  tra due punti di massa unitaria appartenenti a falde diverse aventi numeri di ordine  $n_1$ ,  $n_2$ , è inversamente proporzionale alla differenza delle frequenze di rotazione delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta W = h\nu_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

- 91.** In un campo rotante Todeschini, la differenza di frequenza di rotazione tra una falda e l'altra, è proporzionale alla

differenza tra gli inversi dei quadrati dei numeri che indicano l'ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta v = v_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

- 92.** In un campo rotante Todeschini, passando da una falda all'altra l'energia varia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta W = h \Delta v$$

- 93.** In un campo rotante Todeschini, il coefficiente **h** di proporzionalità tra la differenza di energie e la differenza di frequenze, di due punti di massa unitaria, situate su falde diverse, è una costante perché tale coefficiente è multiplo del momento della quantità di moto dell'unità di massa dello spazio fluido che costituisce il campo, momento che si mantiene costante a causa del verificarsi della legge delle aree, secondo la relazione:

$$h = q \pi R V_1$$

- 94.** In un campo rotante Todeschini, la frequenza di rotazione intorno all'origine del campo delle falde successive varia inversamente al quadrato del numero di ordine **n** della falda considerata, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{c}{n^2}$$

- 95.** In un campo rotante Todeschini la velocità angolare  $\omega$  delle successive falde è inversamente proporzionale al quadrato del raggio **R** di esse, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{2 \pi}{T} = \frac{H_1}{R^2}$$

- 96.** In un campo rotante Todeschini la velocità angolare  $\omega$  delle successive falde è inversamente proporzionale al quadrato del numero di ordine  $n$  della falda considerata, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{H_1}{n^2 R_0^2} = \frac{C_1}{n^2}$$

- 97.** In un campo rotante Todeschini, la differenza di velocità angolari fra due falde qualsiasi è proporzionale alla differenza degli inversi dei quadrati dei numeri di ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta W = \omega_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

- 98.** In un campo rotante Todeschini, passando da una falda all'altra la velocità angolare varia per salti, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{C_1}{n^2}$$

- 99.** In un campo rotante Todeschini, la pressione dinamica  $p$  dovuta alla rotazione dello spazio fluido intorno al centro del campo, è equivalente alla energia cinetica  $W$  dell'unità di massa dello spazio fluido nel punto considerato, secondo la relazione:

$$p = W$$

- 100.** In un campo rotante Todeschini, la pressione dinamica di un punto qualsiasi del campo, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto considerato dal centro del campo, secondo la relazione:

$$p = \frac{H}{R^2}$$

**101.** In un campo rotante Todeschini, passando da una falda all'altra, la pressione dinamica  $p$  varia inversamente al quadrato del numero d'ordine  $n$  della falda considerata, secondo la relazione:

$$p = \frac{H_2}{n^2}$$

**102.** In un campo rotante Todeschini, la differenza di pressione dinamica  $\Delta p$  tra due punti appartenenti a falde diverse aventi i numeri d'ordine  $n_1, n_2$ , è inversamente proporzionale alla differenza di frequenza di rotazione delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta p = h (v_1 - v_2)$$

**103.** In un campo rotante Todeschini, la differenza di pressione dinamica  $\Delta p$  tra due punti appartenenti a due falde diverse, è proporzionale alla differenza dell'inverso dei quadrati dei numeri d'ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\frac{\Delta p}{h} = v_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**104.** In un campo rotante Todeschini, passando da una falda all'altra la pressione dinamica varia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta p = h \Delta v$$

**105.** In un campo rotante Todeschini, la forza esercitata contro una superficie dalla pressione dello spazio fluido in movimento rotatorio, è proporzionale all'energia cinetica dello spazio fluido che urta la superficie considerata, secondo la relazione:

$$F = r A = K_1 W$$

**106.** La forza dovuta alla pressione dinamica dello spazio fluido, in un punto qualsiasi di un campo rotante Todeschini, è

inversamente proporzionale al quadrato delle distanza del punto considerato dal centro del campo, secondo la relazione:

$$F = \frac{K_5}{R^2}$$

**107.** In un campo rotante Todeschini, passando da una falda all'altra, la forza dovuta alla pressione dinamica dello spazio fluido in circolazione, varia inversamente al quadrato del numero di ordine della falda considerata, secondo la relazione:

$$F = \frac{K_6}{n^2}$$

**108.** In un campo rotante Todeschini, la differenza di forza dovuta alla pressione dinamica, tra due punti appartenenti a falde diverse aventi numeri di ordine  $n_1$ ,  $n_2$ , è inversamente proporzionale alla differenza delle frequenze di rotazione delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta F = h_2 (v_1 - v_2)$$

**109.** In un campo rotante Todeschini, la differenza di forza dovuta alla pressione dinamica tra due punti appartenenti a falde diverse, è proporzionale alla differenza tra l'inverso dei quadrati dei numeri di ordine delle falde considerate, in base alla relazione:

$$\Delta F = h_2 v_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**110.** In un campo rotante Todeschini, passando da una falda all'altra, la forza esercitata dallo spazio fluido in circolazione, sopra l'area maestra di un corpo in esso immerso, varia per salti, in base alla relazione:

$$\Delta F = h_2 \Delta v$$



**111.** In un campo rotante Todeschini, il coefficiente di proporzionalità tra la differenza di forze e di frequenze tra due punti appartenenti a falde diverse, è una costante  $h_2$ , perché tale coefficiente è proporzionale al momento della quantità di moto dell'unità di massa dello spazio fluido che costituisce il campo, momento che si mantiene costante a causa del verificarsi della legge delle aree, in base alla relazione:

$$h_2 = K_7 \rho V_1 R$$

**112.** Se in un campo rotante Todeschini se sezionano le falde sferiche concentriche con due piani vicinissimi e paralleli al piano equatoriale delle falde, gli anelli concentrici che ne risultano, nel loro moto intorno al centro del campo assumono e conservano la stessa quantità di moto, secondo la relazione:

$$h_3 = m V_1$$

**113.** La legge della conservazione delle aree è causata dalla costanza della quantità di moto degli anelli concentrici dello spazio fluido che costituisce il campo rotante Todeschini, od anche dalla costante del momento della quantità di moto della massa unitaria dello spazio fluido, rispetto al centro attorno al quale ruota.

**114.** Il misterioso quanto di azione che si trasmette ancor più misteriosamente a distanza, si identifica col momento della quantità di moto che la massa centrale motrice di un campo rotante Todeschini trasmette all'unità di massa dello spazio fluido circostante, momento che si mantiene costante a qualsiasi distanza dal centro del campo si trovi l'unità di massa considerata.

Il quanto di azione, quindi, ha le dimensioni di un momento della quantità di moto, secondo la relazione:

$$h_4 = \rho R V_1$$

- 115.** L'esistenza e la trasmissione del quanto di azione non sono possibili nel vuoto assoluto, ma solamente sono possibili in uno spazio ponderale; ergo, il quanto di azione e la sua trasmissione dimostrano l'esistenza di tale spazio ponderale fluido e mobile.
- 116.** Le leggi della discontinuità delle velocità di rotazione, di quelle angolari, delle frequenze, dell'energia, delle pressioni, delle forze, nonché la costanza nel momento della quantità di moto, trovate per un campo rotante Todeschini costituito di spazio fluido, sono valide anche per i campi costituiti di fluidi comuni, cioè composti di molecole.

SFERE IMMERSE NEL CAMPO ROTANTE TODESCHINI ED EFFETTI CONSEGUENTI – MOTO DI ROTAZIONE E DI RIVOLUZIONE DA ESSE ASSUNTI – LE TRAIETTORIE DELLE SFERE PLANETARIE, LE LINEE DI VELOCITA' E LE LINEE DI FORZA INDIVIDUATE NELLA SPIRALE TODESCHINI – ESPRESSIONI DELLE ACCELERAZIONI, DELLE VELOCITA' E DEGLI SPAZI RADIALI TRASVERSI E RISULTANTI IN FUNZIONE DELLA DISTANZA DELLE SFERE PLANETARIE DAL CENTRO DEL CAMPO – LA 1<sup>a</sup> E 2<sup>a</sup> OBIEZIONE DI NEWTON DEMOLITE – ALTRE LEGGI E SCOPERTE CONSEGUENTI.

- 117.** Immersa una sfera planetaria in un campo rotante Todeschini, questa assume un moto di rotazione attorno al suo asse polare normale al piano del campo con una velocità **C** di rotazione che è inversamente proporzionale alla radice quadrata della distanza **R** che intercorre tra il centro del campo e quello della sfera planetaria, secondo la relazione:

$$C = \frac{K}{\sqrt{R}}$$

- 118.** Immersa una sfera planetaria in un campo rotante Todeschini, essa assumendo una velocità di rotazione **C**, ed essendo investita dalla corrente circolare dello spazio fluido avente velocità **V<sub>1</sub>**, per effetto Magnus, manifesta una massa trasversale **M<sub>t</sub>** ed una longitudinale **M<sub>l</sub>** che rispetto alla sua massa **M**, sono espresse dalle seguenti relazioni:

$$M_1 = \frac{M}{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}$$

$$M_t = \frac{M}{\frac{\sqrt{C^2 - V^2}}{C^2}}$$

- 119.** Una sfera planetaria immersa in un campo rotante Todeschini, è soggetta ad una forza  $F_t$  diretta verso il centro del campo (Centripeta) che è inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$  della sfera dal centro del campo, e ad una forza normale  $F_1$  normale a quella centripeta che è inversamente proporzionale alla radice della quinta potenza di tale distanza, secondo le relazioni:

$$F_1 = \frac{K_1}{R^{5/2}}$$

$$F_t = -\frac{K_t}{R^2}$$

- 120.** Le linee di forza di una sfera planetaria immersa in un campo rotante centro-mosso sono delle spirali Todeschini, determinate dalla seguente relazione:

$$R \theta^2 = K_s$$

- 121.** Una sfera planetaria libera di muoversi in un campo rotante Todeschini, assume un'accelerazione centripeta  $A$ , verso il centro del campo che è inversamente proporzionale al quadrato della sua distanza  $R$  da tale centro, ed un'accelerazione  $A_1$  di rivoluzione che è inversamente proporzionale alla radice quadrata della quinta potenza della sua distanza dal centro del campo, secondo le relazioni:

$$A_1 = \frac{K'_1}{R^{5/2}}$$

$$A_t = - \frac{R'_t}{K^2}$$

La risultante  $A_r$ , di tali accelerazioni è data dalla relazione:

$$A_r = \sqrt{\frac{K_1'^2}{R^5} + \frac{K_t'^2}{R^2}}$$

- 122.** Le linee di accelerazione di una sfera immersa in un campo rotante centro-mosso sono delle spirali Todeschini. Che rispondono alla relazione:

$$R \theta^2 = K'_s$$

- 123.** Il periodo  $T$  di rivoluzione di una sfera planetaria immersa in un campo rotante Todeschini, è proporzionale alla radice quadrata del cubo della distanza  $R$  della sfera dal centro del campo, secondo la relazione:

$$T = K_t R^{3/2}$$

- 124.** Immersa una sfera planetaria in un campo rotante Todeschini, essa assume velocità istantanea di rivoluzione  $V_l$  inversamente proporzionale alla sua distanza  $R$  dal centro del campo, e velocità istantanea centripeta  $V_t$  inversamente proporzionale alla radice quadrata della citata distanza, secondo le relazioni:

$$V_l = \frac{H_1}{R}$$

$$V_{cl} = \frac{H_1}{R^{1/2}}$$

La risultante di tali velocità è data dalla relazione:

$$V_r = \sqrt{\frac{H_1^2}{R^2} + \frac{H_t^2}{R}}$$

**125.** Le linee di velocità di una sfera planetaria immersa in un campo rotante Todeschini, sono delle spirali Todeschini, rispondenti alla relazione:

$$\mathbf{R} \theta^2 = \mathbf{K}'_s$$

**126.** Immersa una sfera planetaria in un campo rotante Todeschini, essa percorre degli spazi di rivoluzione  $\mathbf{S}_1$  che sono proporzionali alla radice quadrata della sua distanza  $\mathbf{R}$  dal centro del campo, e degli spazi  $\mathbf{S}_t$  radiali che sono proporzionali alla distanza citata, secondo le relazioni:

$$\mathbf{S}_1 = \mathbf{L}_1 \mathbf{R}^{1/2}$$

$$\mathbf{S}_t = \mathbf{L}_t \mathbf{R}$$

La risultante  $\mathbf{S}_r$  di tali spazi è data dalla relazione:

$$\mathbf{S}_r = \sqrt{\mathbf{L}_1^2 \mathbf{R} + \mathbf{L}_t^2 \mathbf{R}^2}$$

**127.** Le traiettorie percorse da una sfera planetaria immersa in un campo rotante Todeschini, sono delle spirali Todeschini, rispondenti alla relazione:

$$\mathbf{R} \theta^2 = \mathbf{L}_s$$

**128.** Il rapporto delle masse  $\mathbf{m}_1$   $\mathbf{m}_2$  di due sfere planetarie situate a diverse distanze dal centro di un campo rotante Todeschini, è proporzionale al rapporto del quadrato dei raggi delle masse  $\mathbf{r}_1$   $\mathbf{r}_2$  moltiplicato per il rapporto delle loro accelerazioni di gravità, secondo la relazione:

$$\frac{\mathbf{m}_1}{\mathbf{m}_2} = \mathbf{h}'' \frac{\mathbf{r}_1^2}{\mathbf{r}_2^2} \frac{\mathbf{A}'_t}{\mathbf{A}''_t}$$

**129.** In un campo rotante Todeschini si verifica la 3<sup>a</sup> legge di Keplero nel moto delle sfere planetarie immerse nel campo,

epperò la prima obiezione sollevata da Newton contro una teoria fluidodinamica dell'universo risulta abbattuta.

- 130.** Le sfere planetarie immerse nel campo rotante Todeschini, si muovono obbedendo contemporaneamente alla 2<sup>a</sup> ed alla 3<sup>a</sup> legge di Keplero, epperò la prima obiezione sollevata da Newton contro una teoria fluidodinamica dell'universo risulta infondata.

SUPERFICI DI LIVELLO DEL CAMPO ROTANTE TODESCHINI –  
TRAIETTORIE APPARENTI E REALI DELLE SFERE PLANETARIE IN  
ESSO IMMERSA.

- 131.** In un campo rotante Todeschini, le linee di livello delle velocità di rivoluzione  $\mathbf{V}_l$ , dei quadrati delle velocità radiali  $\mathbf{V}_t$ , e dei quadrati degli angoli della spirale Todeschini, sono costituite da cerchi concentrici, secondo le relazioni:

$$\mathbf{V}_l = \frac{\mathbf{H}_l}{\mathbf{R}}$$

$$\mathbf{V}_t^2 = - \frac{\mathbf{H}_t^2}{\mathbf{R}}$$

$$\theta^2 = \frac{\mathbf{H}_s}{\mathbf{R}}$$

- 132.** Se si immerge in un campo rotante Todeschini una sfera planetaria, a secondo che la velocità relativa  $\mathbf{V}'_l$  del campo rispetto alla sfera sia positiva, negativa, o nulla ( $\mathbf{V}'_t \geq 0 \leq$ ) essa descrive il ramo centripeto o quello centrifugo della spirale Todeschini, oppure degli archi di circonferenza.
- 133.** Se una sfera planetaria immersa in un campo rotante centro-mosso, inverte la sua velocità relativa allo spazio fluido nei punti doppi della spirale Todeschini, la sfera descrive una curva chiusa intorno al centro del campo che si identifica con

i rami simmetrici di quella spirale raccordati nei punti doppi di essa con archi di circonferenza.

Se viceversa, nei punti doppi della spirale Todeschini, la velocità relativa della sfera rispetto allo spazio fluido, non si inverte, la sfera continua il suo moto di caduta verso il centro del campo seguendo il ramo centripeto della spirale, oppure continua il suo moto di allontanamento dal centro del campo seguendo il ramo centrifugo della spirale.

- 134.** Se si computa il moto dei pianeti da un altro pianeta situato sulla stessa spirale, le orbite apparenti di essi risultano delle coniche Kepleriane, mentre se si computa quel moto dal centro del campo, risultano delle spirali Todeschini.
- 135.** Se si computa il moto dei pianeti attorno al Sole, e quello dei gravi cadenti a Terra, tenendo conto del moto di rotazione del centro attraente, essi descrivono delle spirali Todeschini, proprio come descrivono le sfere planetarie immerse in un campo rotante fluido centro-mosso, e la tera obiezione di Newton contro la concezione fluidodinamica dell'universo risulta infondata.
- 136.** La spirale Todeschini che si svolge dal centro di un campo rotante omonimo, gode della proprietà di incontrare ad ogni suo giro attorno all'origine le linee di livello delle velocità angolari  $\mathbf{V}_l$ , e le linee di livello dei quadrati delle velocità radiali  $\mathbf{V}_t$ .

IL MISTERO DELLA GRAVITAZIONE SVELATO – LA GRAVITAZIONE QUALE APPARENZA DELL'ATTRAZIONE FLUIDO-DINAMICA DEI CORPI ROTANTI TODESCHINI – UNA SCOPERTA SENSAZIONALE: LA FORZA DI GRAVITA' PUO' ASSUMERE VALORI POSITIVI, NEGATIVI O NULLI.

- 137.** La misteriosa forza di gravitazione che si manifesta tra due frammenti di materia, agente ancor più misteriosamente a distanza è un'apparenza della spinta radiale spazio-dinamica che le masse risentono per effetto Todeschini-Magnus se immerse negli spazi rotanti reciproci suscitati dai loro nuclei costituenti. Tale spinta diretta secondo la congiungente i centri delle masse, è proporzionale alle masse trasversali

relative  $M_t$  e  $M'_t$  ed inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza  $R$ , secondo la relazione:

$$F_t = f \frac{M_t M'_t}{R^2}$$

- 138.** La forza di gravitazione  $F_t$  fra due masse, pur essendo sempre diretta secondo la congiungente i loro centri, assume valori positivi, nulli o negativi a secondo che la velocità di rotazione  $V'_t$  di rivoluzione della massa mobile rispetto allo spazio fluido del campo sia positiva, nulla o negativa; oppure se trattasi di due masse immobili, a secondo che i campi rotanti prodotti dai loro elementi costitutivi siano equiversi o contrari.
- 139.** Due campi rotanti Todeschini si attraggono se equiversi, si respingono se controversi.
- 140.** Due campi rotanti Todeschini producono nella zona interposta una corrente di spazio normale alla congiungente dei loro centri che agisce sui corpi circostanti come se il sistema dei due campi avesse una bipolarità positiva da un lato e negativa dal lato opposto.

#### ANELLI ROTANTI E CORRENTI RADIALI

- 141.** Se si asporta un volume cilindrico di fluido dal centro di una massa fluida contenuta in un recipiente, le molecole di questa restano soggette ad una pressione centripeta inversamente proporzionale alla loro distanza dal centro, secondo la relazione:

$$P = \frac{H'_t}{R}$$

- 142.** Se il liquido contenuto in un vaso emisferico si fa defluire per gravità da un foro praticato al centro e sul fondo del recipiente, e contemporaneamente si riporta il liquido uscito nel vaso tramite ugelli radiali disposti attorno al foro di scarico, si produce nella massa liquida posta nel recipiente



un anello rotante forzato, e le circolazioni proiettate su un piano orizzontale sono stelle di raggi le quali rappresentano correnti centrifughe e centripete, le cui velocità sono inversamente proporzionali alla radice quadrata delle distanze  $R$  delle molecole considerate dal centro del vaso secondo la relazione:

$$V_t = \frac{H_t}{R^{1/2}}$$

- 143.** Le velocità radiali assunte da una sfera immersa in un campo rotante Todeschini, e quelle radiali assunte dalle molecole di un liquido che defluisce per gravità da un recipiente, tramite un foro di uscita, sono entrambe proporzionali all'inverso della radice quadrata della distanza  $R$  del mobile considerato dal centro verso il quale affluiscono.

#### MOTI CICLICI COMPOSTI – VORTICE TODESCHINI

- 144.** Se in un recipiente semi-sferico si inietta acqua attraverso una serie di ugelli ricurvi disposti attorno ad un foro di scarico situato al centro ed al fondo del vaso, mantenendo il regime permanente mediante un'alimentazione uguale al deflusso, si forma nella massa liquida del recipiente un vortice Todeschini, in cui le molecole assumono velocità radiali  $V_t$  e di rivoluzione  $V_l$ , rispettivamente proporzionali all'inverso della radice quadrata della distanza  $R$  delle molecole dal centro del vortice ed alla distanza di queste, secondo le relazioni:

$$V_t = \frac{H_1}{R^{1/2}}$$

$$V_l = \frac{H_1}{R}$$

- 145.** Le leggi che regolano il moto di rivoluzione di una molecola in un vortice Todeschini, sono eguali a quelle che regolano il

moto di rivoluzione di una sfera immersa in un campo rotante Todeschini.

#### I DUE ESPERIMENTI CRUCIALI CHE DEMOLISCONO LE 4 OBIEZIONI DI NEWTON ELEVATE CONTRO LA TEORIA FLUIDODINAMICA DELL'UNIVERSO

- 146.** Tutte le leggi teoriche che reggono il moto di una sfera planetaria immersa in un vortice od in un campo rotante Todeschini, sono confermate dalle esperienze cruciali **A** e **B** effettuate praticamente producendo quel vortice e quel campo nell'acqua ed immergendo in essi la sfera planetaria in parola.
- 147.** Gli esperimenti **A** e **B** ci dimostrano che i campi di gravitazione newtoniani dei corpi celesti, quelli di due frammenti qualsiasi di materia, ed i campi colombiani dei nuclei atomici, si identificano con campi rotanti o vortici fluidi Todeschiniani.
- 148.** Gli esperimenti cruciali **A** e **B** ci dimostrano che si possono produrre artificialmente due campi di gravitazione, oppure due campi colombiani, e che per far ciò basta far ruotare sul loro asse polare due sfere immerse in un fluido gassoso o liquido.
- 149.** Gli esperimenti cruciali **A** e **B** ci dimostrano che tutte le leggi astronomiche che reggono il moto dei pianeti intorno al Sole, e quelle di fisica atomica che reggono il moto degli elettroni intorno al loro nucleo, sono identiche alle leggi fluidodinamiche che reggono il moto delle sfere planetarie rotanti o no a secondo che sono immerse in un campo rotante od in un vortice Todeschiniano.
- 150.** L'esperimento cruciale **A** ci dimostra direttamente che le sfere immerse in un vortice Todeschiniano di acqua compiono delle rivoluzioni intorno al centro del campo le cui durate seguono la terza legge di Keplero, cioè sono proporzionali ad  $R^{3/2}$ .

- 151.** L'esperimento cruciale **B** ci dimostra direttamente che due sfere rotanti nello stesso senso dentro un liquido si attraggono con una forza che è inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza, proprio come è la forza di gravità con la quale si attraggono le masse.  
L'esperimento dimostra quindi direttamente che la gravitazione universale della materia è dovuta alla rotazione dei nuclei atomici che la costituiscono ed ai campi di spazio fluido da essi suscitati.
- 152.** L'esperimento cruciale **B** dimostra che due sfere immerse in un liquido, se ruotano nello stesso senso si attraggono, se nel contrario si respingono.
- 153.** Gli esperimenti cruciali **A** e **B** dimostrano che le obiezioni elevate dal Newton contro l'avvento di una teoria fluidodinamica dell'Universo, sono infondate.

TEORIA GENERALE DEL GIROSCOPIO – EFFETTI GIROSCOPICI DELLE SFERE ROTANTI IMMERSE IN CAMPI TODESCHINI RAGGI, PERIODI DI ROTAZIONE E RIVOLUZIONE DEI CAMPI ROTANTI ESTERNI ALLA 1<sup>a</sup> PIATTAFORMA, DEDOTTI DAI FENOMENI GIROSCOPICI DI ORDINE SUPERIORE AL PRIMO, MANIFESTANTISI A BORDO DELLA SFERA PLANETARIA.

- 154.** Se una sfera planetaria è immersa in un campo rotante Todeschini, ed i loro piani equatoriali non sono paralleli, la sfera planetaria, ruotando su se stessa e rivolucendo intorno al centro del campo, è soggetta a fenomeni giroscopici.
- 155.** Se un campo sferico rotante Todeschini è immerso in un altro solare, ed i loro piani equatoriali non sono paralleli, il campo planetario, ruotando su se stesso e rivolucendo intorno a quello solare, è soggetto a fenomeni giroscopici, conoscendo i quali è possibile risalire ai movimenti che quegli effetti hanno generato.
- 156.** Gli effetti giroscopici sono relativi alla piattaforma di riferimento e perciò dipendono dal moto del giroscopio a tale piattaforma.

Riferendo il moto a piattaforme successive ognuna delle quali trascina in rotazione l'altra a distanze crescenti, si manifestano effetti giroscopici di 1° ordine rispetto alla prima piattaforma, di 2° ordine rispetto alla seconda piattaforma, ecc.

- 157.** Il numero degli effetti giroscopici omonimi che si riesce a stabilire a bordo di una sfera rotante, si identifica col numero delle piattaforme alle quali quegli effetti sono relativi e col numero dei moti ciclici contemporanei di trascinamento ai quali quella sfera è soggetta.
- 158.** Una serie di spazi sferici rotanti Todeschini, di raggi crescenti, che siano compresi subordinatamente uno dentro l'altro, e che rivoluiscono, rotolando senza strisciare, uno dentro l'altro, in modo che ognuno di essi possa considerarsi ad un tempo come planetario di quello di ordine immediatamente superiore nel quale è compreso, e come solare rispetto a quello di ordine immediatamente inferiore in esso contenuto, costituiscono uno spazio complesso universale.
- 159.** Le leggi che regolano il moto di una serie di spazi sferici che costituiscono un complesso universale, sono quelle che regolano il moto dei rotismi complessi. In particolare i raggi delle sfere solari stanno ai raggi delle loro sfere planetarie, come i tempi di rivoluzione di queste stanno ai tempi di rotazione di esse intorno ai loro assi polari. Sono valide perciò le seguenti relazioni:

$$\frac{R_m}{R_p} = \frac{R_m}{R_g} \frac{R_l}{R_l} \frac{R_e}{R_e} \frac{R_{ab}}{R_{ab}} \frac{R_{pr}}{R_{pr}} \frac{R_n}{R_n} \frac{R_a}{R_a} \frac{R_s}{R_s} \frac{R_p}{R_p}$$

$$\frac{T_m}{T_p} = \frac{T_m}{T_g} \frac{T_l}{T_l} \frac{T_e}{T_e} \frac{T_{ab}}{T_{ab}} \frac{T_{pr}}{T_{pr}} \frac{T_n}{T_n} \frac{T_a}{T_a} \frac{T_s}{T_s} \frac{T_p}{T_p}$$

$$\frac{R_m}{R_p} = \frac{T_m}{T_p} = N_g N_l N_e N_{ab} N_{pr} N_n N_a N_s N_p = N_t$$

Nelle quali le lettere R rappresentano i raggi delle sfere subordinate successive, le lettere T i tempi, e le lettere N i numeri di giri che ciascuna sfera come planetaria compie per effettuare una rivoluzione completa attorno a quella solare relativa.

- 160.** Se un campo rotante Todeschini planetario è immerso in un altro campo solare, ed i loro piani equatoriali non sono paralleli, il campo planetario è soggetto a fenomeni giroscopici, e le falde sferiche concentriche che lo costituiscono, avendo velocità di rotazione diverse si comportano come tanti giroscopi concentrici. In particolare gli assi polari delle falde concentriche non saranno più sovrapposti, ma assumeranno inclinazioni diverse a secondo delle loro velocità di rotazione, e tali inclinazioni avranno pure i loro piani equatoriali e di conseguenza anche le orbite descritte da un punto qualsiasi dei loro cerchi equatoriali. E' questo il meccanismo e la causa della inclinazione delle orbite dei pianeti rispetto all'eclittica.
- 161.** Se più masse sferiche (pianeti) sono immersi tra le falde di un campo solare, e questo rivoluisce entro una sfera nutatoria, la quale a sua volta rotola senza strisciare attorno ad una sfera di precessione, i pianeti sono soggetti a particolari effetti giroscopici che dipendono dalle loro velocità di rotazione intorno ai loro assi polari, dalle loro velocità di rivoluzione intorno al campo solare, dalla velocità di rivoluzione di questo entro la sfera nutatoria ed infine dalla velocità di questa intorno a quella di precessione. In particolare ogni pianeta assumerà una propria inclinazione col suo asse polare rispetto all'asse polare dell'eclittica.
- 162.** L'angolo d'inclinazione  $\theta$  dell'asse polare di un pianeta rispetto all'asse polare dell'eclittica è proporzionale al quadrato del raggio **R** del pianeta considerato, al numero di giri che esso compie su se stesso per effettuare una rivoluzione attorno al campo solare, al numero di giri che questo compie per descrivere il periplo della sfera nutatoria, ed inversamente proporzionale al prodotto dei rapporti delle masse e delle accelerazioni del pianeta considerato rispetto a quello di riferimento, alla densità del pianeta rispetto

all'acqua, ed al raggio di precessione  $R_{pr}$ , secondo la relazione:

$$\mathbf{tang}\theta = \frac{8 \pi^2 r^2 N}{5 k g \frac{M G}{m g} R_{pr} \delta}$$

Nella quale  $\mathbf{K}$  è un coefficiente che dipende dal concentramento della materia del pianeta considerato,  $\mathbf{g}$  è l'accelerazione di gravità,  $\mathbf{M m}$  la massa del pianeta considerato e quella del pianeta di riferimento,  $\mathbf{G g}$  le loro accelerazioni e  $\mathbf{d}$  la densità del pianeta considerato.

## **FISICA ATOMICA E CHIMICA SPAZIO-DINAMICHE**

IL MISTERO DELL'ATOMO SVELATO – I CAMPI COULOMBIANI  
ATOMICI QUALI APPARENZE DI CAMPI ROTANTI TODESCHINI –  
VECCHIE E NUOVE LEGGI DELL'ATOMO TRATTE DALLA SPAZIO-  
DINAMICA – LE CARICHE ELETTRICHE QUALI APPARENZE DI  
MASSE TRASVERSALI.

- 163.** L'atomo è un campo rotante Todeschini, nel quale la rotazione del nucleo attorno al proprio asse polare, provoca quella delle falde sferiche concentriche di spazio fluido ponderale circostante, estendendo tale moto sino alla sfera di sponda che costituisce la superficie limite esterna dell'atomo stesso.  
A varie distanze dal centro sono immersi gli elettroni, che oltre a ruotare su se stessi rivoluiscono intorno al centro del campo.
- 164.** Lo spazio fluido rotante dell'atomo è composto di falde sferiche di spessore costante, le cui velocità  $V_1$  di rotazione intorno all'asse polare comune, segue la 2<sup>a</sup> legge di Keplero o delle aree, valida nei fluidi, espressa dalla seguente relazione:

$$V_1 = \frac{H_1}{R}$$

- 165.** Nel campo atomico, avvenendo il moto dello spazio fluido circostante il nucleo per falde concentriche di spessore costante, ed obbedendo esso alla legge delle aree, le velocità delle successive falde decrescono per salti che sono inversamente proporzionali al numero d'ordine  $n$  che compete alla falda considerata; secondo la relazione:

$$V_1 = \frac{H_1}{n R_0}$$

**166.** Nello spazio atomico, la frequenza di rotazione intorno al centro, delle falde successive, varia inversamente al quadrato del numero di ordine  $n$  della falda considerata, secondo la relazione:

$$v = \frac{C}{n^2}$$

**167.** Nel campo rotante atomico, la velocità angolare delle successive falde, è inversamente proporzionale al quadrato del raggio  $R$  di esse, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{H_1}{R^2}$$

**168.** In un campo rotante atomico, la velocità angolare delle successive falde è inversamente proporzionale al quadrato del numero di ordine  $n$  della falda considerata, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{C_1}{n^2}$$

**169.** In un campo rotante atomico, la differenza di velocità angolari tra due falde qualsiasi, è proporzionale alla differenza degli inversi dei quadrati dei numeri d'ordine delle falde considerata, secondo la relazione:

$$\Delta W = h\nu_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**170.** In un campo rotante atomico, passando da una falda all'altra, la velocità angolare varia per salti, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{C_1}{n^2}$$



**171.** In un campo atomico, l'energia cinetica è inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto considerato dal centro del campo, secondo la relazione:

$$W = \frac{H}{R^2}$$

**172.** Nel campo rotante atomico, l'energia cinetica dell'unità di massa dello spazio fluido varia inversamente al quadrato del numero d'ordine  $n$  della falda sulla quale si considera la massa, secondo la relazione:

$$W = \frac{H_2}{n^2}$$

**173.** Nel campo rotante atomico, la differenza di energia cinetica  $\Delta W$  tra due punti appartenenti a falde diverse, aventi numeri d'ordine  $n_1$ ,  $n_2$ , è inversamente proporzionale alla differenza delle frequenze di rotazione delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta W = h\nu_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**174.** Nel campo rotante dell'atomo, la differenza di frequenza tra una falda e l'altra è proporzionale alla differenza tra l'inverso dei numeri al quadrato che indicano l'ordine delle falde considerate quando si prenda come coefficiente di proporzionalità il prodotto della prima falda aderente al nucleo, secondo la relazione:

$$\Delta\nu = \nu_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**175.** Nel campo rotante dell'atomo, gli elettroni che passano da una falda all'altra variano la loro energia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta W = h \Delta\nu$$

**176.** Nel campo rotante dell'atomo, il coefficiente **h** di proporzionalità tra differenza di energia e di frequenze tra due elettroni situati su falde diverse, è costante perché multiplo del momento della quantità di moto dell'unità di massa dello spazio fluido che costituisce il campo, momento che si mantiene costante per il verificarsi della legge delle aree, secondo la relazione:

$$\mathbf{h} = \pi \rho \mathbf{V} R$$

**177.** Nel campo rotante dell'atomo, la pressione dinamica dovuta alla rotazione dello spazio fluido intorno al nucleo, è equivalente alla energia cinetica **W** dell'unità di massa dello spazio fluido nel punto considerato, secondo la relazione:

$$\mathbf{p} = \mathbf{W}$$

**178.** Nel campo rotante dell'atomo, la pressione dinamica in un punto qualsiasi, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto considerato dal centro del nucleo, secondo la relazione:

$$\mathbf{p} = \frac{\mathbf{H}}{\mathbf{R}^2}$$

**179.** Nel campo rotante dell'atomo, passando da una falda all'altra, la pressione dinamica **p** varia inversamente al quadrato del numero di ordine **n** della falda considerata, secondo la relazione:

$$\mathbf{p} = \frac{\mathbf{H}_2}{\mathbf{R}^2}$$

**180.** Nel campo rotante dell'atomo, la differenza di pressione dinamica  $\Delta \mathbf{p}$  tra due punti appartenenti a falde diverse, aventi numeri di ordine **n<sub>1</sub>**, **n<sub>2</sub>**, è inversamente proporzionale alla differenza di frequenza di rotazione delle falde considerate secondo la relazione:

$$\Delta p = h (v_1 - v_2)$$

**181.** Nel campo rotante dell'atomo, la differenza di pressione dinamica  $\Delta p$  tra due punti appartenenti a falde diverse, è proporzionale alla differenza dell'inverso dei quadrati dei numeri di ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta p = h v_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**182.** Nel campo rotante dell'atomo, se un elettrone planetario passa da una falda all'altra la pressione dinamica cui è soggetto da parte del fluido varia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta p = h \Delta v$$

**183.** Nel campo rotante dell'atomo, la forza esercitata contro la superficie maestra degli elettroni per effetto della pressione dello spazio fluido in movimento rotatorio, è proporzionale all'energia cinetica dello spazio fluido, nel punto in cui si considera l'elettrone, secondo la relazione:

$$F = p A = K_4 W$$

**184.** La forza esercitata contro la superficie maestra  $A$  di un elettrone, da parte dello spazio fluido rotante attorno ad un nucleo atomico, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$  dell'elettrone dal centro del campo, secondo la relazione:

$$F = \frac{K_5}{R^2}$$

**185.** Nel campo rotante atomico, passando da una falda all'altra, l'elettrone subisce una forza, da parte dello spazio fluido in

circolazione, che varia inversamente al quadrato del numero di ordine della falda considerata, secondo la relazione:

$$F = \frac{K_6}{n^2}$$

- 186.** Nel campo rotante dell'atomo, la differenza di forza dovuta alla pressione dinamica dello spazio fluido, tra due elettroni appartenenti a falde diverse  $n_1$ ,  $n_2$  è inversamente proporzionale alla differenza delle frequenze di rotazione delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta F = h_2 (v_1 - v_2)$$

- 187.** Nel campo rotante dell'atomo, la differenza di forza, dovuta alla pressione dinamica dello spazio fluido, tra due elettroni situati su due falde diverse, è proporzionale alla differenza tra l'inverso del quadrato dei numeri di ordine delle falde considerate, in base alla relazione seguente:

$$\Delta F = h_2 v_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

- 188.** Nel campo rotante atomico, passando da una falda all'altra, l'elettrone subisce da parte dello spazio fluido in circolazione, una spinta che varia per salti, in base alla relazione:

$$\Delta F = h_2 \Delta v$$

- 189.** Il coefficiente di proporzionalità tra la differenza di forze e di frequenze, tra due elettroni situati su falde diverse, è una costante  $h_2$ , perché tale coefficiente è proporzionale al momento della quantità di moto dell'unità di massa dello spazio fluido, momento che si mantiene costante a causa del verificarsi della legge delle aree, in base alla relazione:

$$h_2 = K_7 \rho V_f R_f$$

**190.** Gli anelli che risultano sezionando l'atomo con due piani vicinissimi paralleli al piano equatoriale delle falde hanno la stessa quantità di moto, secondo la relazione:

$$h_3 = m V_1$$

Nella quale **m** è la massa di un anello di spazio qualsiasi, e **V<sub>1</sub>** la sua velocità di rotazione intorno al nucleo.

**191.** La legge della conservazione delle aree nel moto degli elettroni intorno al nucleo, è causata dalla costanza della quantità di moto degli anelli concentrici di spazio fluido che costituiscono il campo rotante dell'atomo, od anche dalla costanza del momento della quantità di moto della massa unitaria dello spazio fluido che ruota attorno al nucleo.

**192.** Il variare per salti della velocità di rivoluzione, delle velocità angolari, delle frequenze, delle energie, delle pressioni, e delle forze degli elettroni che passano da una falda sferica all'altra del campo rotante atomico, nonché la conservazione della costza del momento della quantità di moto degli elettroni, sono dovuti allo spessore costante delle falde in cui si suddivide e muove lo spazio fluido del campo ed al verificarsi della legge delle aree in esso.

**193.** L'elettrone immerso tra le falde fluide di spazio rotanti dell'atomo, assume moto di rotazione intorno al suo asse polare, normale al piano del campo, con una velocità **C** di rotazione che è inversamente proporzionale alla radice quadrata della distanza **R** dell'elettrone dal centro dell'atomo, secondo la relazione:

$$C = \frac{K}{R^{1/2}}$$

**194.** L'elettrone immerso tra le falde fluide rotanti dell'atomo, assume per effetto Todeschini-Magnus, una massa trasversale **M<sub>t</sub>** ed una massa longitudinale **M<sub>l</sub>**, che rispetto alla massa che aveva fuori dal campo, hanno le seguenti espressioni:

$$M_t = \frac{m}{\sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}}$$

$$M_l = \frac{m}{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}$$

**195.** La massa trasversale  $M_t$  e quella longitudinale  $M_l$  di un elettrone planetario atomico si identificano rispettivamente con le sue cariche elettriche trasversale  $e_t$  e longitudinale  $e_l$ , secondo le relazioni:

$$e_t = M_t$$

$$e_l = M_l$$

**196.** La massa trasversale  $M'_t$  e quella longitudinale  $M'_l$  del nucleo atomico si identificano rispettivamente con la sua carica elettrica trasversale  $Z_{et}$  e longitudinale  $Z_{el}$ , secondo le relazioni:

$$Z_{et} = M'_t$$

$$Z_{el} = M'_l$$

**197.** Il rapporto tra la massa trasversale del nucleo e la massa trasversale di un suo elettrone, è pari al rapporto tra la carica elettrica trasversale del nucleo e la carica elettrica dell'elettrone, secondo la relazione:

$$\frac{M'_t}{M_t} = \frac{Z_{et}}{e_t} = Z$$

**198.** La carica specifica  $q$  di un elettrone è determinata dal rapporto tra la sua carica elettrica  $e_0$  e la sua massa trasversale  $M_t$ ; oppure dal rapporto tra la sua carica elettrica  $e_0$  e la sua carica elettrica trasversale  $e_t$  secondo le relazioni:

$$q = \frac{e_0}{M_t} = \frac{e_0}{e_t}$$

**199.** L'elettrone immerso tra le falde fluide rotanti dell'atomo assume per effetto Todeschini-Magnus una carica elettrica trasversale  $e_t$  ed una carica elettrica longitudinale  $e_l$  che rispetto alla carica  $e_0$  che aveva fuori dal campo, sono esprimibili con le seguenti relazioni:

$$e_t = \frac{e_0}{\sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}}$$

$$e_l = \frac{e_0}{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}$$

**200.** Similmente alla massa cui equivale, anche la carica elettrica di un elettrone in movimento ha valori diversi nelle varie direzioni, rispetto alla carica che ha quando è immobile.

**201.** Le cariche elettriche degli elettroni sono apparenze delle loro masse materiali e viceversa, secondo le relazioni:

$$M_t = e_t$$

$$M_l = e_l$$

$$m = e_0$$

**202.** Un elettrone planetario atomico è soggetto ad una forza  $\mathbf{F}_t$  diretta verso il nucleo (centripeta), che è inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $\mathbf{R}$  dell'elettrone dal centro dell'atomo; e ad una forza  $\mathbf{F}_l$  tangenziale che è inversamente proporzionale alla radice quadrata della quinta potenza della distanza citata, secondo le relazioni:

$$\mathbf{F}_t = \frac{K_t}{R^2}$$

$$\mathbf{F}_l = \frac{K_l}{R^{5/2}}$$

**203.** Le linee di forza di un elettrone immerso nel campo rotante atomico, sono delle spirali Todeschini, determinate dalla seguente relazione:

$$R \theta^2 = K_s$$

**204.** L'elettrone planetario atomico ha un'accelerazione centripeta  $\mathbf{A}_t$  verso il nucleo che è inversamente proporzionale al quadrato della sua distanza  $\mathbf{R}$  dal centro, ed un'accelerazione tangenziale  $\mathbf{A}_l$  che è inversamente proporzionale alla radice quadrata della quinta potenza di tale distanza, secondo le relazioni:

$$\mathbf{A}_l = \frac{K'_l}{R^{5/2}}$$

$$\mathbf{A}_t = \frac{K'_t}{R^2}$$

La risultante  $\mathbf{A}_r$  di tali accelerazioni è data dalla relazione:

$$\mathbf{A}_r = \frac{K'^2_l}{R^5} + \frac{K'^2_t}{R^4}$$



**205.** Le linee di accelerazione di un elettrone planetario atomico sono delle spirali Todeschini, che rispondono alla seguente relazione:

$$\mathbf{R \theta^2 = K'_s}$$

**206.** Il periodo **T** di rivoluzione di un elettrone planetario atomico, è proporzionale alla radice quadrata del cubo della distanza **R** dell'elettrone dal centro dell'atomo, secondo la relazione:

$$\mathbf{T = K_t R^{3/2}}$$

**207.** Gli elettroni immersi nel campo rotante atomico, hanno velocità istantanee di rivoluzione **V<sub>l</sub>** inversamente proporzionali alla distanza loro dal centro dell'atomo, e velocità istantanea centripeta **V<sub>t</sub>** inversamente proporzionale alla radice quadrata di tale distanza, secondo la relazione:

$$\mathbf{V_l = \frac{H_l}{R}}$$

$$\mathbf{V_t = \frac{H_t}{R^{1/2}}}$$

La risultante di tali velocità è data dalla relazione:

$$\mathbf{V_r = \sqrt{\frac{H_l^2}{R^2} + \frac{H_t^2}{R}}}$$

**208.** Le linee di velocità di un elettrone immerso in un campo rotante atomico sono delle spirali Todeschini che rispondono alla seguente relazione:

$$\mathbf{R \theta^2 = H_s}$$

**209.** Gli elettroni planetari atomici percorrono spazi di rivoluzione  $S_r$  che sono proporzionali alla radice quadrata della loro distanza dal centro dell'atomo, e degli spazi radiali  $S_t$  che sono proporzionali a tale distanza. Secondo la relazione:

$$S_r = S_t R^{1/2}$$

$$S_t = L_t R$$

Lo spazio totale risultante è dato dalla relazione:

$$S_r = \sqrt{L_r^2 R + L_t^2 R^2}$$

**210.** Le traiettorie di un elettrone planetario atomico sono delle spirali Todeschini che rispondono alla relazione:

$$R \theta^2 = L_s$$

**211.** Gli elettroni planetari atomici si muovono attorno al nucleo obbedendo alla 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> legge di Keplero.

**212.** La forza di attrazione emanata da un nucleo è proporzionale al quadrato della sua velocità periferica di rotazione, secondo la relazione:

$$F_t = K V^2$$

**213.** La forza di attrazione di un nucleo atomico è proporzionale al quadrato del numero  $N$  di giri che egli compie in un secondo attorno al suo asse di rotazione, secondo la relazione:

$$F_t = K N^2$$

I MISTERI DELLA COSTITUZIONE NEL NUCLEO DEI PERIODI CHIMICI, DEI NUMERI QUANTICI, SVELATI – NUMERO NUCLEARE, PLANETARIO E TOTALE – LE FAMIGLIE ATOMICHE – ELETTRONE, POSITRONE E CORPUSCOLI  $X_3$ , NELLA LORO ESSENZA INTIMA.

**214.** Il periodo chimico degli elementi essendo eguale al doppio del quadrato dei numeri interi si può esprimere con la seguente relazione:

$$P_c = 2 n^2$$

**215.** Il nucleo dell'atomo è costituito da uno o più positroni, ciascuno dei quali ruotando su se stesso induce nello spazio circostante un campo rotante Todeschini, sì che per l'azione di tali campi i vari positroni si mantengono uniti ed in equilibrio, producendo intorno al loro complesso (nucleo) una circolazione di spazio fluido che costituisce il campo rotante del nucleo.

**216.** La forza  $f_t$  centripeta (gravità) che si manifesta nello spazio rotante attorno al positrone è proporzionale alla massa  $M_t$  di questo ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$  del punto considerato dal centro del positrone, secondo la relazione:

$$f_t = K \frac{M_t}{R^2}$$

**217.** La massa trasversale di un nucleo atomico è pari alla somma delle  $N_n$  masse trasversali dei suoi positroni costituenti, secondo la relazione:

$$M'_t = N_n M_t$$

**218.** La forza centripeta  $F_t$  (gravità) che si manifesta nello spazio rotante attorno al nucleo atomico, è proporzionale alla massa trasversale di questo ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$  del punto considerato dal centro del nucleo, secondo la relazione:

$$F'_t = K \frac{M'_t}{R^2}$$

**219.** Il numero nucleare  $N_n$  che indica il numero dei positroni costituenti il nucleo, è dato dal rapporto tra la massa trasversale del nucleo e la massa trasversale del positrone, secondo la relazione:

$$N_n = \frac{M'_t}{M_t}$$

**220.** Il peso  $P_n$  di un nucleo è la somma dei pesi  $p$  degli  $N_n$  positroni che costituiscono il nucleo, secondo la relazione:

$$P_n = N_n p$$

**221.** Il numero nucleare  $N_n$  è il rapporto tra il peso  $p_n$  del nucleo ed il peso di uno dei suoi positroni costituenti, secondo la relazione:

$$N_n = \frac{P_n}{p}$$

**222.** L'elettrone ed il positrone non differiscono tra di loro che per il contrario senso di rotazione, essendo entrambi corpuscoli sferici di eguale massa e volume ruotanti alla stessa velocità intorno ai propri assi polari.

**223.** La forza centrifuga  $f_t$  (gravità) che si manifesta nello spazio rotante attorno all'elettrone, è proporzionale alla massa trasversale  $M_t$  di questo ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza del positrone immerso in tale spazio, secondo la relazione:

$$-f_t = -K \frac{M_t}{R^2}$$

**224.** La massa trasversale  $M'_t$  degli elettroni orbitanti intorno ad un nucleo atomico è pari alla somma delle masse trasversali

degli  $N_p$  elettroni che costituiscono il sistema planetario dell'atomo, cioè:

$$M_t'' = N_p M_t$$

**225.** Il numero planetario  $N_p$  degli elettroni orbitanti intorno al nucleo atomico, è pari al rapporto tra la massa trasversale  $M_t''$  totale di essi e la massa trasversale  $M_t$  di uno di essi, secondo la relazione:

$$N_p = \frac{M_t''}{M_t}$$

**226.** Il peso totale degli elettroni planetari di un atomo è pari alla somma dei pesi  $p$  di ciascuno di essi, secondo la relazione:

$$P_p = N_p p$$

**227.** Il numero planetario  $N_p$  è il rapporto tra il peso totale degli elettroni planetari ed il peso  $p$  di uno di essi, secondo la relazione:

$$N_p = \frac{P_p}{p}$$

**228.** La forza  $F_t$  centripeta con la quale si attraggono vicendevolmente un nucleo ed un elettrone, è proporzionale al prodotto delle loro masse trasversali, ed inversamente proporzionale alla loro distanza  $R$  elevata al quadrato, secondo la relazione:

$$F_t = f'' \frac{M_t'' M_t}{R^2}$$

**229.** La massa trasversale  $M_a$  di un atomo è la somma della massa trasversale  $M_t$  del suo nucleo più quella  $M_t''$  di tutti i suoi elettroni planetari, secondo la relazione:

$$M_a = M_t'' + M_t$$

**230.** Il peso  $P_a$  di un atomo è la somma del peso  $P_n$  del suo nucleo più il peso  $P_p$  di tutti i suoi elettroni planetari, secondo la relazione:

$$P_a = P_n + P_p$$

**231.** Il peso dell'atomo è la somma dei pesi  $p$  di tutti i suoi  $N_t$  positroni ed elettroni costituenti, secondo la relazione:

$$P_a = N_t p$$

**232.** Il numero totale atomico  $N_t$  degli elettroni e positroni che costituiscono l'atomo è pari al rapporto tra il peso  $p_a$  dell'atomo e quello  $p$  di un elettrone, secondo la relazione:

$$N_t = \frac{P_a}{p}$$

**233.** La massa trasversale di un atomo è la somma delle masse trasversali di tutti i suoi  $N_t$  elettroni e positroni costituenti, secondo la relazione:

$$M_a = N_t M_t$$

**234.** Il numero atomico totale  $N_t$  è pari al rapporto tra la massa trasversale dell'atomo e quella trasversale di un elettrone, secondo la relazione:

$$N_t = \frac{M_a}{M_t}$$

**235.** Il numero totale atomico  $N_t$  è uguale alla somma del numero nucleare  $N_n$  più il numero planetario  $N_p$ , secondo la relazione:

$$N_t = N_n + N_p$$

**236.** Il periodo chimico  $P_c$  è pari al quadrato doppio del numero  $n$  di falde che costituiscono l'atomo considerato, secondo la relazione:

$$P_c = 2 n^2$$

**237.** Il periodo chimico  $P_c$  è proporzionale al periodo di tempo di rivoluzione della ultima falda mobile esterna dell'atomo, secondo la relazione:

$$P_c = a T$$

**238.** Il periodo chimico  $P_c$  è inversamente proporzionale all'energia  $W$  che compete all'ultima falda mobile dell'atomo considerato secondo la relazione:

$$P_c = \frac{b}{W}$$

**239.** Il periodo chimico esprime il numero massimo di elettroni che possono orbitare in una falda di numero d'ordine  $n$ .

**240.** La differenza tra il numero di elettroni contenuto in una falda e quella immediatamente precedente è eguale alla differenza dei periodi chimici, secondo la relazione:

$$P_{cn} - P_{c(n-1)} = 4l + 2$$

Dove  $l$  è uguale al numero della falda considerata, diminuito dell'unità, cioè:

$$l = n - 1$$

**241.** Il misterioso numero quantico principale  $n$  si identifica col numero d'ordine delle falde sferiche di spazio fluido che circondano il nucleo atomico.

**242.** Il misterioso numero quantico secondario  $l$  si identifica col numero di ordine della falda atomica considerata, diminuito di una unità.

**243.** Ogni falda atomica si suddivide in sottofalde, ognuna delle quali contiene un numero  $N'_p$  di elettroni pari a  $4l + 2$ ; essendo  $l$  il numero di ordine della sottofalda considerata, secondo la relazione:

$$N'_p = 4l + 2$$

**244.** Tutti gli elementi chimici si possono ordinare secondo il loro peso atomico che si identifica col numero  $N_t$  totale dei loro positroni ed elettroni costituenti. La totalità degli elementi si divide in famiglie atomiche caratterizzata ciascuna da un particolare numero  $N_p$  di elettroni planetari, numero che costituisce il cognome di famiglia.

Gli atomi della stessa famiglia (isotopi) si distinguono tra di loro per il diverso numero  $N_n$  di positroni nucleari, numero che costituisce il nome di battesimo di ciascun membro della stessa famiglia.

**245.** Le combinazioni e le analisi chimiche si effettuano sopra famiglie atomiche, e non già tra elementi individuali di esse.

**246.** La genesi dei vari elementi chimici si effettua per successive aggiunte di idrogenioni al nucleo (positroni) e per successive aggiunte di idrogenioni negativi (elettroni) planetari. Ogni elemento risulta equivalente ponderalmente ad un ben determinato numero di idrogenioni, numero che corrisponde a quello totale atomico  $N_t$ .

**247.** Per la stabilità dell'atomo il numero nucleare  $N_n$  non deve mai essere inferiore al numero planetario  $N_p$ , cioè deve essere:

$$N_n \geq N_p$$

**248.** La tabella (III) Todeschini, della suddivisione degli elettroni planetari atomici in falde e sottofalde spiega le proprietà chimiche degli elementi e le loro affinità. In tale tabella sono svelate le valenze degli elementi rispetto all'ossigeno dai numeri progressivi degli elettroni contenuti nell'ultima sottofalda di ciascun atomo. Le valenze rispetto



all'idrogenione si ottengono invece dalla differenza tra tali numeri progressivi ed il numero **8**.

- 249.** L'idrogeno non esiste, poiché un atomo che abbia le caratteristiche ad esso attribuite è in contrasto con le leggi dell'aritmetica.
- 250.** L'atomo originario di tutti gli altri è l'idrogenione, che si identifica col positrone, corpuscolo che ruotando attorno al proprio asse polare genera nello spazio a lui circostante un campo rotante Todeschini, privo di elettroni planetari. L'idrogenione ha quindi numero nucleare  $\mathbf{N_n = 1}$ , numero planetario  $\mathbf{N_p = 0}$ , e numero totale  $\mathbf{N_t = 1}$  con peso  $\mathbf{P_a = 1}$ .
- 251.** Il peso atomico  $\mathbf{P_a}$  dell'idrogenione è pari al peso  $\mathbf{P_n}$  del suo nucleo, secondo la relazione:

$$\mathbf{P_a = P_n}$$

- 252.** Il peso, la massa trasversale o la carica elettrica del nucleo dell'idrogenione hanno valore unitario rispetto alle analoghe entità di tutti gli altri elementi.
- 253.** Le proprietà fisico-chimiche di un elemento sono perfettamente individuate e determinate dal numero  $\mathbf{N_n}$  nucleare, e dal numero  $\mathbf{N_p}$  planetario di esso. Ciò dimostra che la quantità determina la qualità e questa la distinzione individuale o di collettività.
- 254.** La tabella anagrafica (IV) Todeschini degli elementi chimici dà la loro progressione in ordine di peso crescente che corrisponde al loro numero totale  $\mathbf{N_t}$ , la loro suddivisione in famiglie distinte da particolare numero planetario  $\mathbf{N_p}$  (cognome), e l'individuazione di ciascun membro di esse col particolare numero nucleare  $\mathbf{N_n}$  (nome).
- 255.** Il secondo elemento chimico in ordine di peso è il Valentino. Esso ha un atomo che equivale a due idrogenioni, di cui un positrone che costituisce il nucleo, ed un elettrone planetario. Tale elemento ha numero nucleare  $\mathbf{N_n = 1}$ , numero planetario  $\mathbf{N_p = 1}$ , e numero totale  $\mathbf{N_t = 2}$  con peso

atomico  $P_a = 2$ . L'atomo di Valentino si identifica col neutrone. Non è un isotopo dell'idrogenione.

- 256.** Il terzo elemento chimico in ordine di peso è il Valentino I. esso ha un atomo che equivale a 3 idrogenioni, di cui 2 positroni costituiscono il nucleo, ed un elettrone è planetario. Tale elemento è un isotopo del Valentino, e si identifica con i corpuscoli  $X_3$ , espulsi dall'azoto quando viene bombardato con particelle  $\alpha$ . Il Valentino I ha numero nucleare  $N_n = 2$ , numero planetario  $N_p = 1$ , e numero totale  $N_t = 3$ .
- 257.** Il quarto elemento chimico in ordine di peso è l'elio. Esso ha un atomo che equivale a 4 idrogenioni, di cui due positroni che costituiscono il nucleo, e due elettroni planetari. Ha numero nucleare  $N_n = 2$ , numero planetario  $N_p = 2$ , e numero totale  $N_t = 4$ .
- 258.** Il quinto elemento chimico in ordine di peso è l'elio I. esso ha un atomo equivalente a 5 idrogenioni, di cui tre positroni che costituiscono il nucleo e due elettroni planetari. I suoi numeri distintivi sono quindi:  $N_n = 3$ ,  $N_p = 2$ ,  $N_t = 5$ .

## L'ASTRONOMIA SPAZIO-DINAMICA

I CAMPI DI GRAVITAZIONE ASTRONOMICI QUALI APPARENZE DEI CAMPI ROTANTI TODESCHINI – LE VECCHIE E LE NUOVE LEGGI DELL'ASTRONOMIA TRATTE DALLA FLUIDO-DINAMICA DELLO SPAZIO.

**259.** I misteriosi campi di gravitazione astronomici si identificano e sono apparenze di campi rotanti di spazio centro mossi.

**260.** La misteriosa forza di gravitazione dei corpi celesti è un'apparenza della spinta radiale fluidodinamica dei campi rotanti di spazio da essi corpi provocati, per effetto Todeschini-Magnus. Tale spinta  $F_t$  è proporzionale alle masse trasversali  $M_t M'_t$  dei due corpi considerati ed inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza  $R$ , secondo la relazione:

$$F_t = K'_t \frac{M'_t M_t}{R^2}$$

**261.** I corpi celesti oltre ad essere sottoposti ad una forza  $F_t$  diretta secondo il raggio che li congiunge al centro della massa attorno alla quale rivoluiscono, sono soggetti anche ad una forza  $F_i$  perpendicolare a quella. Tale forza è proporzionale alle masse  $M_i M_t$  dei due corpi considerati, ed inversamente proporzionale alla radice quadrata della quinta potenza della loro distanza  $R$ , secondo la relazione:

$$F_i = K_i \frac{M_i M_t}{R^{5/2}}$$

**262.** Le linee di forza di una massa celeste immersa nel campo rotante di un'altra, sono delle spirali Todeschini, rispondenti alla seguente relazione:

$$R \theta^2 = K_s$$

**263.** Un corpo celeste immerso nel campo rotante di un altro corpo celeste, assume un'accelerazione  $\mathbf{A}_t$  radiale diretta secondo la congiungente i due corpi, che è inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza  $\mathbf{R}$ . Assume altresì una accelerazione di rivoluzione  $\mathbf{A}_l$  che è inversamente proporzionale alla radice quadrata della quinta potenza della distanza citata, secondo le relazioni:

$$\mathbf{A}_t = \frac{\mathbf{K}'_t}{\mathbf{R}^2}$$

$$\mathbf{A}_l = \frac{\mathbf{K}_l}{\mathbf{R}^{5/2}}$$

La risultante  $\mathbf{A}_r$  di tali accelerazioni è data dalla relazione:

$$\mathbf{A}_r = \sqrt{\frac{\mathbf{K}_l^2}{\mathbf{R}^5} + \frac{\mathbf{K}'_t{}^2}{\mathbf{R}^4}}$$

**264.** Le linee di accelerazione di un corpo celeste immerso in un campo rotante astronomico, sono delle spirali Todeschini che rispondono alla relazione:

$$\mathbf{R} \theta^2 = \mathbf{K}'_s$$

**265.** Il periodo di rivoluzione  $\mathbf{T}$  di un corpo celeste planetario immerso in un campo rotante solare, è proporzionale alla radice quadrata del cubo della sua distanza dal centro del campo, secondo la relazione:

$$\mathbf{T} = \mathbf{K}_t \mathbf{R}^{3/2}$$

**266.** Un corpo celeste planetario immerso in un campo rotante astronomico, assume velocità istantanee di rivoluzione  $\mathbf{V}_l$  inversamente proporzionali alla sua distanza dal centro del campo, e velocità istantanee radiali  $\mathbf{V}_t$  inversamente proporzionali alla radice quadrata di tale distanza, secondo le relazioni:

$$V_1 = \frac{H_1}{R}$$

$$V_t = \frac{H_t}{R^{1/2}}$$

**267.** Le linee di velocità di un corpo celeste immerso in un campo rotante astronomico, sono delle spirali Todeschini che rispondono alla relazione seguente:

$$R \theta^2 = H_s$$

**268.** Un corpo celeste planetario immerso in un campo astronomico percorre spazi di rivoluzione  $S_1$  che sono proporzionali alla radice quadrata della sua distanza  $R$  dal centro del campo, e degli spazi radiali  $S_t$  che sono proporzionali a tale distanza, secondo le relazioni:

$$S_1 = L_1 R^{1/2}$$

$$S_t = L_t R$$

Lo spazio risultante  $S_r$  è dato dalla relazione:

$$S_r = \sqrt{L_1^2 R + L_t^2 R^2}$$

**269.** Le traiettorie di un corpo celeste planetario immerso in un campo rotante astronomico sono delle spirali Todeschini che rispondono alla relazione:

$$R \theta^2 = L_s$$

**270.** Le leggi che regolano il moto di un corpo qualsiasi immerso in un campo rotante astronomico, sono identiche a quelle che regolano il moto di un corpo celeste immerse nel medesimo campo.

- 271.** Le traiettorie che descrivono i gravi nel cadere a terra, quelle che descrivono i satelliti nel cadere verso i pianeti, quelle che descrivono i pianeti nel cadere verso il Sole, e quelle che descrivono le stelle nel cadere verso il centro delle nebulose, si identificano tutte in spirali Todeschini.
- 272.** Le traiettorie percorse dai corpi celesti che rivoluiscono intorno al centro di un campo rotante astronomico, sono costituite da due rami opposti e simmetrici di spirale Todeschini.
- 273.** In un campo rotante astronomico, avvenendo il moto dello spazio circostante alla massa centrale motrice, per falde sferiche di spessore costante, ed obbedendo tale moto alla legge delle aree, la velocità di rotazione delle successive falde, varia per salti che sono inversamente proporzionali al numero d'ordine  $n$  delle falde stesse, secondo la relazione:

$$V_1 = \frac{H_1}{n R_0}$$

- 274.** In un campo rotante astronomico, la frequenza di rotazione intorno al centro delle falde successive, varia inversamente al quadrato del numero d'ordine  $n$  della falda considerata, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{C_1}{n^2}$$

- 275.** In un campo rotante astronomico la velocità angolare  $\omega$  delle successive falde di spazio fluido, è inversamente proporzionale al quadrato del raggio  $R$  di esse, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{H_1}{R^2}$$

- 276.** In un campo rotante astronomico, la velocità angolare delle successive falde è inversamente proporzionale al quadrato

del numero d'ordine  $n$  della falda considerata, secondo la relazione:

$$\omega = \frac{C_1}{n^2}$$

**277.** In un campo rotante astronomico, la differenza di velocità tra due falde qualsiasi, è proporzionale alla differenza degli inversi dei quadrati dei numeri di ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta W = h v_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**278.** In un campo rotante astronomico, l'energia cinetica è inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto considerato dal centro del campo, secondo la relazione:

$$W = \frac{H}{R^2}$$

**279.** In un campo rotante astronomico, l'energia cinetica dell'unità di massa dello spazio fluido varia inversamente al quadrato del numero  $n$  della falda sulla quale si considera l'unità di massa, secondo la relazione:

$$W = \frac{H_2}{n^2}$$

**280.** In un campo rotante astronomico, la differenza di energia cinetica  $\Delta W$  tra due punti di massa unitaria, appartenenti a falde diverse  $n_1$   $n_2$ , è inversamente proporzionale alla differenza delle frequenze di rotazione delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta W = h (v_1 - v_2)$$

**281.** In un campo rotante astronomico, la differenza di frequenza tra una falda e l'altra è proporzionale alla differenza tra l'inverso del quadrato dei numeri d'ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta \nu = h \nu_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**282.** In un campo rotante astronomico, passando da una falda all'altra l'energia varia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta W = h \Delta \nu$$

**283.** In un campo rotante astronomico, il coefficiente **h** di proporzionalità tra differenze di energie e di frequenze tra due punti di massa unitaria situati su falde diverse, è costante perché multiplo del momento della quantità di moto di tali masse unitarie di spazio fluido costituente il campo, momento che si mantiene costante per il verificarsi della legge delle aree, secondo la relazione:

$$h = \pi q V_1 R$$

**284.** In un campo rotante astronomico, la pressione dinamica **p** dovuta alla rotazione dello spazio fluido intorno al centro del campo, è equivalente alla energia cinetica **W** dell'unità di massa dello spazio fluido del campo, nel punto considerato, secondo la relazione:

$$p = W$$

**285.** In un campo rotante astronomico, la pressione dinamica in un punto qualsiasi, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza del punto considerato dal centro del campo, secondo la relazione:



$$p = \frac{H}{R^2}$$

**286.** In un campo rotante astronomico passando da una falda all'altra, la pressione dinamica  $p$  varia inversamente al quadrato del numero d'ordine  $n$  della falda considerata, secondo la relazione:

$$p = \frac{H}{n^2}$$

**287.** In un campo rotante astronomico, la differenza di pressione dinamica  $\Delta p$  tra due punti appartenenti a falde diverse  $n_1$   $n_2$ , è inversamente proporzionale alla differenza di frequenza di rotazione delle falde stesse, secondo la relazione:

$$\Delta p = h (v_1 - v_2)$$

**288.** In un campo rotante astronomico, la differenza di pressione dinamica  $\Delta p$  tra due punti appartenenti a falde diverse, è proporzionale alla differenza dell'inverso dei quadrati dei numeri d'ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta p = h v_0 \left( \frac{1}{n_1^2} - \frac{1}{n_2^2} \right)$$

**289.** In un campo rotante astronomico, passando da una falda all'altra la pressione dinamica varia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta p = h \Delta v$$

**290.** In un campo rotante astronomico, la forza esercitata contro la superficie maestra di un corpo in esso immerso, per effetto della pressione dello spazio fluido in circolazione, è proporzionale all'energia cinetica  $W$ , dello spazio fluido nel punto che si considera immerso il corpo, secondo la relazione:

$$\mathbf{F} = \mathbf{p} \mathbf{A} = \mathbf{K}_4 \mathbf{w}$$

**291.** La forza  $\mathbf{F}$  esercitata contro la superficie maestra di un corpo da parte dello spazio fluido circolante attorno al centro di un campo rotante astronomico, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $\mathbf{R}$  del corpo dal centro del campo, secondo la relazione:

$$\mathbf{F} = \frac{\mathbf{K}_5}{\mathbf{R}^2}$$

**292.** In un campo rotante astronomico, passando da una falda all'altra un corpo subisce una forza, da parte dello spazio fluido in circolazione, che è inversamente proporzionale al quadrato del numero  $\mathbf{n}$  d'ordine della falda considerata secondo la relazione:

$$\mathbf{F} = \frac{\mathbf{K}_6}{\mathbf{n}^2}$$

**293.** In un campo rotante astronomico, la differenza di forza dovuta alla pressione dinamica dello spazio fluido, tra due corpi aventi egual area maestra e compresi entro due falde diverse  $\mathbf{n}_1$   $\mathbf{n}_2$ , è inversamente proporzionale alla differenza delle frequenze di rotazione delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta \mathbf{F} = \mathbf{h}_2 (\mathbf{v}_1 - \mathbf{v}_2)$$

**294.** In un campo rotante astronomico, la differenza di forza dovuta alla pressione dinamica dello spazio fluido, tra due corpi eguali situati su falde diverse, è proporzionale alla differenza tra l'inverso dei quadrati dei numeri d'ordine delle falde considerate, secondo la relazione:

$$\Delta \mathbf{F} = \mathbf{h}_2 \mathbf{v}_0 \left( \frac{1}{\mathbf{n}_1^2} - \frac{1}{\mathbf{n}_2^2} \right)$$

**295.** In un campo rotante astronomico, passando da una falda all'altra, un corpo subisce da parte dello spazio fluido in circolazione una spinta che varia per salti, secondo la relazione:

$$\Delta F = h_2 \Delta v$$

**296.** Il coefficiente di proporzionalità tra la differenza di forse e di frequenza tra due corpi identici situati su falde diverse di un campo rotante astronomico, è una costante, perché è proporzionale al momento della quantità di moto dell'unità di massa dello spazio fluido, momento che si mantiene costante a causa del verificarsi della legge delle aree, in base alla relazione:

$$h_2 = K_7 \varrho V_1 R$$

**297.** Gli anelli che risultano sezionando un campo rotante astronomico con due piani vicinissimi paralleli al piano equatoriale delle falde sferiche di spazio fluido del campo, hanno la stessa quantità di moto, secondo la relazione:

$$h_2 = m V_1$$

**298.** La legge della conservazione delle aree, nel moto delle masse planetarie celesti intorno al centro di un campo rotante astronomico, è causata dalla costanza della quantità di moto degli anelli concentrici di spazio fluido che costituiscono il campo, od anche dalla costanza del momento di quantità di moto della massa unitaria dello spazio fluido che ruota attorno al centro del campo.

**299.** Un corpo celeste planetario immerso tra le falde di spazio di un campo rotante astronomico, assume, per effetto Todeschini-Magnus, una massa  $M_t$  trasversale, ed una massa  $M_l$  longitudinale, che rispetto alla massa che aveva fuori del campo, hanno le seguenti espressioni:

$$M_t = \frac{m}{\sqrt{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}}$$

$$M_1 = \frac{m}{\frac{C^2 - V^2}{C^2}}$$

**300.** Il rapporto delle masse  $m_1$   $m_2$  di due pianeti del sistema solare, aventi raggi  $r_1$   $r_2$  e situati alle distanze  $R_1$   $R_2$  dal centro del campo rotante solare, è proporzionale al rapporto dei quadrati dei raggi dei due pianeti, moltiplicato per il rapporto delle loro accelerazioni di gravità, secondo la relazione:

$$\frac{m_1}{m_2} = h_1 \frac{r_1^2 A'_{t1}}{r_2^2 A'_{t2}}$$

**301.** I pianeti, od i loro campi planetari, immersi in un campo rotante solare, assumono un movimento di rotazione intorno al loro asse polare normale al piano del campo, con velocità  $C$  di rotazione che è inversamente proporzionale alla radice quadrata della loro distanza dal centro del campo solare, secondo la relazione:

$$C = \frac{K}{R^{1/2}}$$

**302.** La forza di attrazione  $F_t$  (gravitazione), tra un astro ed un altro pianeta, assume valori positivi, negativi o nulli a seconda che la velocità relativa  $V_1$  di rivoluzione del pianeta rispetto allo spazio fluido è negativa, nulla o positiva.

**303.** La forza di gravitazione  $F_t$  e quella di rivoluzione  $F_1$  variano per salti al variare della distanza delle masse planetarie dal centro del campo astronomico attorno al quale rivoluiscono.

**304.** Due campi rotanti astronomici si attraggono se equiversi nelle rotazioni, si respingono se controversi.

- 305.** Due campi rotanti astronomici controversi, producono nella zona interposta una corrente di spazio normale alla congiungente dei loro centri, corrente che agisce sui corpi circostanti come un'apparente bipolarità.

IL SISTEMA SOLARE – LE DISTANZE DEI PIANETI DAL SOLE  
E DEI SATELLITI DAI PIANETI, DEDOTTE DALLA SPAZIO-  
DINAMICA

- 306.** Le distanze dei pianeti dal Sole e quella dei satelliti dai pianeti, sono determinate dai valori che assume il raggio **R** della spirale Todeschini nel punto doppio (afelio) di essa quando si attribuiscono agli angoli  $\Theta$  valori interi successivi crescenti come i numeri interi, e quelli corrispondenti ai punti di flesso della spirale, secondo la relazione:

$$R = \frac{K}{\Theta^2} - c$$

Nella quale **K** esprime la distanza del pianeta o del satellite più lontano dal centro del campo, e **c** è una costante che dipende dal sistema particolare considerato.

- 307.** I pianeti del sistema solare ed i satelliti dei pianeti di tale sistema, oscillano nelle loro rivoluzioni ciascuno tra i punti doppi della spirale Todeschini, i quali punti costituiscono l'afelio ed il perielio delle traiettorie costituite da due tratti di spirale tra essi punti compresi.
- 308.** I successivi pianeti del sistema solare od i successivi satelliti di un pianeta si dispongono ciascuno sui successivi giri della spirale Todeschini oscillando tra i punti doppi di tale spirale nel loro moto di rivoluzione.
- 309.** Le distanze dei pianeti dal Sole realmente misurate nell'astronomia, concordano con quelle dedotte dal valore che assume il raggio della spirale Todeschini ad ogni giro

completo di questa intorno al polo, quando si attribuiscono alla costante **K** ed a quella **c** i seguenti valori:

$$\mathbf{K = 5880 \cdot 10^6 \text{ Km}}$$

$$\mathbf{c = 12}$$

- 310.** Le distanze dei satelliti di Urano, di Saturno e di Giove dai rispettivi pianeti ora nominati, misurate in astronomia, concordano con quelle dedotte dal valore che assume il raggio della spirale Todeschini, quando si attribuiscono alle costanti **K** e **c** i seguenti valori:

#### **Urano**

$$\mathbf{K = 578\ 000}$$

$$\mathbf{c = 0}$$

#### **Saturno**

$$\mathbf{K = 13\ 600\ 000}$$

$$\mathbf{c = 0}$$

#### **Giove**

$$\mathbf{K = 30\ 638\ 000}$$

$$\mathbf{c = 19 \cdot 10^4}$$

### **LE MASSE DEI PIANETI, DEI SATELLITI E DEL SOLE, DEDOTTE DALLE LEGGI SPAZIO-DINAMICHE**

- 311.** Il rapporto delle masse **m<sub>1</sub>** **m<sub>2</sub>** di due corpi celesti qualsiasi è eguale al rapporto dei quadrati dei loro raggi **r<sub>1</sub>** **r<sub>2</sub>**, moltiplicato per il rapporto delle rispettive accelerazioni di gravità, secondo la relazione:

$$\frac{m_1}{m_2} = \frac{G r_1^2}{g r_2^2}$$

- 312.** I rapporti delle masse del Sole, dei pianeti e della Luna, alla massa della Terra, calcolati con le relazioni di Newton, concordano con quelli calcolati con le relazioni spazio-dinamiche Todeschini.
- 313.** La 3<sup>a</sup> obiezione sollevata da Newton contro la teoria fluidodinamica resta demolita anche sperimentalmente dalla proporzionalità delle masse celesti alle loro aree maestre.

PERIODI, NUMERO DI GIRI, VELOCITA' DI ROTAZIONE E  
RIVOLUZIONE DEI PIANETI DEL SISTEMA SOLARE, DEDOTTI  
DALLE LEGGI SPAZIO-DINAMICHE

- 314.** I corpi celesti, o le loro sfere planetarie, immersi in un campo astronomico assumono velocità di rotazione intorno al loro asse polare e velocità di rivoluzione medie intorno al centro del campo che sono entrambe inversamente proporzionali alla radice quadrata della loro distanza dal centro del campo, epperò le due velocità menzionate sono tra di loro eguali o proporzionali l'una all'altra, secondo le relazioni seguenti:

$$C = \frac{K_c}{R^{1/2}}$$

$$V = \frac{K_v}{R^{1/2}}$$

$$C = V$$

$$C = KV$$

- 315.** La sfera planetaria di spazio al centro della quale è immersa la Terra, ha un raggio  $R_p = 409094$  Km, pari alla distanza del nostro pianeta dalla Luna. Tale sfera descrive in un anno 365,256 giri su se stessa, con una velocità di rotazione di km

29,816 al secondo, ed una velocità di rivoluzione intorno al Sole di egual valore. Il numero di giri di rotazione di tale sfera corrisponde al numero di giorni che la terra impiega a compiere una intera rivoluzione intorno al Sole.

- 316.** La sfera planetaria di spazio al centro della quale è immerso il pianeta Mercurio, ha un raggio che è 275,725 volte maggiore del raggio del pianeta. Tale sfera descrive durante una rivoluzione attorno al Sole, 87,969 giri su se stessa, con una velocità di rotazione di km 0,17127 al secondo, ed una velocità di rivoluzione di km 47,225 al secondo. Il numero di tali giri corrisponde al numero di giorni che Mercurio impiega a compiere una intera rivoluzione intorno al Sole.
- 317.** La sfera planetaria di spazio al centro della quale è immerso il pianeta Venere, ha un raggio che è 78,514 volte maggiore del raggio del pianeta. Tale sfera descrive durante una rivoluzione attorno al Sole, 224,701 giri su se stessa, con una velocità di rotazione di km 0,44823 al secondo, ed una velocità di rivoluzione di km 35,193 al secondo. Il numero di tali giri corrisponde al numero di giorni che Mercurio impiega a compiere una intera rivoluzione intorno al Sole.
- 318.** La sfera planetaria di spazio al centro della quale è immerso il pianeta Marte, ha un raggio che è 96,199 volte maggiore del raggio del pianeta. Tale sfera descrive durante una rivoluzione attorno al Sole, 686,980 giri su se stessa, con una velocità di rotazione di km 0,25144 al secondo, ed una velocità di rivoluzione di km 24,189 al secondo. Il numero di tali giri corrisponde al numero di giorni che Mercurio impiega a compiere una intera rivoluzione intorno al Sole.
- 319.** Giove non ha sfera planetaria, ma rivoluisce direttamente intorno al sole, con una velocità di 13,141 km al secondo pari alla sua velocità di rotazione su se stesso. Il numero di giri che compie durante una intera rivoluzione è di 10943,661, che corrispondono a 4332,989 giorni terrestri.
- 320.** Saturno non ha sfera planetaria, ma rivoluisce direttamente intorno al sole, con una velocità di 9,662 km al secondo pari alla sua velocità di rotazione su se stesso. Il numero di giri



che compie durante una intera rivoluzione è di 23800, che corrispondono a 10759,230 giorni terrestri.

- 321.** Urano non ha sfera planetaria, ma rivoluisce direttamente intorno al sole, con una velocità di 6,730 km al secondo pari alla sua velocità di rotazione su se stesso. Il numero di giri che compie durante una intera rivoluzione è di 111794,871, che corrispondono a 30688,450 giorni terrestri.
- 322.** Nettuno non ha sfera planetaria, ma rivoluisce direttamente intorno al sole, con una velocità di 5,562 km al secondo pari alla sua velocità di rotazione su se stesso. Il numero di giri che compie durante una intera rivoluzione è di 168823,897, che corrispondono a 60181,300 giorni terrestri.
- 323.** I pianeti, o le loro sfere planetarie entro cui sono compresi, si muovono come se ruotassero senza strisciare entro sfere aventi raggi pari a quelli medi delle loro orbite di rivoluzione intorno al Sole. Questo movimento lega le rotazioni alle rivoluzioni secondo le leggi dei rotismi complessi, per cui i rapporti dei raggi di due sfere subordinate è eguale al rapporto del tempo di rivoluzione a quello di rotazione della sfera planetaria. Detto  $R_a$  il raggio medio di rivoluzione,  $R_p$  quello della sfera planetaria, ed  $r$  quello del pianeta, e  $T_a$ ,  $T_p$ ,  $t$ , i tempi relativi si verifica la relazione:

$$\frac{R_a}{R_p} \frac{R_p}{r} = \frac{R_a}{r} = \frac{T_a}{T_p} \frac{T_p}{t} = \frac{T_a}{t}$$

- 324.** I moti permanenti dei corpi celesti, siano essi rettilinei che rotatori, hanno cause permanenti e non possono essere attribuiti a cause che hanno cessato di esistere da miliardi di anni
- 325.** La rotazione dei corpi celesti su se stessi, e la loro rivoluzione attorno al Sole essendo movimenti di carattere permanente, sono provocati dal movimento permanente dello spazio fluido dei campi rotanti nei quali quei corpi sono immersi.

**326.** Il movimento di rotazione dei corpi celesti intorno al loro asse polare è dovuto alla coppia di forze cui sono sottoposti per essere immersi entro falde sferiche di un campo di spazio rotante, aventi velocità differenti.

RAGGI, PERIODI DI ROTAZIONE E RIVOLUZIONE E VELOCITA' DEI CAMPI ROTANTI INTERNI ED ESTERNI AL SISTEMA SOLARE, DEDOTTI DALLE LEGGI SPAZIO-DINAMICHE

**327.** L'Universo è costituito da una serie infinita di spazi sferici subordinati di raggi crescenti, ognuno dei quali può considerarsi come planetario dello spazio sferico di ordine superiore, entro il quale è contenuto e rotola senza strisciare descrivendone la circonvoluzione, e può considerarsi altresì come solare rispetto allo spazio sferico di ordine inferiore che rivoluisce intorno al suo centro rotolando senza strisciare entro e contro la traiettoria di rivoluzione.

**328.** La legge che regola il moto delle sfere di spazio fluido che costituiscono l'Universo è quella dei rotismi complessi: il raggio  $\mathbf{R}_1$  di una qualsiasi sfera di ordine superiore, sta al raggio  $\mathbf{R}_2$  della sfera di ordine immediatamente inferiore planetaria, come il periodo  $\mathbf{T}_1$  di rivoluzione di questa sta al periodo  $\mathbf{T}_2$  di rotazione di essa intorno al proprio asse polare, secondo la relazione:

$$\frac{\mathbf{R}_1}{\mathbf{R}_2} = \frac{\mathbf{T}_1}{\mathbf{T}_2}$$

**329.** La Terra è immersa al centro di una sfera planetaria di spazio avente raggio  $\mathbf{R}_p = 105195$  km, la quale rotola senza strisciare entro la superficie di una sfera satellitaria avente raggio  $\mathbf{R}_s = 11070602$  km, impiegando a descrivere questa un tempo  $\mathbf{T}_s = 27,32166$  giorni, secondo la relazione:

$$\frac{\mathbf{R}_s}{\mathbf{R}_p} = \frac{\mathbf{T}_s}{\mathbf{T}_p} = \frac{27,32166}{1}$$

**330.** La Terra e la Luna compiono entrambe una rivoluzione sincrona attorno al centro della sfera satellitaria, la quale a sua volta rotola senza strisciare entro una sfera annuale avente raggio pari a quello di rivoluzione intorno al Sole. Perciò sia la Terra che la Luna pur seguendo la traiettoria media di rivoluzione intorno al Sole si spostano da essa seguendo ciascuna una sinusoidale.

**331.** La sfera satellitaria di raggio  $R_s = 11070602$  km, rotola senza strisciare entro una sfera annua di raggio  $R_a = 148000000$  km. Il tempo di rivoluzione  $T_a$  risulta di 365,256360 giorni; il tempo di rotazione della sfera satellitaria su se stessa risulta di 27,32166 giorni, secondo la relazione:

$$\frac{R_a}{R_s} = \frac{148000000}{11040632} = \frac{T_a}{T_s} = \frac{365,256360}{27,32166} = 13,36874$$

**332.** Il numero di giri che la sfera satellitaria compie per descrivere una rivoluzione attorno la sfera annua, corrisponde al numero di lunazioni sideree (mesi siderei) che vi sono in un anno, pari a 13,36874, secondo la relazione:

$$N_s = 13,36874$$

**333.** La sfera annua di raggio  $R_a = 148000000$  km rotola senza strisciare entro ed alla periferia della sfera di nutazione di raggio  $R_n = 2761680000$  km. Il tempo  $T_n$  di rivoluzione è di 6815 giorni; quello di rotazione è di 365,256360 giorni, secondo la relazione:

$$\frac{R_n}{R_a} = \frac{2761680000}{148000000} = \frac{T_n}{T_a} = \frac{6815}{365,256360} = 18,66$$

**334.** Il numero di giri che la sfera annua compie per descrivere una rivoluzione internamente alla sfera di nutazione è pari al numero di anni che occorrono per tale circonvoluzione, secondo la relazione:

$$N_a = 18,66$$

**335.** La sfera di nutazione di raggio  $R_n = 2761680000$  km rotola senza strisciare attorno ed all'esterno della sfera di precessione di raggio  $R_{pr} = 3808356720000$  km. Il tempo  $T_{pr}$  di rivoluzione è di 25732 anni; quello di rotazione è di 18,66 anni, secondo la relazione:

$$\frac{R_{pr}}{R_n} = \frac{3808356720000}{2761680000} = \frac{T_{pr}}{T_n} = \frac{25732}{18,66} = 1379$$

**336.** Il numero di giri  $N_n$  che la sfera di nutazione compie per descrivere una rivoluzione attorno alla sfera di precessione è 1379. Tale numero moltiplicato per 18,66 è pari al numero di anni che occorrono per descrivere un giro completo intorno alla sfera di precessione, secondo la relazione:

$$N_n = 1379$$

$$n = N_n N_a = 1379 \times 18,66 = 25732$$

**337.** La sfera di precessione di raggio  $R_{pr} = 3808356720000$  km rotola senza strisciare entro la sfera absidea di raggio  $R_{ab} = 16337850503288$  km. Il periodo di rivoluzione  $T_{ab}$  è di 110769 anni; quello di rotazione  $T_{pr}$  è di 25732 anni, secondo la relazione:

$$\frac{R_{ab}}{R_{pr}} = \frac{16337850503288}{3808356720000} = \frac{T_{pr}}{T_n} = \frac{110769}{25732} = 4,29$$

**338.** Il numero di giri  $N_{pr}$  che la sfera di precessione compie per descrivere una rivoluzione entro ed attorno alla sfera absidea è di 4,29

**339.** La sfera absidea di raggio  $R_{ab} = 16337850503288$  km, rotola senza strisciare entro quella eclittica di raggio  $R_e = 400277337330556$  km. Il tempo di rivoluzione  $T_e$  è di 2722689 anni; quello di rotazione  $T_{ab}$  è di 110769 anni, secondo la relazione:

$$\frac{R_e}{R_{ab}} = \frac{400277337330556}{16337850503288} = \frac{T_{pr}}{T_n} = \frac{2722689}{1107690} = 24,5$$

**340.** La sfera absidea per compiere una rivoluzione entro la sfera eclittica deve fare 24,5 giri su se stessa.

**341.** La sfera eclittica di raggio  $R_e = 400277337330556$  km rotola senza strisciare entro quella locale di raggio  $R_l = 400277337330556000$  km. il tempo di rivoluzione  $T_l$  è di 2722689000 anni; quello di rotazione  $T_e$  è di 2722689 anni, secondo la relazione:

$$\frac{R_l}{R_e} = \frac{400277337330556000}{400277337330556} = \frac{T_l}{T_e} = \frac{2722689000}{2722689} = 1000$$

**342.** La sfera eclittica per effettuare una rivoluzione entro la sfera locale deve compiere 1000 giri.

**343.** La sfera del sistema locale di raggio  $R_l = 400277337330556000$  km Rotola senza strisciare entro la sfera della Galassia di raggio  $R_g = 900277337330556000$  km. Il tempo di rivoluzione è di 6126050250 anni, quello di rotazione  $T_l$  è di 2722689000 anni, secondo la relazione:

$$\frac{R_g}{R_l} = \frac{900277337330556000}{400277337330556000} = \frac{T_g}{T_l} = \frac{6126050250}{2722689000} = 2,25$$

**344.** La sfera del sistema locale per effettuare una rivoluzione entro la sfera della Galassia deve compiere 2.25 giri.

**345.** La sfera della Galassia di raggio  $R_g = 900277337330556000$  km, rotola senza strisciare entro la sfera mondiale delle galassie di raggio

$$R_m = 30609429562238924000000 \text{ km.}$$

Il tempo di rivoluzione  $T_m$  è di 20828570850000000 anni; quello di rotazione è di 6126050250 anni, secondo la relazione:

$$\begin{aligned} \frac{R_m}{R_g} &= \frac{30609429562238924000000}{900277337330556000} = \\ &= \frac{T_m}{T_g} = \frac{20828570850000000}{6126050250} = 34000 \end{aligned}$$

**346.** La sfera della Galssia per effettuare una rivoluzione entro la sfera mondiale deve compiere 340000 giri su se stessa.

**347.** Chiamando con  $R_m, R_g, R_l, R_e, R_{ab}, R_{pr}, R_n, R_a, R_s, R_p$ , e con  $T_m, T_g, T_l, T_e, T_{ab}, T_{pr}, T_n, T_a, T_s, T_p$ , rispettivamente i raggi ed i tempi delle sfere mondiale, galattica locale, eclittica, absidea, di precessione, di nutazione, annuale, satellitaria, planetaria, le relazioni tra raggi e tempi di rivoluzione e rotazione, ed i numeri di giri, sono date dalle seguenti equazioni generali:

$$\frac{R_m}{R_p} = \frac{R_m}{R_g} \frac{R_g}{R_l} \frac{R_l}{R_e} \frac{R_e}{R_{ab}} \frac{R_{ab}}{R_{pr}} \frac{R_{pr}}{R_n} \frac{R_n}{R_a} \frac{R_a}{R_s} \frac{R_s}{R_p}$$

$$\frac{T_m}{T_p} = \frac{T_m}{T_g} \frac{T_g}{T_l} \frac{T_l}{T_e} \frac{T_e}{T_{ab}} \frac{T_{ab}}{T_{pr}} \frac{T_{pr}}{T_n} \frac{T_n}{T_a} \frac{T_a}{T_s} \frac{T_s}{T_p}$$

$$\frac{R_m}{R_p} = \frac{T_m}{T_p} N_g N_l N_e N_{ab} N_{pr} N_n N_a N_s N_p = N_t$$

**348.** La direzione della velocità del Sole verso la stella Vega della Lira coincide con la traccia del cerchio equatoriale della sfera di nutazione, il cui piano è inclinato di  $39^\circ$  rispetto all'asse del cono di precessione. Il valore di quella velocità si ottiene moltiplicando la velocità  $V_l$  di rivoluzione della Terra intorno al Sole per il coseno di quell'angolo, secondo la relazione:

$$V_s = V_l \cos \alpha = 29,8 \times 0,77 = 20,9 \text{ km/sec}$$

**349.** La velocità  $V_s$  del Sole diretta verso l'Apice inverte il senso ogni 9,33 anni, cioè ad ogni semi-periodo di nutazione. L'Apice che attualmente è presso la stella Vega della Lira si sposta continuamente descrivendo un cerchio concentrico a quello di precessione in 25732 anni.

**350.** La legge della variazione della densità stellare nella Galassia, e la disposizione delle stelle a spirale nelle nebulose, sono le prove cruciali che le galassie o nebulose sono spazi rotanti Todeschini.

**351.** Ogni sfera di spazio che costituisce l'Universo è un campo rotante Todeschini, nel quale sono valide tutte le leggi da noi trovate al capitolo V.

### LE INCLINAZIONI DEI PIANETI SULL'ECLITTICA DEDOTTE DALLE LEGGI DELLA SPAZIO-DINAMICA

**352.** I pianeti essendo immersi nel campo rotante solare, il quale rivoluisce attorno al campo nutatorio, che a sua volta rotola senza strisciare attorno al cerchio di precessione, sono soggetti ad effetti giroscopici che dipendono da quei movimenti ed altresì dal loro moto di rotazione e di rivoluzione.

**353.** Le inclinazioni totali  $\theta_t$  degli assi polari dei pianeti rispetto all'asse polare dell'eclittica, sono causate dagli effetti giroscopici che i pianeti risentono a causa dei movimenti ciclici cui sono sottoposti.

**354.** L'angolo  $\theta_t$  di inclinazione dell'asse polare di un pianeta rispetto all'asse polare dell'eclittica è proporzionale al quadrato del raggio  $r$  del pianeta considerato, al numero di nutazione  $N$ , ed inversamente proporzionale al prodotto delle masse e delle accelerazioni del pianeta rispetto a quelle della Terra, alla densità  $\delta$  del pianeta rispetto all'acqua, ed al raggio di precessione  $R_{pr}$ , secondo la relazione:

$$\tan \theta_t = \frac{8 \pi^2 r^2 n N}{5 h \frac{M}{m} \frac{G}{g} R_{pr} \delta}$$

Nella quale  $h = 5,39$

**355.** Il raggio  $R_{pr}$  del cerchio di base del cono fisso di precessione del sistema solare è definito dalla seguente relazione:

$$R_{pr} = \frac{8 \pi^2 r^2 n N}{5 h \frac{M}{m} \frac{G}{g} \delta \tan \theta_t}$$

**356.** Le densità  $\delta$  dei pianeti del sistema solare sono definite dalla seguente relazione:

$$\delta = \frac{8 \pi^2 r^2 n N}{5 h \frac{M}{m} \frac{G}{g} R_{pr} \tan \Theta_t}$$

**357.** L'inclinazione del piano equatoriale di Mercurio sulla sua orbita è di  $1^\circ, 17', 26''$ .

**358.** Il piano equatoriale di Venere giace su quello della sua orbita.

**359.** Il piano equatoriale di Urano è inclinato rispetto a quello della sua orbita di  $125^\circ, 09', 05''$ .

**360.** L'inclinazione del piano equatoriale di Nettuno sulla sua orbita è di  $149^\circ, 27', 12''$ .

**361.** L'inclinazione del piano equatoriale di Marte su quello della sua orbita è di  $22^\circ, 39', 21''$ .

**362.** L'inclinazione del piano equatoriale di Giove su quello della sua orbita è di  $2^\circ, 10', 25''$ .

**363.** L'inclinazione del piano equatoriale di Saturno su quello della sua orbita è di  $27^\circ, 58', 57''$ .



## ONDE E CORPUSCOLI

### ONDE PRODOTTE NELLO SPAZIO PONDERALE CIRCOSTANTE AD UNA CORRENTE ALTERNATA RETTILINEA O CIRCOSTANTE AD UNA CORRENTE ALTERNATA ROTANTE

- 364.** La generazione di onde trasversali nello spazio fluido ponderale si può ottenere facendo traslare alternativamente nelle due direzioni opposte una corrente cilindrica assiale, oppure facendo oscillare una sfera alternativamente in sensi opposti attorno ad un suo asse polare. In entrambi i casi le oscillazioni della massa motrice centrale provocano oscillazioni delle falde circoscritte di spazio fluido sino ad una falda di sponda del moto ondoso, sulla quale esso si spegne.
- 365.** La velocità  $\mathbf{V}$  di propagazione delle onde di spazio trasversali, generate nel modo descritto nella precedente scoperta, è proporzionale alla radice quadra del coefficiente di attrito  $\eta$  diviso per la densità  $\rho$  dello spazio fluido ponderale, secondo la relazione:

$$V = \sqrt{\frac{\eta}{\rho K}}$$

- 366.** Se lo spazio non ha densità ( $\rho = 0$ ), è un vuoto assoluto privo di massa ed il coefficiente di attrito tra le varie falde cilindriche in cui può scomporsi è nullo, epperò il movimento di una di esse non può provocare quello delle altre; ergo, il movimento ondoso non si trasmette dalla

falda motrice a quella di sponda e la velocità  $\mathbf{V}$  di esso è nulla.

- 367.** Poiché la velocità di trasmissione  $\mathbf{V}$  di tutte le energie radianti (calore, luce, elettricità, magnetismo, ecc.) è diversa da zero, è costante, ed eguale per tutte, bisogna convenire in base alla precedente scoperta, che lo spazio in cui dette energie si propagano ha densità  $\rho$  e coefficiente di attrito  $\eta$  costante in tutti i punti dell'Universo. Ergo: la trasmissione delle energie radianti è la prova della ponderabilità, della fluidità e mobilità dello spazio.
- 368.** Sezionando un campo oscillante cilindrico di spazio fluido ponderale con due piani vicinissimi e normali all'asse, la sezione si presenta come una lamina circolare vibrante incastrata nel circolo di bordo che costituisce la traccia della falda cilindrica di sponda. Sezionando poi la lamina circolare così ottenuta con un piano ad essa normale che passi per uno dei suoi diametri, la sezione che si ottiene si presenta come una linea vibrante (corda vibrante) fissata ai punti estremi del diametri, punti che appartengono alla falda cilindrica di sponda del moto ondoso.
- 369.** Le equazioni della corda e della membrana circolare vibranti che stabiliscono le relazioni tra lo spostamento  $\mathbf{Z}$  di un loro punto, le ordinate di questo ed il tempo, sono identiche alle equazioni che stabiliscono le stesse relazioni per la sezione diametrale lineare, o per quella trasversale circolare di un campo cilindrico di spazio fluido oscillante. Ergo, dalle equazioni della fluido-dinamica che esprimono le forze di attrito tra le varie falde si può pervenire alle equazioni della corda e della membrana vibranti, secondo le relazioni:

$$\frac{d^2 z}{dt^2} = \frac{\tau}{\rho} \frac{d^2 z}{dx^2} = \frac{\eta}{\rho K} \frac{d^2 z}{dx^2}$$

$$\frac{d^2 z}{dt^2} = \frac{\tau}{\rho} \left( \frac{d^2 z}{dx^2} + \frac{d^2 z}{dy^2} \right) = \frac{\eta}{\rho K} \left( \frac{d^2 z}{dx^2} + \frac{d^2 z}{dy^2} \right)$$

$$\text{con: } \tau = \frac{\eta}{K}$$

**370.** Come per la soluzione delle equazioni relative, una corda fissa agli estremi od una lamina circolare incastrata sui bordi non possono vibrare che con determinate frequenze a causa delle condizioni imposte dai vincoli, così i punti situati su una sezione diametrale e quelli situati su una sezione trasversale circolare di un campo cilindrico di spazio oscillante, non possono che assumere ben determinate frequenze a causa delle condizioni imposte dai punti che si trovano sulla sponda cilindrica del movimento ondoso, punti che permangono fissi.

**371.** La forza massima  $F_m$  sviluppata da uno qualsiasi degli archi anulari oscillanti di spazio fluido che costituiscono un campo rotante alternato, è proporzionale alla frequenza  $\nu$  di oscillazione di esso, secondo la relazione:

$$F_m = h \nu$$

**372.** La costante  $h$  è pari a  $2\pi$  volte la quantità di moto  $M V$  massima sviluppata da uno qualsiasi degli archi anulari oscillanti che costituiscono il campo rotante alternato, epperò tale costante ha le dimensioni di una quantità di moto, secondo la relazione:

$$h = 2\pi M V$$

**373.** L'impulso massimo  $I_m$  degli archi anulari di spazio fluido oscillanti attraverso una sezione quadrata che abbia lati eguali allo spessore delle falde, è costante a qualsiasi distanza dal centro del campo cilindrico oscillante, purchè compresa entro la superficie cilindrica di sponda. Vale perciò la relazione:

$$I_m = 2\pi M V = h$$

ONDE PRODOTTE NELLO SPAZIO FLUIDO CIRCOSTANTE AD UNA CORRENTE ALTERNATA COMUNQUE DIRETTA E LORO AZIONE SUI

CORPUSCOLI MATERIALI IMMERSI NEL CAMPO OSCILLANTE –  
L'EQUAZIONE DI SCHRÖDINGER OTTENUTA CON LA SPAZIO-  
DINAMICA

- 374.** Le forze che sollecitano al moto ondoso le falde od i punti di spazio fluido circostante ad una qualsiasi massa o corrente motrice centrale sono esclusivamente quelle dovute all'attrito.
- 375.** L'equazione di Schrödinger si può ottenere con la fluidodinamica, qualora si consideri l'azione reciproca tra onde e corpuscoli e si consideri il mezzo trasmittente costituito di spazio fluido ponderale come sede di vibrazioni reali dovute alle sole forze di attrito.
- 376.** La funzione  $\psi$  dell'equazione di Schrödinger non rappresenta la probabilità di presenza di un elettrone in un determinato luogo, come ritenuto sinora, bensì rappresenta invece il potenziale della velocità in un punto ben determinato del campo di spazio oscillante ed in un ben preciso istante.
- 377.** Tutti gli effetti (fotoelettrici, Compton, ecc.) di interazione tra onde e corpuscoli, non sono che apparenze di effetti fluido-dinamici tra lo spazio ponderale in vibrazione e gli elementi primi costituenti della materia.

## **L'ELETTROMAGNETISMO SPAZIO-DINAMICO**

IL MISTERO DELL'ELETTRICITA' E DEL MAGNETISMO SVELATO –  
IL CONCETTO SPAZIO-GIROSCOPICO DELL'ELLETRO-  
MAGNETISMO – LE FORZE E LE AZIONI ELETTRICHE QUALI  
APPARENZE DELLE REAZIONI GIROSCOPICHE, DEGLI ATOMI DEI  
CONDUTTORI INVESTITI DA CORRENTI ROTANTI CONTINUE OD  
ALTERNATE DI SPAZIO FLUIDO, LE QUALI SI IDENTIFICANO COL  
CAMPO MAGNETICO – LE EQUAZIONI DI MAXWELL DEDOTTE  
DALLA SPAZIO-DINAMICA – POTENZIALE, INTENSITA',  
RESISTENZA ED INDUZIONE ELETTRICA, SVELATI NELLA LORO  
ESSENZA REALE.

- 378.** L'unicità di frequenza di una ben precisata onda herziana, e l'identità del mezzo che rende possibile l'induzione a bassa ed alta frequenza, dimostrano che nello spazio non si trasmettono, né onde elettriche, né onde magnetiche, ma bensì si trasmettono solamente onde di un'unica natura fisica, cioè onde di spazio fluido ponderale.
- 379.** L'elettricità ed il magnetismo si manifestano all'uomo solamente tramite la materia.
- 380.** I fenomeni dell'elettromagnetismo si identificano e si spiegano solamente come fenomeni giroscopici degli atomi dei conduttori immersi ed investiti da correnti di spazio fluido rotante continue od alterne.
- 381.** L'elettricità ed il magnetismo non esistono né nella materia, né nello spazio, bensì esistono le corrispondenti azioni spazio-dinamiche. Magnetismo ed elettricità non

sono entità fisiche di natura speciale, ma bensì esse rientrano nell'unico fenomeno possibile nel mondo fisico: il movimento dello spazio!

**382.** Le forze elettriche e quelle magnetiche sorgono solamente quando vi è accelerazione relativa tra spazio fluido ambiente e gli atomi della materia che costituisce i circuiti ove si manifestano quelle forze.

**383.** Le tre forze: elettrica  $\mathbf{E}$ , magnetica  $\mathbf{H}$ , ed elettrodinamica  $\mathbf{F}_r$ , normali tra di loro, si identificano nelle tre forze: di nutazione  $\mathbf{f}$ , di precessione  $\mathbf{F}$ , e nella forza radiale  $\mathbf{F}'_r$  cui sono soggetti gli atomi rotanti per effetto della spinta che esercita su di loro un campo di spazio fluido circolante con continuità od alternativamente. Valgono quindi le seguenti relazioni:

$$\begin{aligned} \mathbf{E}_z &= \mathbf{f}_z \\ \mathbf{E}_y &= \mathbf{f}_y \\ \mathbf{E}_x &= \mathbf{f}_x \\ \mathbf{H}_z &= \mathbf{F}_z \\ \mathbf{H}_y &= \mathbf{F}_y \\ \mathbf{H}_x &= \mathbf{F}_x \\ \mathbf{F}_r &= \mathbf{F}'_r \end{aligned}$$

**384.** La direzione ed il senso reciproco delle tre forze giroscopiche  $\mathbf{f}$ ,  $\mathbf{F}$ ,  $\mathbf{F}'_r$  sono identici alla direzione ed il senso reciproco delle tre corrispondenti forze  $\mathbf{E}$ ,  $\mathbf{H}$ ,  $\mathbf{F}_r$ , elettromagnetiche. La determinazione di tali direzioni e sensi si effettua in base alle leggi giroscopiche, le quali spiegano fisicamente la regola empirica del Fleming.

**385.** La perpendicolarità tra il piano in cui giacciono le forze magnetiche  $\mathbf{H}$  e quello in cui giacciono le forze elettriche  $\mathbf{E}$ , si identifica e si spiega con la perpendicolarità tra il piano in cui giacciono le forze  $\mathbf{F}$  tangenziali del campo rotante di spazio fluido ed il piano in cui giacciono le reazioni giroscopiche degli atomi immersi nel campo.

**386.** Il teorema di Stokes trova rispondenza fisica solamente se si considerano le azioni di un campo fluido rotante continuo

od oscillante, sopra dei giroscopi in esso immersi, poiché solamente in questo caso alla circuitazione delle forze in un piano corrispondono reazioni giroscopiche contenute in un piano normale.

**387.** Il campo magnetico costante od oscillante si identifica con un campo rotante di spazio fluido continuo od alternato.

**388.** Le equazioni generali di Maxwell essendo basate sul teorema di Stokes, non consentono che un concetto spazio-giroscopico dell'elettro-magnetismo.

**389.** Le equazioni generali di Maxwell che reggono l'elettro-magnetismo, si identificano con le equazioni generali Todeschini che reggono i fenomeni spazio-giroscopici. Valgono quindi le seguenti identità:

$$\frac{2q}{K} \frac{\delta f_z}{\delta t} = \left( \frac{\delta F_y}{\delta x} - \frac{\delta F_x}{\delta y} \right) = \frac{\epsilon}{v} \frac{\delta E_z}{\delta t} = \left( \frac{\delta H_y}{\delta x} - \frac{\delta H_x}{\delta y} \right)$$

$$\frac{2q}{K} \frac{\delta f_x}{\delta t} = \left( \frac{\delta F_z}{\delta y} - \frac{\delta F_y}{\delta z} \right) = \frac{\epsilon}{v} \frac{\delta E_x}{\delta t} = \left( \frac{\delta H_z}{\delta y} - \frac{\delta H_y}{\delta z} \right)$$

$$\frac{2q}{K} \frac{\delta f_y}{\delta t} = \left( \frac{\delta F_x}{\delta z} - \frac{\delta F_z}{\delta x} \right) = \frac{\epsilon}{v} \frac{\delta E_y}{\delta t} = \left( \frac{\delta H_x}{\delta z} - \frac{\delta H_z}{\delta x} \right)$$

$$\frac{2q}{K} \frac{\delta F_z}{\delta t} = \left( \frac{\delta f_y}{\delta x} - \frac{\delta f_x}{\delta y} \right) = \frac{\epsilon}{v} \frac{\delta H_z}{\delta t} = \left( \frac{\delta E_y}{\delta x} - \frac{\delta E_x}{\delta y} \right)$$

$$\frac{2q}{K} \frac{\delta F_x}{\delta t} = \left( \frac{\delta f_z}{\delta y} - \frac{\delta f_y}{\delta z} \right) = \frac{\epsilon}{v} \frac{\delta H_x}{\delta t} = \left( \frac{\delta E_z}{\delta y} - \frac{\delta E_y}{\delta z} \right)$$

$$\frac{2q}{K} \frac{\delta F_y}{\delta t} = \left( \frac{\delta f_x}{\delta z} - \frac{\delta f_z}{\delta x} \right) = \frac{\epsilon}{v} \frac{\delta H_y}{\delta t} = \left( \frac{\delta E_x}{\delta z} - \frac{\delta E_z}{\delta x} \right)$$

**390.** L'inerzia tra forze elettriche e campo magnetic si identifica con l'inerzia tra forze giroscopiche e campo di spazio fluido rotante.

**391.** All'atto dell'espulsione di un elettrone dall'atomo, espulsione provocata dalla forza  $\mathbf{f}$  di reazione giroscopica, l'atomo è soggetto ad una reazione  $-\mathbf{f}$  che si scompone in due forze: una che dà luogo ad un momento che tende a far rivoltare l'atomo in senso contrario al senso di circuitazione dello spazio circolante, e l'altra che dà luogo ad un momento che tende a riportare l'atomo nel piano di circolazione dello spazio fluido.

**392.** Il misterioso potenziale elettrico  $\mathbf{V}$  si identifica con la pressione  $\mathbf{p}'$  degli elettroni, secondo le relazioni:

$$\frac{\delta \mathbf{p}'}{\delta z} = \frac{\delta \mathbf{V}}{\delta z}$$

$$\frac{\delta \mathbf{p}'}{\delta y} = \frac{\delta \mathbf{V}}{\delta y}$$

$$\frac{\delta \mathbf{p}'}{\delta x} = \frac{\delta \mathbf{V}}{\delta x}$$

**393.** La corrente elettrica non è un flusso di cariche elettriche prive di massa materiale, bensì una vera corrente di corpuscoli materiali

**394.** La resistività elettrica di un conduttore  $\mathbf{r}$  è proporzionale alla sezione  $\mathbf{S}$  degli atomi che lo costituiscono, secondo la relazione:

$$\mathbf{r} = \mathbf{h S}$$

**395.** La misteriosa intensità  $\mathbf{i}$  di una corrente elettrica, si identifica con la forza  $\mathbf{f}''$  somma delle forze  $\mathbf{f}$  giroscopiche che sollecitano gli  $\mathbf{N}$  atomi posti sulla sezione  $\mathbf{a}$  del conduttore, secondo la relazione:

$$\mathbf{i} = \mathbf{N f}$$

**396.** Considerando l'elettro-magnetismo come un fenomeno spazio-giroscopico si perviene alla legge di Ohm. Le due



espressioni di tale legge nell'elettromagnetismo e nella spazio-giroscopia, sono le seguenti:

$$\Delta p' = \frac{h S l}{A} N m a$$

$$\Delta V = \frac{r l i}{A}$$

Nelle quali la resistenza  $R$  del conduttore è espressa dalla seguente relazione:

$$R = \frac{h S l}{A} = \frac{r l}{A}$$

- 397.** Le forze del campo magnetico non sono di natura statica ma dinamica. Esse infatti sono dovute alla pressione dinamica che lo spazio rotante produce sugli atomi in esso immersi.

#### IL CAMPO MAGNETICO E LE SUE AZIONI QUALI APPARENZE DEL CAMPO SPAZIO-DINAMICO E DELLE SUE AZIONI

- 398.** Le linee di induzione magnetiche si identificano con le linee di moto o di forza dello spazio fluido rotante col quale si identifica il campo magnetico.
- 399.** Gli spettri magnetici di Arago delle calamite naturali, dei solenoidi e dei fili percorsi da corrente elettrica identificandosi con le linee di moto dello spazio, costituiscono la prova diretta e visiva che il campo magnetico è un campo di spazio fluido rotante.
- 400.** La polarità delle calamite naturali od artificiali e le loro forze attrattive e repulsive sono dovute ad effetti spazio-dinamici dei campi di spazio fluido rotante degli atomi che le costituiscono.
- 401.** Gli effetti dinamici ai quali è sottoposto un ago magnetico sospeso vicino ad una calamita, ad un solenoide, o ad un filo percorso da corrente elettrica, si identificano con gli effetti dinamici ai quali è sottoposta una sbarretta ad un

filo ed immersa in correnti di spazio fluido aventi linee di moto coincidenti con quello di induzione magnetica della calamita, del solenoide o del filo in parola. L'identità di tali effetti dimostra che il campo magnetico non è altro che un movimento di spazio, e prova altresì la mobilità dello spazio.

- 402.** Calamite naturali o solenoidi sono da considerarsi come tubi cilindrici aventi superficie laterale costituita da tanti rotori (atomi) disposti col loro piano equatoriale sui piani passanti per l'asse longitudinale della calamita o del solenoide, e ruotanti tutti nello stesso senso, in modo da produrre una circolazione di spazio tra l'interno e l'esterno del tubo.
- 403.** Il campo magnetico di una calamita o di un solenoide non è altro che una circolazione di spazio fluido che uscendo da un polo all'esterno, si incurva, rientra dal polo opposto e proseguendo nell'interno della calamita o del solenoide raggiunge il polo di partenza, dal quale esce di nuovo ripetendo continuamente il ciclo.
- 404.** Un tubo costituito da una serie di ventilatori disposti su tante file secondo le generatrici intervallate di un cilindro, ed orientati in modo che le loro palette radiali siano parallele ai piani che si intersecano a stella sull'asse del cilindro, costituisce un complesso che manifesta effetti fluido-dinamici simili a quelli di una calamita naturale o ad un solenoide, ciò beninteso quando tutti i ventilatori siano in azione.
- 405.** La circolazione dello spazio fluido attorno e dentro alle calamite ed ai solenoidi (campo magnetico) è provocata dalla rotazione degli atomi che costituiscono le calamite ed i solenoidi stessi, così come la circolazione dell'aria attorno e dentro un tubo di ventilatori è causata dalla rotazione delle palette di questi.
- 406.** Le polarità di una calamita o di un solenoide e le loro forze attrattive e repulsive sono dovute all'attrazione di spazio fluido che gli atomi rotanti producono ad una

estremità della calamita o solenoide, ed al soffio di spazio fluido che dirigono verso l'esterno all'altra estremità.

- 407.** Le forze attrattive e repulsive che si manifestano alle estremità opposte di una calamita o di un solenoide, sono dovute alla pressione che la corrente di spazio fluido antistante ai poli esercita sui corpuscoli che sono in essa immersi, i quali vengono da essa sospinti verso un polo (attrazione) o soffiati lontano dall'altro polo (repulsione).
- 408.** Le azioni elettro-dinamiche fra due circuiti percorsi da corrente elettrica si identificano con le azioni reciproche dei loro campi di spazio fluido rotanti (campi magnetici).
- 409.** Conduttori percorsi da correnti dirette nel medesimo senso si attraggono, perché i loro campi di spazio rotanti nello stesso senso si attraggono. Conduttori percorsi da correnti elettriche dirette in senso contrario si respingono perché i loro campi rotanti in senso contrario si respingono.
- 410.** La forza  $F_r$  con la quale si attraggono o si respingono conduttori percorsi da corrente elettrica, si identifica con la forza radiale  $F_r$  con la quale si attraggono o si respingono i loro due campi rotanti di spazio fluido (campi magnetici). Tale forza è proporzionale alle masse trasversali  $M_t$  dei conduttori nella sezione considerata, od alle intensità  $i$  delle loro correnti elettriche, ed inversamente proporzionale al quadrato della loro distanza  $R$ , secondo la relazione:

$$F_r = f \frac{M_t^2}{R^2} = h \frac{i^2}{R^2}$$

- 411.** La massa trasversale di un conduttore percorso da una corrente di intensità  $i$  è proporzionale a tale intensità, secondo la relazione:

$$M_t = K i$$

**412.** La massa trasversale **M** di un conduttore in una sua sezione percorsa da corrente elettrica, si identifica con la sua carica trasversale elettrica **Q<sub>t</sub>** secondo la relazione:

$$\mathbf{M}_t = \mathbf{Q}_t$$

**413.** L'induzione elettro-magnetica e le sue leggi si identificano con l'induzione spazio-giroscopica e le sue leggi.

**414.** Introducendo nel campo magnetico di un circuito percorso da corrente elettrica, un altro circuito, gli atomi di questo si orientano tutti in modo da rendere il loro asse polare parallelo alla direzione della forza magnetica **H** del campo. Questa orientazione è effettuata mediante una rotazione degli atomi attorno al centro molecolare, ed è provocata dal momento **M** della forza magnetica, secondo la relazione:

$$\mathbf{M} = \mathbf{r} \mathbf{F} \sin \alpha$$

Dove **r** è il raggio molecolare, ed **α** l'angolo che la forza magnetica fa con il raggio **r**.

**415.** Se nel campo di spazio fluido rotante (campo magnetico) di un circuito percorso da corrente elettrica, si sposta un altro circuito, a secondo che questo si avvicina o si allontana al primo, i suoi atomi sono soggetti ad un momento **M** negativo o positivo, che provocano in essi, per effetto giroscopico, forze **f<sub>z</sub>** dirette in un senso o nel contrario, forze che si identificano con quelle **E<sub>z</sub>** elettriche della corrente indotta, la quale perciò è diretta nel senso di quella induttrice se il circuito indotto si allontana da quello induttore, ed è invece diretta in senso opposto se si avvicina.

IL CAMPO ELETTRICO ED I SUOI EFFETTI QUALI APPARENZE DEL CAMPO SPAZIO-DINAMICO E DEI SUOI EFFETTI, SUSCITATI DALLE REAZIONI GIROSCOPICHE DEGLI ATOMI COSTITUENTI I CONDUTTORI

- 416.** Una sbarretta polarizzata elettricamente con cariche contrarie alle due estremità opposte (calamita elettrica Todeschini) manifesta ai suoi poli forze attrattive e repulsive, e manifesta nelle sue adiacenze un campo elettrico che ha uno spettro di linee di forze identico a quello di una calamita.
- 417.** Le linee di forza del campo elettrico si identificano con le linee di moto dello spazio fluido.
- 418.** Il campo elettrico si identifica con un campo rotante con continuità od oscillante di spazio fluido.
- 419.** Il campo elettrico e quello magnetico hanno la stessa natura essendo entrambi identici ad un campo rotante di spazio fluido. I due campi giacciono sempre in piani normali tra di loro.
- 420.** La polarizzazione elettrica, come quella magnetica, è sempre bipolare.
- 421.** Se la materia manifesta bipolarità elettrica è segno che tra le due polarità esiste una differenza di potenziale che si identifica con una differenza di pressione  $\Delta p'$  dello spazio fluido rispetto ai poli, secondo la relazione:

$$Q = C (V_2 - V_1) = C \Delta p'$$

Dove  $Q$  indica la carica totale elettrico dei poli, e  $V_1$   $V_2$  il loro potenziale elettrico.

- 422.** Se si uniscono con un conduttore elettrico le estremità opposte di un corpo polarizzate con cariche contrarie, si ottiene nel conduttore una corrente elettrica che dura finché le cariche si sono annullate.
- 423.** Le cariche elettriche  $Q_1$  e  $Q_2$  sono proporzionali alle pressioni e depressioni prodotte dalla circolazione dello spazio fluido sulle superfici polari di una sbarretta elettricamente polarizzata, secondo le relazioni:

$$Q_2 = C p_2$$

$$Q_1 = - C p_1$$

- 424.** La polarizzazione elettrica dei corpi per strofinio o per influenza di un campo elettrico, o per l'applicazione di una sorgente elettrica agli estremi di un circuito aperto, o per cariche sulle piastre di un condensatore è della stessa natura essendo dovuta in tutti questi casi ad una differenza di potenziale elettrico tra i poli dell'elemento considerato.
- 425.** Un circuito sottoposto a differenza di potenziale, se è chiuso, è percorso da corrente elettrica e manifesta un campo magnetico, se è invece aperto manifesta un campo elettrico che giace in un piano normale a quello nel quale giace il campo magnetico a circuito chiuso.
- 426.** Il campo elettrico di un conduttore sottoposto a differenza di potenziale elettrico in circuito aperto si identifica con il campo rotante continuo od oscillante prodotto dalla rotazione od oscillazione delle molecole nello spazio fluido loro adiacente. Tali movimenti molecolari sono causati dalle forze giroscopiche cui è soggetto l'atomo quando non potendo espellere elettroni è costretto ad assumere un moto di nutazione assieme alla molecola di cui fa parte.
- 427.** Lo spettro delle linee di forza del campo elettrico di un circuito aperto sottoposto a differenza di potenziale è identico a quello della calamita elettrica Todeschini ed a quello della calamita magnetica.
- 428.** Tenendo sospesa con un filo una sbarretta polarizzata con cariche elettriche opposte alle sue estremità sopra e trasversalmente ad un conduttore in circuito aperto e sottoposto a differenza di potenziale, la sbarretta si sposta disponendosi parallela al conduttore.
- 429.** La forza con la quale si attraggono o si respingono cariche elettriche  $Q_1$  e  $Q_2$  disposte sulle polarità avvicinate di due sbarrette polarizzate elettricamente, si identifica con la forza con la quale si attraggono o si

respingono i campi rotanti di spazio fluido (campi elettrici) che circondano le sbarrette stesse. Tale forza è proporzionale alle masse trasversali  $M'_t$   $M_t$  delle loro molecole, ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$  dei poli affacciati, secondo la relazione:

$$F_r = f \frac{M'_t M_t}{R^2}$$

Le masse trasversali identificandosi con le cariche elettriche trasversali  $Q_1$  e  $Q_2$  e la forza  $f$  essendo eguale ad  $\eta$  risulta:

$$F_r = \eta \frac{Q_1 Q_2}{R^2}$$

- 430.** Il campo elettrico di una sbarrette polarizzata elettricamente alle estremità con cariche di segno contrario, e quello di un circuito aperto sottoposto a differenza di potenziale, si identificano con una circolazione tubolare di spazio fluido che uscendo da un polo all'esterno, si incurva, rasenta la sbarretta ed il conduttore e rientra in essi dal polo opposto, proseguendo nell'interno di essi sino al polo di partenza, dal quale esce di nuovo continuando il ciclo finché non venga chiuso il circuito o sia annullata la differenza di potenziale ai poli.
- 431.** La polarizzazione elettrica per influenza si identifica e si spiega con la rotazione contraria che la corrente di spazio antistante al polo inducente provoca nelle molecole del polo indotto rispetto alla rotazione delle molecole del polo inducente,
- 432.** Le forze del campo elettrico non sono di natura statica, ma bensì di natura dinamica, poiché esse si identificano con la spinta dello spazio fluido rotante che costituisce il campo elettrico contro i corpi in esso immersi.

## LE 10 EQUIVALENZE PSICO-FISICHE

LA DINAMICA – ENTITA' DINAMICHE IRREALIZZABILI – LA QUANTITA' DI MOTO UNICA ENTITA' REALIZZABILE – UNA SCOPERTA RIVOLUZIONARIA: LE FORZE NON ESISTONO NEL MONDO FISICO, MA SOLAMENTE ESISTONO IN ESSO LE ACCELERAZIONI DI MASSA EQUIVALENTI – LE FORZE QUALI APPARENZE DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL MONDO PSICHICO – L'EQUAZIONE DELLA FORZA D'INERZIA SVELATA COME 1<sup>a</sup>

**433.** Nel mondo fisico la forza non esiste: ma solamente esiste in esso l'accelerazione corrispondente di masse. La forza è quindi un'apparenza (sensazione) prodotta nella psiche dalle accelerazioni della materia trasmesse al cervello, secondo la relazione:

$$\mathbf{F} = \mathbf{m} \mathbf{a}$$

**434.** L'accelerazione di masse e la sensazione corrispondente di forza se non durano un certo periodo di tempo  $\mathbf{t}$ , rispettivamente nel mondo fisico ed in quello psichico, non esistono, e se viceversa durano nel tempo assumono rispettivamente le dimensioni di una quantità di moto e di un impulso, secondo la relazione:

$$\mathbf{F} \mathbf{t} = \mathbf{m} \mathbf{a} \mathbf{t}$$

$$\mathbf{I} = \mathbf{m} \mathbf{V}$$

**435.** Non vi è alcuna ragione che ci autorizzi a ritenere la sensazione di forza quale esclusiva rivelatrice alla psiche delle accelerazioni di masse del mondo fisico, poiché anche le altre sensazioni sono provocate nel nostro spirito da accelerazioni di masse del mondo fisico.

**436.** Alle varie accelerazioni di masse del mondo fisico, corrispondono nella psiche sensazioni diverse, secondo le seguenti 10 equivalenze psico-fisiche:

$$\mathbf{F} = \mathbf{m}_1 \mathbf{a}_1$$



$$\mathbf{P} = m_2 \mathbf{a}_2$$

$$\mathbf{H} = m_3 \mathbf{a}_3$$

$$\mathbf{E} = m_4 \mathbf{a}_4$$

$$\mathbf{F}_r = m_5 \mathbf{a}_5$$

$$\mathbf{S} = m_6 \mathbf{a}_6$$

$$\mathbf{Q} = m_7 \mathbf{a}_7$$

$$\mathbf{L} = m_8 \mathbf{a}_8$$

$$\mathbf{O} = m_9 \mathbf{a}_9$$

$$\mathbf{S}_a = m_{10} \mathbf{a}_{10}$$

I primi membri esprimono le sensazioni di: forza, peso, magnetismo, elettricità, forza elettrodinamica, suono, calore, luce, odore e sapore.

- 437.** Le forze e tutte le altre sensazioni appartengono e sono realtà del mondo spirituale, mentre le corrispondenti accelerazioni di masse sono fenomeni del mondo fisico.
- 438.** L'unico fenomeno possibile nel mondo fisico è quello del movimento ed urto della materia. (Principio unifenomenico del mondo fisico).
- 439.** L'unico fenomeno impossibile nel mondo psichico è il movimento e l'urto della materia. (Principio polifenomenico del mondo psichico).
- 440.** Se le varie sensazioni non durano un certo periodo di tempo, sia pur piccolo a piacere, ma diverso da zero, esse non possono né sorgere né sussistere nella nostra psiche.

- 441.** Se l'accelerazione della materia contro gli organi del corpo umano, non dura un certo periodo di tempo, nessuna sensazione sorge nel nostro spirito a causa diretta del mondo fisico, secondo le relazioni:

$$F t = m_1 a_1 t$$

$$P t = m_2 a_2 t$$

$$H t = m_3 a_3 t$$

$$E t = m_4 a_4 t$$

$$F_r t = m_5 a_5 t$$

$$S t = m_6 a_6 t$$

$$Q t = m_7 a_7 t$$

$$L t = m_8 a_8 t$$

$$O t = m_9 a_9 t$$

$$S_a t = m_{10} a_{10} t$$

- 442.** L'energia è un'entità irrealizzabile sia nel mondo fisico che in quello psichico.
- 443.** La conservazione dell'energia è un principio che non risponde alla realtà fisica.
- 444.** In tutti gli urti di materia dell'Universo si conserva la quantità di moto.
- 445.** L'unica entità dinamica realizzabile nel mondo fisico è la quantità di moto, alla quale corrisponde nel mondo psichico l'impulso, secondo la relazione:

$$I = mV$$

**446.** La pressione è un'entità irrealizzabile nel mondo fisico ed anche in quello psichico, perché per esistere essa deve durare un certo tempo e deve estendersi ad una superficie, e con ciò assume le dimensioni e si manifesta come impulso, secondo la relazione:

$$p A t = F t$$

**447.** Il lavoro è un'entità irrealizzabile perché non è possibile spostare una massa per un certo spazio senza impiegare un determinato tempo.

**448.** La potenza è un'entità irrealizzabile sia nel mondo fisico che in quello psichico.

L' ACUSTICA – EQUAZIONI DELL'ACUSTICA NON REALIZZABILI – UNA SCOPERTA STRABILIANTE: I SUONI ED I RUMORI NON ESISTONO NEL MONDO FISICO, MA ESISTONO SOLAMENTE IN ESSO LE ACCELERAZIONI DI MASSE EQUIVALENTI – SUONI E RUMORI QUALI APPARENZE DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL MONDO PSICHICO – LA 6<sup>a</sup> EQUIVALENZA PSICO-FISICA O DEI SUONI D'INERZIA – LE NUOVE LEGGI DELL'ACUSTICA DEDOTTE DALLA SPAZIO-DINAMICA.

**449.** Nel mondo fisico il suono ed i rumori non esistono, ma esiste solamente l'accelerazione alternata di masse corrispondenti. Suoni e rumori sono apparenze (sensazioni) prodotte nella psiche dalle accelerazioni molecolari trasmesse dall'udito al cervello, secondo la relazione:

$$S = m_{\epsilon} a_{\epsilon}$$

**450.** La forza **F** , ed il suono **S** , sono equivalenti, essendo entrambi sensazioni, ed essendo entrambi equipollenti ad accelerazioni di masse. Vale quindi la relazione:

$$F = S$$

**451.** Le sensazioni acustiche **S** , esistono solo se durano un certo periodo di tempo, e perciò la loro durata equivale ad un impulso **I** , secondo la relazione:

$$\mathbf{S t} = \mathbf{I}$$

**452.** Se l'accelerazione delle molecole del mezzo trasmittente nel mondo fisico non durano un certo periodo di tempo **t** , nessuna sensazione acustica sorge nella psiche a causa di esse, secondo la relazione:

$$\mathbf{S t} = m_{\epsilon} a_{\epsilon} t$$

**453.** La forza **F** suscitata nella psiche dal fatto che più molecole in vibrazione acustica urtano contro la membrana del timpano è proporzionale alla frequenza di oscillazione di esse, secondo la relazione:

$$\mathbf{F} = \mathbf{h v}$$

**454.** Il suono **S** suscitato nella psiche dal fatto che le molecole in vibrazione acustica urtano contro la membrana del timpano, è proporzionale alla frequenza di oscillazione di esse, secondo la relazione:

$$\mathbf{S} = \mathbf{h v}$$

**455.** Le vibrazioni acustiche molecolari contro la membrana del timpano invece di suscitare nella psiche sensazioni di forza, suscitano le equivalenti sensazioni acustiche.

**456.** Ogni suono o rumore particolare equivalendo ad una forza è caratterizzato da un ben determinato peso: ergo, l'unità di suono (**SON**) può essere fatta corrispondere ad un sottomultiplo del chilogrammo.

**457.** Il suono varia per quantità finite e costanti **h** (fononi) secondo la relazione:

$$\mathbf{S} = \mathbf{h v}$$

**458.** La intensità **J** delle sensazioni acustiche è equivalente alla pressione **p<sub>n</sub>** suscitata nella psiche per effetto dell'urto delle molecole in vibrazione acustica contro la membrana del timpano, secondo la relazione:

$$J = P_n$$

**459.** L'intensità sonora **J** suscitata nella psiche da una vibrazione di determinata frequenza acustica, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza **R<sub>n</sub>** dell'orecchio dalla sorgente delle vibrazioni, secondo la relazione:

$$J = \frac{K_1}{R_n^2}$$

**460.** L'intensità sonora **J** è proporzionale alla frequenza **v** della vibrazione che la suscita, ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza **R<sub>n</sub>** dell'orecchio dalla sorgente delle vibrazioni, secondo la relazione:

$$J = h, v \frac{1}{R_n^2}$$

**461.** Ad una determinata distanza **R<sub>n</sub>** dell'orecchio dalla sorgente, ogni suono ha una ben determinata intensità sonora **J**, diversa da quella di tutti gli altri suoni, secondo la relazione:

$$J = K_3 v$$

**462.** Ad una determinata distanza **R<sub>n</sub>** dell'orecchio dalla sorgente, l'intensità **J** del suono è proporzionale alla frequenza delle vibrazioni che lo suscitano, secondo la relazione:

$$J = K_3 v$$

**463.** Ad una determinata distanza **R<sub>n</sub>** dell'orecchio dalla sorgente, l'intensità **J** del suono non può variare che per salti, o quantità finite **K<sub>3</sub>**

**464.** Le caratteristiche di una sensazione acustica  $s$ , sono la sua intensità  $J$ , e la sua acutezza o frequenza  $\nu$  secondo la relazione:

$$s = J R_n^2 = h_1 \nu$$

LA TERMODINAMICA – EQUAZIONI DELLA TERMODINAMICA IRREALIZZABILI – UNA SCOPERTA SENSAZIONALE: IL CALORE NON ESISTE NEL MONDO FISICO, MA ESISTONO SOLAMENTE IN ESSO LE ACCELERAZIONI DI MASSA EQUIVALENTI – IL CALORE QUALE APPARENZA DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL MONDO PSICHICO – LA 7<sup>a</sup> EQUIVALENZA PSICO-FISICA O DEL CALORE D'INERZIA – LE NUOVE LEGGI DELLA TERMODINAMICA DEDOTTE DALLA SPAZIO-DINAMICA

**465.** Nel mondo fisico non esiste il calore, ma solamente esiste l'accelerazione molecolare corrispondente. Il calore è quindi un'apparenza (sensazione) prodotta nella psiche delle accelerazioni molecolari trasmesse al cervello, secondo la relazione:

$$Q = m_7 a_7$$

**466.** La forza  $F$  ed il calore  $Q$ , sono equivalenti, essendo entrambi sensazioni, ed essendo entrambi equipollenti ad accelerazioni di masse. Vale quindi la seguente relazione:

$$Q = F$$

**467.** Le sensazioni termiche  $Q$  esistono soltanto se durano nella psiche un determinato periodo di tempo  $t$ , finito e diverso da zero, secondo la relazione:

$$Qt = m_7 a_7 t$$

**468.** Le sensazioni termiche che durano un certo periodo di tempo  $t$ , sono equivalenti ad un impulso  $I$  nella psiche,

mentre sono equivalenti ad una quantità di moto corrispondente nel mondo fisico, secondo la relazione:

$$Qt = I = m_7 V_7$$

- 469.** Se l'accelerazione delle molecole contro l'organo del tatto non dura un certo periodo di tempo  $t$ , nessuna sensazione di calore sorge nella psiche a causa degli urti relativi delle molecole o dello spazio fluido contro l'epidermide, anzi questi urti non si effettuano perché anche essi non durano nel tempo.
- 470.** La prima equazione generale della termodinamica, basata sull'equilibrio dell'energia è errata dimensionalmente. Tale equazione va sostituita con la relazione Todeschini, basata sull'equilibrio delle forze, cioè va sostituita con la seguente relazione:

$$dQ = dF_i + dF_e$$

nella quale  $F_e$  è la forza spesa nella dilatazione, ed  $F_i$  quella spesa a vincere le resistenze interne.

- 471.** Il principio di Clausius è inesatto perché contempla trasferimenti di calore da corpo a corpo, mentre il calore non esiste nei corpi, ma esiste in loro solo l'accelerazione corrispondente di molecole, ed essi non possono che trasmettersi quantità di moto, mediante urti. A tale principio va sostituito quello di Todeschini, che si enuncia così:  
"in qualsiasi stato fisico si trovi un corpo rispetto ad un altro, può sempre cedergli un'aliquota della sua quantità di moto, equivalente ad un calore che dura un certo tempo, se il primo corpo o le sue molecole urtano il secondo corpo direttamente, o tramite un mezzo interposto.
- 472.** Il concetto della degradazione dell'energia è errato, perché essa è irrealizzabile. Non si può sostituire tale concetto con quello di degradazione della quantità di moto, perché tale degradazione è impossibile nell'Universo.

**473.** Il moto disordinato (Browniano) di un sistema isolato di masse non può trasformarsi automaticamente in moto ordinato, e viceversa.

In ciò consiste il principio di irreversibilità di Todeschini.

**474.** Il calore **Q** suscitato nella psiche da una vibrazione dello spazio fluido è proporzionale alla frequenza **v** di oscillazione di questo, secondo la relazione:

$$Q = h v$$

**475.** Nel mondo fisico non esiste trasmissione di calore, ma bensì esiste la trasmissione di agitazione molecolare, o di vibrazione dello spazio fluido, agitazione e vibrazione che trasmesse al cervello di un essere animato, tramite le vibrazioni degli organi di senso e dei nervi relativi, suscita nella psiche la corrispondente sensazione di calore.

**476.** E' errato il concetto che i corpi in combustione siano sorgenti di calore, poiché questa è una sensazione e perciò non esiste nel mondo fisico. I corpi in combustione sono invece sorgenti di agitazioni molecolari che provocano vibrazioni nello spazio fluido ed anche nelle molecole del mezzo materiale in cui sono immersi, o delle molecole dei corpi cui sono in contatto diretto.

**477.** Il calore **Q** varia per quantità finite e costanti **h**, o termoni, secondo la relazione:

$$Q = h v$$

**478.** La temperatura **T** è proporzionale alla frequenza che la genera, secondo la relazione:

$$T = h_1 v$$

**479.** La temperatura **T** varia per salti o quantità finite **h<sub>1</sub>**

**480.** L'intensità **J<sub>c</sub>** delle sensazioni termiche è equivalente alla pressione **p** suscitata nella psiche per effetto dell'urto



delle molecole o dello spazio fluido in vibrazione termica, contro l'epidermide tattile, secondo la relazione:

$$J_c = P$$

- 481.** L'intensità termica  $J_c$  suscitata nella psiche da una vibrazione termica di determinata frequenza, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza del corpo dell'essere animato dalla sorgente delle vibrazioni, secondo la relazione:

$$J_c = \frac{K_1}{R^2}$$

- 482.** L'intensità calorica  $J_c$  suscitata nella psiche, è proporzionale alla frequenza della vibrazione che la provoca, ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza del corpo dell'essere animato dalla sorgente delle vibrazioni, secondo la relazione:

$$J_c = h_1 v \frac{1}{R^2}$$

- 483.** Ad una determinata distanza del corpo dell'essere animato dalla sorgente delle vibrazioni, l'intensità  $J_c$  termica suscitata nella psiche è proporzionale alla frequenza delle vibrazioni, secondo la relazione:

$$J_c = K_3 v$$

- 484.** Ad una determinata distanza del corpo dell'essere animato dalla sorgente delle vibrazioni termiche, la intensità  $J_c$  di calore suscitato nella psiche, non può variare che per salti o quantità finite  $K_3$ , secondo la relazione:

$$J_c = K_3 v$$

L'ELETTRICO-MAGNETISMO – EQUAZIONI DELL'ELETTRICO-MAGNETISMO IRREALIZZABILI – UNA SCOPERTA STRAORDINARIA: L'ELETTRICITA' ED IL MAGNETISMO NON ESISTONO NEL MONDO FISICO, MA SOLAMENTE ESISTONO IN ESSO LE ACCELERAZIONI DI MASSA EQUIVALENTI – L'ELETTRICITA' ED IL MAGNETISMO QUALI APPARENZE DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL MONDO PSICHICO – LA 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> E 5<sup>a</sup> EQUIVALENZE PSICOBIOFISICHE O DELL'ELETTRICO-MAGNETISMO D'INERZIA – LE NUOVE LEGGI DELL'ELETTRICO-MAGNETISMO DEDOTTE DALLA SPAZIO-DINAMICA.

**485.** L'elettricità **E**, o forza elettrica, non esiste nel mondo fisico, ma esiste in esso solamente l'accelerazione corrispondente di masse. L'elettricità è quindi un'apparenza (sensazione) prodotta nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello, secondo la relazione:

$$\mathbf{E} = m_4 \mathbf{a}_4$$

**486.** La forza **F**, e l'elettricità **E**, sono equivalenti, essendo entrambe sensazioni, ed essendo entrambe equivalenti al prodotto di masse per accelerazioni. Vale quindi la seguente relazione:

$$\mathbf{E} = \mathbf{F}$$

**487.** Le sensazioni elettriche esistono solamente se durano nella psiche un determinato periodo di tempo **t** finito e diverso da zero, secondo la relazione:

$$\mathbf{E}_t = m_4 \mathbf{a}_4 t$$

**488.** Le sensazioni elettriche che durano un certo periodo di tempo **t**, sono equivalenti ad un impulso **I** nella psiche, mentre, sono equivalenti ad una quantità di moto **m<sub>4</sub> V<sub>4</sub>** nel mondo fisico, secondo la relazione:

$$E t = I = m_4 V_4$$

**489.** Se l'accelerazione degli elettroni contro il corpo di un essere animato non dura un certo periodo di tempo  $t$ , nessuna sensazione elettrica sorge nella psiche.

**490.** La sensazione elettrica  $E$  suscitata nella psiche dalla vibrazione degli elettroni di un conduttore, è proporzionale alla frequenza di alternanza, secondo la relazione:

$$E = h \nu$$

**491.** La sensazione elettrica  $E$ , o forza equivalente, varia per quantità finite  $h$ , secondo la relazione:

$$E = h \nu$$

**492.** La differenza di potenziale elettrico  $\Delta V$  di una corrente alternata è proporzionale alla sua frequenza  $\nu$ , secondo la relazione:

$$\Delta V = K_1 \nu$$

**493.** La intensità massima di una corrente elettrica alternata è proporzionale alla sua frequenza  $\nu$ , secondo la relazione:

$$i = K_3 \nu$$

**494.** La differenza di potenziale elettrico  $\Delta V$  di una corrente alternata, varia per salti o quantità finite  $K_1$ , secondo la relazione:

$$\Delta V = K_1 \nu$$

**495.** La intensità massima di una corrente alternata elettrica varia per salti o quantità finite  $K_3$  secondo la relazione:

$$i = K_3 \nu$$

**496.** L'impulso, o quantità di moto, di una corrente alternata si mantiene costante ad ogni periodo, e tale costante

corrisponde al quanto  $K_3$  di cui varia l'intensità, secondo la relazione:

$$i T = f'' T = K_3$$

- 497.** La quantizzazione non è un fenomeno esclusivo delle vibrazioni ad alta frequenza dello spazio, poiché essa si verifica anche per le basse frequenze della materia.
- 498.** La frequenza con cui vibra lo spazio fluido ponderale è proporzionale alla forza  $f$ , od alla equivalente elettricità  $E$ , secondo la relazione:

$$E = h v$$

- 499.** Il potenziale elettrico  $V$  prodotto da una vibrazione di spazio herziana di determinata frequenza, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$ , tra la stazione emittente e quella ricevente, secondo la relazione:

$$V = \frac{K_4}{R^2}$$

- 500.** L'intensità di corrente  $i$  prodotta da una vibrazione di spazio herziana, è inversamente proporzionale alla distanza  $R$  tra la stazione trasmittente e quella ricevente, secondo la relazione:

$$i = \frac{K_7}{R}$$

- 501.** Il potenziale elettrico  $V$  prodotto da una vibrazione di spazio è proporzionale alla frequenza della vibrazione, ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza della stazione trasmittente da quella ricevente, secondo la relazione:

$$V = h_1 v \frac{1}{R^2}$$

- 502.** Il lavoro prodotto da una corrente elettrica nel percorrere un circuito è equivalente alla differenza di potenziale  $\Delta V$ ,

o di pressione  $\Delta p$ , agli estremi del conduttore, ed è espresso dalla relazione di Ohm, cioè:

$$L = \Delta V = \Delta p = R i$$

- 503.** L'espressione del lavoro usata in elettrotecnica  $L = \Delta V i$  è errata perché i suoi termini non sono dimensionalmente omogenei. Anche se lo fossero non è mai realizzabile praticamente.
- 504.** La potenza  $W$  di una corrente elettrica è equivalente alla differenza di potenziale  $\Delta V$ , o di pressione  $\Delta p$ , divise per il tempo  $t$ , secondo la relazione:

$$W = \frac{\Delta V}{t} = \frac{\Delta p}{t}$$

Essa non è però mai realizzabile.

- 505.** L'espressione della potenza

$$W = \frac{\Delta V}{t} i$$

Sinora usata nell'elettrotecnica, è errata perché i suoi termini non sono dimensionalmente omogenei. Anche se lo fossero la potenza è una entità impossibile da essere realizzata.

- 506.** Il calore  $Q$  sviluppato da una corrente elettrica equivale ad una forza, e non da un lavoro, come ritenuto erroneamente sino ad oggi. Tale quantità di calore  $Q$ , è proporzionale alla resistività  $r$  della sostanza di cui è composto il circuito ed all'intensità  $i$  della corrente che lo percorre, ed inversamente proporzionale alla sezione  $A$  del conduttore, secondo la relazione:

$$Q = \frac{r i}{A} = h R i^2$$

- 507.** L'unica entità realizzabile praticamente, quando si produce una corrente elettrica, è la quantità di moto degli elettroni

nel mondo fisico, alla quale corrisponde un impulso nel mondo psichico, secondo la relazione:

$$I = f_2 t = h R i^2 t = h \Delta V i t$$

- 508.** L'elettricità **E** essendo equivalente ad una forza **F**, deve essere misurata in chilogrammi, multipli o sottomultipli di esso.
- 509.** Una corrente che circoli per un secondo con una differenza di potenziale di un Volt, ed abbia un Ampère di intensità è pari a kg 0,24. Questa unità di misura si chiama Tod.
- 510.** Il magnetismo non è una sensazione speciale poiché è rivelato dalla psiche degli esseri animati come sensazione di forza **F**, secondo la relazione:

$$W = F$$

- 511.** La forza magnetica **H** non esiste nel mondo fisico, ma esiste in questo solamente l'accelerazione corrispondente di masse. Il magnetismo è quindi un'apparenza (sensazione) di forza prodotta nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello, secondo la relazione:

$$H = m_3 a_3$$

- 512.** Le sensazioni di forza magnetica **H** esistono solamente se durano nella psiche un determinato periodo di tempo **t** finito e diverso da zero, secondo la relazione:

$$H t = m_3 a_3 t$$

- 513.** Le sensazioni di forza magnetica **H** che durano un certo periodo di tempo **t**, sono equivalenti ad un impulso **I** nella psiche, mentre sono equivalenti ad una quantità di moto  $m_3 V_3$  nel mondo fisico, secondo la relazione:

$$H t = I = m_3 V_3$$

**514.** Se l'accelerazione dello spazio fluido contro la materia non dura un certo periodo di tempo  $t$ , questa non può produrre sugli organi alcuna azione, e nessuna sensazione di forza magnetica può sorgere nella psiche.

**515.** La forza elettro-dinamica non esiste nel mondo fisico, ma esiste in esso solamente l'accelerazione corrispondente di masse. La forza elettro-dinamica è quindi un'apparenza (sensazione) prodotta nella psiche da quella accelerazione trasmessa al cervello, secondo la relazione:

$$F_r = m_s a_s$$

**516.** La sensazione di forza elettro-dinamica esiste solamente se dura un certo periodo di tempo  $t$  finito e diverso da zero, secondo la relazione:

$$F_r t = m_s a_s t$$

**517.** Le sensazioni di forza elettro-dinamica  $F_r$  che durano un certo periodo di tempo  $t$ , sono equivalenti ad un impulso  $I$  nella psiche, mentre sono equivalenti ad una quantità di moto  $m_s V_s$  nel mondo fisico, secondo la relazione:

$$F_r t = m_s V_s$$

**518.** Se l'accelerazione dello spazio fluido non dura un certo periodo di tempo contro la materia, questa non può produrre sul corpo degli esseri animati alcuna azione, e nessuna sensazione di forza elettro-dinamica sorge nella loro psiche.

L'OTTICA – EQUAZIONI DELL'OTTICA IRREALIZZABILI – UNA SCOPERTA SCONVOLGENTE: LA LUCE ED I SUOI COLORI NON ESISTONO NEL MONDO FISICO MA ESISTONO SOLAMENTE IN ESSO LE ACCELERAZIONI DI MASSE EQUIVALENTI – LA LUCE ED I SUOI COLORI QUALI APPARENZE DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL MONDO PSICHICO – L' 8ª EQUIVALENZA PSICO-FISICA O

DELLA LUCE D'INERZIA – LE NUOVE LEGGI DELL'OTTICA  
DEDOTTE DALLA SPAZIO-DINAMICA

**519.** Nel mondo fisico non esistono né la luce, né i suoi colori, ma esistono in esso solamente le accelerazioni corrispondenti alternate degli elettroni o dello spazio fluido (vibrazioni). La luce ed i suoi colori sono quindi apparenze (sensazioni) prodotte nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse dalla retina dell'occhio al cervello, secondo la relazione:

$$\mathbf{L} = m_g \mathbf{a}_g$$

**520.** La forza  $\mathbf{F}$  e la luce  $\mathbf{L}$ , sono equivalenti, essendo entrambe sensazioni, ed essendo entrambe equivalenti ad accelerazioni di masse. Vale quindi la relazione:

$$\mathbf{L} = \mathbf{F}$$

**521.** Le sensazioni luminose  $\mathbf{L}$  esistono solo se durano nella psiche un determinato periodo di tempo  $\mathbf{t}$  finito e diverso da zero, secondo la relazione:

$$\mathbf{L} \mathbf{t} = m_g \mathbf{a}_g \mathbf{t}$$

**522.** Le sensazioni luminose che durano un certo periodo di tempo  $\mathbf{t}$ , sono equivalenti ad un impulso  $\mathbf{I}$  nella psiche, mentre sono equivalenti ad una quantità di moto  $m_g \mathbf{V}_g$  nel mondo fisico, secondo la relazione:

$$\mathbf{L} \mathbf{t} = \mathbf{I} = m_g \mathbf{V}_g$$

**523.** Se l'accelerazione alternata dello spazio (vibrazione) contro la retina dell'occhio, non dura un certo periodo di tempo  $\mathbf{t}$ , nessuna sensazione sorge nella psiche.

**524.** La sensazione luminosa  $\mathbf{L}$  suscitata nella psiche da una vibrazione di spazio incidente sulla retina dell'occhio è proporzionale alla frequenza della vibrazione, secondo la relazione:



$$L = h \nu$$

**525.** L'intensità luminosa  $J$  è equivalente ad una pressione  $p$ , secondo la relazione:

$$J = p$$

**526.** L'intensità luminosa  $J$  su una superficie è proporzionale alla frequenza della vibrazione incidente sulla superficie, ed inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$  della superficie dalla sorgente delle vibrazioni, secondo la relazione:

$$J = h_1 \nu \frac{1}{R^2}$$

**527.** L'intensità luminosa  $J$  su una superficie dove incidono vibrazioni di spazio di determinata frequenza costante, è inversamente proporzionale al quadrato della distanza  $R$  della superficie dalla sorgente delle vibrazioni, secondo la relazione:

$$J = \frac{K_1}{R^2}$$

**528.** Ad una determinata distanza delle superficie illuminata dalla sorgente delle vibrazioni, l'intensità luminosa  $J$  varia con la frequenza della vibrazione, secondo la relazione:

$$J = K_2 \nu$$

**529.** Ad una determinata distanza delle superficie illuminata dalla sorgente delle vibrazioni, l'intensità luminosa  $J$  non può variare che per salti o quantità finite  $K_3$  secondo la relazione:

$$J = K_3 \nu$$

**530.** La luce  $L$  varia per salti o fotoni  $h$ , che hanno le dimensioni di una quantità di moto, secondo la relazione:

$$L = h \nu$$

**531.** L'equazione dell'effetto fotoelettrico è la seguente:

$$m a = h \nu - F_1$$

La relazione di Einstein è errata perché riguarda eguaglianze di energie invece che di forze.

- 532.** L'effetto fotoelettrico si identifica con l'effetto delle onde herziane sulle antenne, poiché in entrambi una vibrazione di spazio fluido incidente sulla materia provoca in questa correnti elettriche.

LA GUSTO-DINAMICA QUALE SCIENZA NUOVA ED  
INDISPENSABILE – UNA SCOPERTA ECCEZIONALE: I SAPORI NON  
ESISTONO NEL MONDO FISICO, MA SOLAMENTE ESISTONO IN  
ESSO LE ACCELERAZIONI DI MASSA EQUIVALENTI – I SAPORI  
QUALI APPARENZE DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL MONDO  
PSICHICO – LA 10<sup>a</sup> EQUIVALENZA PSICO-FISICA O DEI SAPORI  
D'INERZIA

- 533.** Il funzionamento dell'organo del gusto ha quattro caratteristiche fondamentali:  
1°) Richiede il contatto delle sostanze da assaggiare con la lingua od il palato  
2°) Dipende dalla quantità delle sostanze  
3°) Si manifesta sugli aggregati molecolari salivati  
4°) Si esplica per sostanze liquide o solide esclusi i gas
- 534.** I gusti delle varie sostanze sono causati dalla varia resistenza elettrica delle soluzioni salivate delle sostanze stesse
- 535.** L'organo del gusto non può essere concepito altrimenti che composto di una molteplicità di circuiti aperti, tra i cui reofori vengono inserite in serie le soluzioni salivate delle sostanze degustate
- 536.** Il sapore  $S_a$  di una sostanza è direttamente proporzionale alla differenza di potenziale  $\Delta V$  della sorgente di elettricità che alimenta il circuito nervoso, ed inversamente

proporzionale alla resistenza  $R_1$  di tale circuito più la resistenza  $R_2$  della soluzione salivata della sostanza posta a contatto con la lingua od il palato, secondo la relazione:

$$S_a = \frac{\Delta V}{R_1 + R_2}$$

**537.** La forza  $f''$ , l'intensità di corrente  $i$ , ed il sapore  $S_a$  sono equivalenti ad accelerazioni di masse; vale quindi la relazione:

$$S_a = i = f''$$

**538.** Nel mondo fisico non esistono i sapori, ma esistono in esso solamente le accelerazioni elettroniche corrispondenti provocate nei nervi del gusto dalla varia resistenza elettrica delle sostanze salivate poste a contatto della lingua o del palato. I sapori sono quindi apparenze (sensazioni) provocate nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello, secondo la relazione:

$$S_a = m_g a_g$$

**539.** Le sensazioni di sapore esistono solo se durano nella psiche un determinato periodo di tempo  $t$  finito e diverso da zero, secondo la relazione:

$$S_a t = m_g a_g t$$

**540.** Se il contatto delle sostanze da assaporare con la lingua od il palato non dura un certo periodo di tempo, sì che le accelerazioni elettriche provocate nel nervo del gusto non durino anch'esse per un periodo di tempo, nessuna sensazione di sapore sorge nella psiche.

**541.** Le sensazioni di sapore che durano un certo periodo di tempo  $t$ , sono equivalenti ad un impulso  $I$  nella psiche, mentre sono equivalenti ad una quantità di moto  $m_g V_g$  nel mondo fisico, secondo la relazione:

$$S_a t = I = m_g V_g$$

L'OLFATTO-DINAMICA QUALE SCIENZA NUOVA ED  
 INDISPENSABILE – UNA SCOPERTA MERAVIGLIOSA: GLI ODORI  
 NON ESISTONO NEL MONDO FISICO MA ESISTONO SOLAMENTE  
 IN ESSO LE ACCELERAZIONI DI MASSE EQUIVALENTI – GLI  
 ODORI QUALI APPARENZE DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL  
 MONDO PSICHICO – LA 9<sup>a</sup> EQUIVALENZA PSICO-FISICA O DEGLI  
 ODORI D'INERZIA

**542.** Il funzionamento dell'organo dell'olfatto ha le seguenti caratteristiche:

1°) Richiede il contatto di molecole delle sostanze odorate sulle fibre olfattorie

2°) Dipende dalla qualità delle molecole

3°) E' posto in azione da una o più molecole sciolte allo stato gassoso

**543.** Gli odori delle varie sostanze sono dovuti alla varia resistenza elettrica delle loro molecole immerse nel protoplasma

**544.** L'organo dell'olfatto non può essere che composto di una molteplicità di circuiti elettrici aperti tra i cui reofori vengono ad interporsi le molecole delle sostanze odorate

**545.** L'odore **O** di una sostanza è direttamente proporzionale alla differenza di potenziale  $\Delta V$  della sorgente di elettricità che alimenta il circuito nervoso, ed inversamente proporzionale alla somma della resistenza **R<sub>1</sub>** di tale circuito e di quella **R<sub>2</sub>** della miscela del protoplasma con le molecole della sostanza odorata, secondo la relazione:

$$O = \frac{\Delta V}{R_1 + R_2}$$

**546.** La forza **f''**, l'intensità di corrente **i**, e l'odore **O** sono equivalenti, essendo tutti e tre equivalenti ad accelerazioni di masse; vale quindi la relazione:

$$O = i = f''$$

**547.** Nel mondo fisico gli odori non esistono, ma esistono in esso solamente le accelerazioni elettroniche corrispondenti provocate nelle fibre olfattorie dalla varia resistenza elettrica della miscela del protoplasma con le molecole delle sostanze odorate. Gli odori quindi sono apparenze (sensazioni) prodotte nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello, secondo la relazione:

$$O = m_{10} a_{10}$$

**548.** Le sensazioni di odore esistono solo se durano nella psiche un certo periodo di tempo  $t$  finito e diverso da zero, secondo la relazione:

$$O t = m_{10} a_{10} t$$

**549.** Se il contatto delle molecole delle sostanze odorate con le fibre olfattorie non dura un certo periodo di tempo  $t$ , sì che le accelerazioni elettriche provocate nelle fibre olfattorie non durino anch'esse un certo periodo di tempo, nessuna sensazione odorosa sorge nella psiche.

**550.** Le sensazioni odorose che durano un certo periodo di tempo  $t$ , sono equivalenti ad un impulso  $I$  nella psiche, mentre sono equivalenti ad una quantità di moto  $m_{10} V_{10}$  nel mondo fisico, secondo la relazione:

$$O t = I = m_{10} V_{10}$$

EQUAZIONE GENERALE DELLE EQUIVALENZE PSICO-FISICHE O DELLE INERZIE – DIMOSTRAZIONE DEL PRINCIPIO UNIFENOMENICO DEL MONDO FISICO – UNA SCOPERTA GRANDIOSA: LE SENSAZIONI, FORZE COMPRESSE, NON ESISTONO NEL MONDO FISICO, MA ESISTONO SOLAMENTE IN ESSO LE EQUIVALENTI ACCELERAZIONI DI MASSA – LE SENSAZIONI QUALI APPARENZE DEL MONDO FISICO E REALTA' DEL MONDO

PSICHICO – LA SCOPERTA DELLA DURATA DI TEMPO CHE COSTITUISCE IL PRESENTE.

- 551.** Stante che una qualsiasi delle 10 sensazioni della psiche di un essere animato, è proporzionale alla accelerazione della massa che la produce, l'equazione generale delle equivalenze psico-fisiche o dell'inerzia è data dalla seguente relazione:

$$S_n = m_n a_n$$

Tale relazione comprende come caso particolare quella relativa alla forza d'inerzia arbitrariamente posta da Newton come esclusiva a rappresentare il prodotto di masse per accelerazioni

- 552.** Nulla ci autorizza a ritenere che la sensazione di peso debba essere quella esclusiva atta a misurare tutte le altre, poiché ciascuna di queste può allo stesso diritto essere presa come misura delle altre, e ciò in base all'equivalenza dimensionale delle sensazioni
- 553.** L'equivalenza delle sensazioni al prodotto delle masse per l'accelerazione è valida solo entro i limiti di funzionamento normale degli organi di senso del corpo degli esseri animati; oltre tali limiti nessuna sensazione sorge nella psiche di tali esseri anche se il loro corpo è soggetto ad urti la cui equivalente legge d'inerzia oltrepassa i limiti predetti. In conseguenza di ciò l'espressione più generale dell'inerzia si può esprimere con la seguente relazione:

$$X = m_n a_n$$

la quale riguarda solamente il mondo fisico se nel primo membro al posto di  $X$  si mette il prodotto di una massa per una accelerazione, e se riguarda invece anche il mondo psichico se al posto di  $X$  si mette il simbolo relativo ad una sensazione.

- 554.** Il principio della conservazione della quantità di moto, e quello che l'azione è sempre uguale alla reazione, sono verificati solamente se nel mondo fisico non esistono le

sensazioni, forze comprese. Ergo, il verificarsi di questi due principi dimostra che nel mondo fisico non esistono sensazioni, forze comprese, ma solamente esistono in esso masse in movimento ed urti di esse.

- 555.** L'unificazione delle scienze esatte richiede la equivalenza dimensionale delle sensazioni tra di loro, e l'equivalenza di ciascuna al prodotto di masse per accelerazioni.
- 556.** L'equivalenza dimensionale delle sensazioni e l'equivalenza di ciascuna al prodotto di masse per accelerazioni, dimostrano che l'Universo è retto da una meccanica unitaria.
- 557.** Nel mondo fisico non esistono né forze, né pesi, né magnetismo, né elettricità, né suoni, né calore, né luce, né odori, né sapori, né qualsiasi altra sfumatura di queste sensazioni, ma esistono solo in esso le accelerazioni materiali corrispondenti. Tutte le sensazioni sono quindi apparenze del mondo fisico, suscitate però realmente solo nella psiche dalle equivalenti accelerazioni trasmesse ai rispettivi lobi del cervello.
- 558.** Gli organi di senso degli esseri animati non ricevono dal mondo esterno sensazioni, né trasformano le vibrazioni ricevute in sensazioni, come ritenuto erroneamente sino ad oggi, bensì si limitano a ricevere delle vibrazioni materiali ed a trasmetterle più o meno modificate al cervello. Questo in base al principio un fenomenico che ci assicura che la materia non può essere sede di sensazioni.
- 559.** Gli organi di senso degli esseri animati sono costituiti ciascuno da un complesso di oscillatori riceventi trasmettenti che entrano ciascuno in funzione per una determinata scala di frequenze dello spettro. Il complesso di ogni organo è suddiviso in gruppi di oscillatori, che entrano ciascuno in azione per una determinata gamma di frequenze. Ogni gruppo infine è costituito da uno o più oscillatori semplici che entrano in funzione ciascuno per una ben determinata frequenza d'onda.

**560.** Gli oscillatori riceventi degli organi di senso di un essere animato sono costituiti da membrane, o da fibre, oppure da atomi semplici.

**561.** L'oscillatore ricevente dell'organo dell'udito è la membrana del timpano. Essa possedendo una inerzia propria, non può essere posta in azione se la vibrazione atmosferica che incide su di essa non raggiunge la frequenza minima  $\nu_0$  corrispondente alla forza  $F_0$ , secondo la relazione:

$$F_0 = h \nu_0$$

**562.** La membrana del timpano si comporta come un complesso di oscillatori, ciascuno dei quali ha una frequenza propria di risonanza. Essa ha quindi una frequenza massima di risonanza oltre la quale cessa ogni sua vibrazione, secondo la relazione:

$$F_{\max} = h \nu_m$$

**563.** Le frequenze delle vibrazioni atmosferiche che azionano la membrana del timpano sono comprese tra la frequenza massima di risonanza  $\nu_m$  e la frequenza minima d'inerzia  $\nu_0$ , secondo la relazione:

$$F = h (\nu_m - \nu_0)$$

Solamente una vibrazione atmosferica compresa entro questi due limiti di frequenza può suscitare nella psiche una sensazione acustica.

**564.** L'organo del Corti comprende una serie di risuonatori, ciascuno dei quali entra in risonanza per una frequenza determinata. Tale organo permette di distinguere di quante e quali note è costituito un suono complesso.

**565.** Per effetto delle forze centrifughe rotanti dei loro elettroni planetari, gli atomi dei vari elementi chimici vibrano ciascuno con una ben determinata frequenza propria  $\nu_p$ , costringendo lo spazio in cui sono immersi a vibrare con la stessa frequenza. L'atomo quindi, anche se non è eccitato



emette egualmente radiazioni. La forza equivalente a tale vibrazione è data dalla relazione:

$$F_p = h \nu_p$$

Tale forza alterna è la risultante delle forze centrifughe rotanti sviluppate dagli elettroni nel rivoluire attorno al nucleo atomico, risultante che si ottiene applicando il teorema di Galileo Ferraris.

- 566.** La frequenza delle onde riflesse da una superficie è proporzionale alla differenza della frequenza dell'onda incidente sulla superficie e la frequenza di vibrazione propria degli atomi che costituiscono la superficie stessa, secondo la relazione:

$$\nu_r = \nu_i - \nu_p$$

- 567.** Gli oscillatori ricevitori dell'organo della vista sono costituiti dagli atomi della retina dell'occhio, i quali hanno, come tutti gli altri atomi, una frequenza di vibrazione propria  $\nu_0$ .

- 568.** La sensazione di luce o colore suscitata nella psiche da un oggetto sul quale incidono vibrazioni di spazio a frequenza luminosa, dipende dalla frequenza delle vibrazioni incidenti sull'oggetto  $\nu_i$ , dalla frequenza di vibrazione propria della sostanza di cui è rivestita la sua superficie, e dalla frequenza di vibrazione propria della retina degli occhi, secondo la relazione:

$$L = h \nu = h (\nu_i - \nu_p - \nu_0)$$

- 569.** I colori sono sensazioni luminose che non esistono nel mondo fisico, ma esistono solamente in esso le accelerazioni corrispondenti a determinate vibrazioni materiali. I colori sono quindi apparenze suscitate nella psiche da quelle accelerazioni trasmesse al cervello.

- 570.** Le sostanze coloranti non sono altro che elementi chimici aventi frequenze di vibrazione proprie diverse l'una dall'altra. Esse non hanno colore in sé, ma lo suscitano

nella psiche di una qualità piuttosto che un'altra a secondo della frequenza propria con la quale vibrano.

**571.** La luce bianca non è composta di 7 colori perché nel mondo fisico non esistono né luce, né colori. La vibrazione corrispondente alla luce bianca non è costituita da 7 vibrazioni di frequenza diverse, ma è costituita da una vibrazione di spazio a ben determinata frequenza, la quale può essere più o meno variata incidendo con una altra vibrazione a frequenza diversa.

**572.** La sensazione di calore suscitata nella psiche da una superficie sulla quale incidono vibrazioni di spazio a frequenza termica, dipende dalla frequenza delle vibrazioni incidenti sulla superficie, dalla frequenza di vibrazione propria degli atomi di cui è costituita la superficie stessa, e dalla frequenza di vibrazione propria degli oscillatori riceventi dell'epidermide del corpo dell'essere animato, secondo la relazione:

$$Q = h \nu = h (\nu_i - \nu_p - \nu_0)$$

**573.** Una sensazione qualsiasi  $s_e$  suscitata nella psiche da un oggetto sul quale incidono vibrazioni di spazio, dipende dalla frequenza delle vibrazioni incidenti sull'oggetto, dalla frequenza di vibrazione propria di questo, e dalla frequenza di vibrazione propria degli oscillatori dell'organo di senso interessati, secondo la relazione:

$$s_e = h \nu = h (\nu_i - \nu_p - \nu_0)$$

**574.** Se la frequenza delle vibrazioni di spazio herziane non raggiunge un valore superiore alla frequenza propria degli atomi che costituiscono l'antenna, questa non è percorsa da nessuna corrente elettrica, secondo la relazione:

$$E = h \nu = h (\nu_i - \nu_p)$$

**575.** Antenne costituite di fili di sostanze diverse, ma aventi le stesse dimensioni e disposizioni, sono percorse da correnti

elettriche diverse a secondo della frequenza di vibrazione propria della sostanza di cui sono costituite.

- 576.** Qualsiasi organo di senso, per entrare in funzione, trasformare, trasmettere al cervello le vibrazioni ricevute, e suscitare nella psiche le sensazioni relative, impiega un certo periodo di tempo  $t_m$  minimo, che è uguale a quello necessario per ritornare allo stato di quiete, quando l'eccitazione esterna cessa. Tale durata è il tempo di persistenza delle sensazioni, ed è pari alla somma del periodo di tempo  $T$  della vibrazione, del tempo  $t_1$  di trasformazione, di quello  $t_2$  di trasmissione lungo il percorso nervoso sino al cervello, del tempo  $t_3$  necessario a mettere in moto gli organi cerebrali, secondo la relazione:

$$t_m = T + t_1 + t_2 + t_3$$

- 577.** Il presente è costituito dal tempo di persistenza delle sensazioni nella psiche, tempo che corrisponde nel mondo fisico a quello necessario per vincere l'inerzia degli oscillatori degli organi di senso del corpo degli esseri animati.
- 578.** Se non esistesse l'inerzia dei complessi nervosi dei vari organi di senso, la psiche non avrebbe coscienza del presente, né quella di tempo. Se non esistesse l'inerzia, ossia la resistenza al moto di una parte dello spazio rispetto a quello circostante, non vi sarebbero né materia, né urti, né movimento, né vibrazioni e l'Universo fisico si annullerebbe.

## **FISIO-NEUROLOGIA SPAZIO-DINAMICA**

IL SISTEMA NERVOSO DEL CORPO UMANO QUALE COMPLESSO DI APPARATI DI TELE-INFORMAZIONE E DI TELE-COMANDO AD AZIONE ELETTRO-MECCANICA – SUA SUDDIVISIONE

**579.** Per spiegare la costituzione ed il funzionamento del sistema nervoso degli animali, uomo compreso, occorre che la fisio-neurologia e l'anatomia si abbinino all'ingegneria, tenendo sempre in considerazione gli 8 principi basilari specifici di questa scienza, principi che non

essendo stati sino ad oggi esposti, verranno qui di seguito enunciati.

- 580.** Il 1° principio basilare dell'ingegneria deve essere quello unificatorio del mondo fisico, che si può sintetizzare così: "L'unico fenomeno possibile nel mondo fisico è il movimento dello spazio, sia esso sciolto allo stato fluido ponderale, sia esso aggregato, con moti rotanti in masse più o meno grandi".
- 581.** Il 2° principio basilare dell'ingegneria dovrebbe essere il seguente: "Forza, peso, inerzia, gravità, magnetismo, elettricità, luce, suono, odore, sapore, calore, sono sensazioni dell'anima, cioè fenomeni esclusivi del mondo psichico, ai quali corrispondono specifiche accelerazioni di masse nel mondo fisico".
- 582.** Il 3° principio basilare dell'ingegneria dovrebbe essere il seguente: "Il movimento della materia è causato solamente da urto di altra materia aggregata in masse o sciolta allo stato di spazio fluido ponderale".
- 583.** Il 4° principio basilare dell'ingegneria dovrebbe essere il seguente: "Il movimento della materia non è trasmissibile da un punto all'altro dell'Universo se non per trasferimento diretto tra i due punti della materia stessa, o per urti successivi di masse distanziate lungo il percorso, od infine per il moto di un mezzo (spazio fluido ponderale, o fluido molecolare interposto tra i punti considerati, moto provocato dall'attrito delle parti costituenti il mezzo stesso".
- 584.** Il 5° principio basilare dell'ingegneria dovrebbe essere il seguente: " Per generare, trasmettere e ricevere artificialmente una vibrazione corpuscolare da un punto dell'Universo all'altro, occorre un'apparato trasmittente ed uno ricevente, collegati tra di loro dallo spazio fluido ponderale o da altro mezzo fluido, oppure da una linea materiale atta a trasmettere la vibrazione corpuscolare considerata, od un'altra che si possa trasformare in quella considerata".

- 585.** Il 6° principio basilare dell'ingegneria dovrebbe essere il seguente: "Se le frequenze delle vibrazioni corpuscolari che incidono sull'apparecchio trasmittente e che devono ripetersi in quello ricevente, appartengono a scale dello spettro che suscitano sensazioni differenti da quella che possono suscitare le frequenze delle vibrazioni che si possono inviare nella linea di collegamento, allora perché la trasmissione sia possibile, occorre che i due apparati trasmittente e ricevente, siano muniti oltre che di risuonatori anche di trasformatori di frequenze".
- 586.** Il 7° principio basilare dell'ingegneria dovrebbe essere il seguente: "Se in due punti distanti tra di loro esistono apparecchi trasmittenti e riceventi collegati da linee materiali, vuol dire che lo scopo del complesso è quello di effettuare una trasmissione di vibrazioni corpuscolari tra i due punti".
- 587.** L' 8° principio basilare dell'ingegneria dovrebbe essere il seguente: "Nessuna magia è possibile nel mondo fisico, perché per conseguire determinate azioni, trasmetterle a distanza e riceverle, occorrono sempre complessi naturali od artificiali costituiti di materia, tecnicamente adatti allo scopo, disposti e collegati in un particolare ordine tra di loro ed aventi funzionamento specifico e di assieme coordinato alla finalità da conseguire".
- 588.** Poiché il sistema nervoso degli animali, uomo compreso, è costituito da organi periferici di senso e di moto collegati con linee nervose ad organi del cervello, in deduzione agli 8 principi basilari d'ingegneria ne consegue che tale sistema è costituito da un assieme di impianti tele informatori e tele motori ad azione esclusivamente fisica (vibrazione spazio-corpuscolare)
- 589.** Poiché tutte le linee nervose provenienti dagli organi di senso e di moto fanno capo ad organi del cervello, questo è la centrale suprema in cui deve avere sede l'anima, entità spirituale intelligente che si serve di tali organi.

- 590.** Sia gli apparati del sistema nervoso degli animali, uomo compreso, sia gli apparati teletrasmittenti costruiti dall'uomo, non devono essere considerati come mezzi di trasmissione di sensazioni, ma bensì come mezzi di trasmissione di vibrazioni od accelerazioni corpuscolari, e ciò in coerenza al principio un fenomenico del mondo fisico. E' la presenza dell'anima davanti agli apparecchi riceventi che rivela quelle vibrazioni sotto forma di sensazioni! Ergo: se le vibrazioni del mondo fisico esterno al corpo umano, non incidono sugli organi di senso di tale corpo, non vengono trasmesse tramite i nervi agli organi cerebrali, e se davanti a questi non esiste un'anima che le trasformi in sensazioni, queste sensazioni non possono formarsi.
- 591.** Le sensazioni (forza, luce, calore, suono, sapore, odore, elettricità, ecc.) sono soggettive in quanto sorgono solamente nell'anima e non esistono nel mondo fisico oggettivo, ma sono però in stretta relazione con esso, in quanto sono suscitate nell'anima da vibrazioni specifiche provenienti da quel mondo oggettivo. In questo concetto è superato e risolto il secolare contrasto filosofico tra l'oggettivismo ed il soggettivismo, e la cosa in sé, il noumeno inintelligibile di Kant, non è altro che lo spazio fluido ponderale in movimento relativamente ai nostri organi di senso.

L'ORGANO PERIFERICO DELL'UDITO: L'ORECCHIO – UNA  
SCOPERTA STRABILIANTE: L'ORECCHIO NON RICEVE NE'  
TRASMETTE SUONI E RUMORI, MA SOLAMENTE RICEVE E  
TRASMETTE LE VIBRAZIONI CORPUSCOLARI EQUIVALENTI  
– NUOVE SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE E SUL  
FUNZIONAMENTO DELLE PARTI E DEL COMPLESSO  
DELL'ORECCHIO

- 592.** L'orecchio in conformità al principio un fenomenico del mondo fisico, non riceve dall'esterno, ne produce musiche o suoni o rumori, ma bensì ha costituzione tale da ricevere

vibrazioni atmosferiche, scinderle in vibrazioni semplici, trasformarle in oscillazioni elettriche a bassa frequenza, ed inviarle al cervello tramite le fibre del nervo acustico.

- 593.** L'orecchio è costituito e funziona come un apparecchio trasmettente telefonico, che sia munito di un dispositivo per scindere le vibrazioni complesse in semplici.
- 594.** L'organo che trasforma le vibrazioni molecolari incidenti, in vibrazioni elettriche è quello del Corti.
- 595.** Ogni coppia di fibre dell'organo del Corti è inserita in serie in un circuito elettrico che passa dal lobo acustico del cervello, ed è alimentato da una sorgente elettrica a corrente continua. I fili conduttori si identificano nelle fibre che costituiscono i due fasci di nervi dell'ottavo paio cranico.
- 596.** L'organo del Corti trasforma le vibrazioni molecolari a frequenza acustica in vibrazioni elettroniche nel seguente modo: quando una coppia qualsiasi di fibre del Corti entrano in risonanza, variano per induzione mutua la corrente elettrica che normalmente percorre il circuito in cui esse sono inserite in serie. La forza elettrica  $E$  indotta nei circuiti nervosi di ogni coppia di fibre è proporzionale alla frequenza nella loro vibrazione: secondo la relazione:

$$E = hv$$

- 597.** La corrente elettrica a bassa frequenza prodotta dalla vibrazione degli organi oscillatori del Corti ed inviata al cervello tramite i nervi acustici, non viene percepita dalla psiche sotto forma di sensazione elettrica, bensì come sensazione acustica corrispondente, secondo la relazione:

$$E = s$$

L'ORGANO PERIFERICO DI EQUILIBRIO, ORIENTAMENTO E DI RIVELAZIONE DELLE ACCELERAZIONI: IL PROPRIOCETTIVO –



SCOPERTE SULLA SUA COSTITUZIONE E SUL SUO  
FUNZIONAMENTO ELETTRICO-MECCANICO – LA PRECISAZIONE E LA  
SCOPERTA DEGLI SCOPI CHE CONSEGUONO

- 598.** L'organo propriocettivo in conformità al principio unificatorio del mondo fisico, non riceve dall'esterno sensazioni di forze equilibrate o squilibrate o di forze d'inerzia né produce in sé tali sensazioni, bensì trasforma lo squilibrio del corpo umano in squilibrio di correnti elettriche, e le accelerazioni impresse al corpo umano in accelerazioni elettroniche, le quali trasmesse al cervello suscitano nella psiche le sensazioni sopra definite.
- 599.** L'organo propriocettivo ha tre funzioni capitali: quella di rivelare l'inclinazione della testa o del corpo umano, rispetto alla verticale, quella di rivelare le accelerazioni cui è sottoposto il corpo umano, e quella infine di rivelare la intensità, il senso e la direzione di tali accelerazioni.
- 600.** Il funzionamento dell'organo propriocettivo è basato sull'inerzia relativa tra i canali semi-circolari ed il liquido in essi contenuto, inerzia che si manifesta inclinando od accelerando i canali stessi.
- 601.** Gli elementi che rivelano le inclinazioni dei canali semi-circolari, e le accelerazioni del liquido in essi contenuto, sono i peli acustici. Questi sporgendo dalla macula ed elevandosi entro il liquido se terminano con otoliti si comportano come i cavi di ritegno di areostati elevati ed immersi in un fluido, se terminano liberamente si comportano come esili steli d'erbe o di grano. In entrambi i casi i peli acustici si incurvano sotto le raffiche delle correnti di liquido, oppure oscillano se tali correnti sono ora dirette in un senso ed ora nel contrario.
- 602.** Il complesso costituito dalla macula, da uno dei suoi peli acustici, e dalla cupola semifluida sovrapposta, funziona come un circuito a resistenza variabile alimentato da una sorgente di elettricità, qualora si considerino nel complesso anche le due diramazioni nervose che lo collegano al cervello. Il complesso è quindi assimilabile ad un pozzetto

di mercurio nel quale pescano gli estremi mobili di un circuito elettrico percorso da corrente. La variazione della resistenza del circuito avviene quando il pelo acustico incurvandosi sotto la spinta del liquido allontana più o meno la sua estremità da quella in contatto con la cupola.

- 603.** Il complesso che trasforma gli impulsi meccanici in elettrici è costituito dalla macula, dal pelo acustico, dalla cupola e dal circuito elettrico che li include in serie.
- 604.** Quando il pelo acustico si inclina, varia la resistenza  $R_1$  della sostanza della cupola interposta tra i due reofori, epperò varia anche la corrente  $i$  che percorre il circuito nervoso alimentato dalla sorgente a determinata differenza di potenziale  $\Delta V$ , secondo la relazione:

$$i = \frac{\Delta V}{R + R_1}$$

- 605.** Il dispositivo che consente di rilevare la risultante di più accelerazioni, la sua entità, il suo senso e la sua direzione, è costituito dal collegamento a ponte di Wheatstone delle resistenze elettriche variabili comprese nelle ampolle e nell'otricolo. Su cinque dei rami del ponte sono inserite le resistenze disposte ai cinque sbocchi dei canali semi-circolari, mentre nel sesto ramo è disposta la resistenza dell'otricolo. Il sesto ramo passa dal cervello.
- 606.** Ogni ramo del ponte di Wheatstone dell'organo propriocettivo è costituito dalle fibre nervose che penetrano nella macula, dal pelo acustico che s'eleva da essa, dalla cupola in cui pesca il pelo acustico, e dalle fibre nervose che partendo dalla cupola costituiscono l'estremità di uscita del ramo stesso.
- 607.** A qualsiasi accelerazione rettilinea, circolare o centrifuga impressa alla triade dei canali semi-circolari assieme al corpo umano, corrisponde una reazione uguale e contraria del liquido della endolinfa in essi contenuto. Tali accelerazioni trasmesse dal liquido ai peli acustici in esso immersi, fanno variare la distanza delle loro estremità

dalle fibre nervose della polarità opposta, e con ciò varia la resistenza elettrica del ramo del ponte di Wheatstone che ha tale resistenza collegata in serie.

L'ORGANO PERIFERICO DELLA VISTA: L'OCCHIO – UNA SCOPERTA SCONVOLGENTE: L'OCCHIO NON RICEVE, NE' TRASMETTE LUCE E COLORI, MA SOLAMENTE RICEVE E TRASMETTE LE VIBRAZIONI CORPUSCOLARI EQUIVALENTI  
– NUOVE SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLE PARTI DELL'OCCHIO E DEL SUO COMPLESSO

- 608.** L'occhio in conformità al principio unificatorio del mondo fisico, non riceve dall'esterno, né produce in sé luce o colori, ma bensì riceve vibrazioni buie ad alta frequenza dello spazio fluido ponderale, le scompone in vibrazioni puntiformi che trasforma in oscillazioni elettriche, le quali inviate al cervello tramite le fibre del nervo ottico suscitano nella psiche le immagini luminose e colorate corrispondenti.
- 609.** L'occhio è costituito e funziona come una stazione televisiva trasmittente a filo.
- 610.** L'organo che trasforma le vibrazioni buie di spazio in vibrazioni elettriche è la retina dell'occhio la quale è costituita da un complesso di cellule fotoelettriche tipo Gruma, i cui elementi polari di contatto sono in coni ed i bastoncelli che funzionano da anodo e le fibrille delle basi esagonali che funzionano da catodo.
- 611.** Il tappeto a mosaico della retina dell'occhio costituito dagli elementi fotoelettrici su descritti è atto a scomporre l'immagine in punti, ciascuno dei quali invia la sua particolare vibrazione elettrica al cervello.
- 612.** Ogni elemento fotoelettrico della retina è inserito in serie in un circuito elettrico che passa dal lobo ottico del

cervello. I fili conduttori si identificano nelle fibre del nervo ottico, fibre che sono bipolari.

- 613.** La porpora (rodopsina) è una sostanza che viene iniettata tra gli elementi di contatto delle cellule fotoelettriche della retina e che sbiadisce più o meno a secondo della frequenza dell'onda incidente, variando con ciò la quantità degli elettroni che passano dall'anodo al catodo.
- 614.** La sensazione di luce o colore suscitata nella psiche da una vibrazione di spazio a frequenza luminosa incidente sulla retina dell'occhio, è proporzionale alla frequenza dell'onda incidente diminuita della frequenza di vibrazione propria degli atomi di cui è costituito il cono od il bastoncello sui quali l'onda incide, secondo la relazione:

$$L = K_3 v = F_3 (v_i - v_o)$$

- 615.** Le vibrazioni di spazio a frequenza luminosa che incidono sulla retina dell'occhio provocano correnti elettriche nel circuito nervoso che addotte al cervello vengono rivelate dalla psiche non come sensazioni di correnti elettrica, ma come sensazioni luminose, e ciò in armonia con la legge di equivalenza dimensionale delle sensazioni, e secondo la relazione:

$$i = L = K_3 v$$

GLI ORGANI PERIFERICI DEL GUSTO: I CALICETTI GUSTATIVI –  
UNA SCOPERTA ECCEZIONALE: I CALICETTI GUSTATIVI NON  
RICEVONO NE' TRASMETTONO SAPORI, MA SOLAMENTE  
RICEVONO E TRASMETTONO LE VIBRAZIONI CORPUSCOLARI  
EQUIVALENTI – NUOVE SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE E SUL  
FUNZIONAMENTO DEGLI APPARATI DEL GUSTO

- 616.** Gli organi del gusto, in conformità al principio unificatorio del mondo fisico, posti a contatto con una

sostanza estranea, non ricevono da questa sapore, né lo producono, ma bensì variano la resistenza elettrica del circuito nel quale sono inseriti in modo che la corrente che lo percorre varia di intensità, e tale intensità suscita nella psiche la sensazione di un ben precisato sapore.

- 617.** L'organo del gusto è costituito e funziona come un complesso di circuiti elettrici, ognuno dei quali ha un estremo collegato al bottone di un calicetto e l'altro estremo collegato alla periferia del calicetto, sì che le sostanze solide o liquide che vengono ad interporsi tra i due estremi del circuito entrando in soluzione salivata, variano la resistenza elettrica totale del circuito, e con ciò la intensità della corrente che lo percorre.
- 618.** Gli elementi che permettono di inserire in serie nei circuiti elettrici del gusto la resistenza elettrica delle soluzioni salivate delle sostanze da gustare, sono i calicetti ai quali fanno capo i due terminali denudati delle fibre nervose che costituiscono i circuiti che passano dal lobo del cervello ed al quale vanno e discendono raccolte in fasci nel nervo relativo.
- 619.** La intensità  $i$  della corrente elettrica che percorre ogni circuito e l'equivalente sapore  $S_a$  suscitato nella psiche, sono proporzionali alla differenza di potenziale ai reofori della sorgente di elettricità  $\Delta V$ , ed inversamente proporzionali alla somma delle resistenze  $R$  del circuito  $R_b$  dei bottoni ed  $R_2$  della sostanza salivata che si assaggia, secondo la relazione:

$$i = S_a = \frac{\Delta V}{R + R_b + R_{21}}$$

- 620.** La diversità di sapore che una stessa sostanza può suscitare se posta a contatto con varie zone della lingua dipende dalla diversa resistenza elettrica dei bottoni di una zona rispetto a quelli di un'altra zona.
- 621.** Le correnti elettriche che vengono trasmesse al cervello dalle fibre del nervo dell'organo del gusto, non suscitano

nella psiche sensazioni elettriche, bensì vi suscitano sensazioni di sapori, e ciò in armonia all'equivalenza dimensionale delle sensazioni, per le quali può scriversi:

$$i = S_a$$

- 622.** Ogni calicetto è inserito in serie in un circuito elettrico che passa dal lobo gustativo del cervello. I fili conduttori si identificano con le fibre del nervo del gusto.

GLI ORGANI PERIFERICI DELL'OLFATTO: LE FIBRE OLFATTIVE –  
UNA SCOPERTA MERAVIGLIOSA: LE FIBRE OLFATTIVE NON  
RICEVONO NE' TRASMETTONO ODORI, MA SOLAMENTE RICEVONO  
E TRASMETTONO LE VIBRAZIONI CORPUSCOLARI EQUIVALENTI –  
NUOVE SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE E SUL FUNZIONAMENTO  
DEGLI APPARATI DELL'OLFATTO

- 623.** Gli organi dell'olfatto in conformità al principio unificatorio del mondo fisico di cui fanno parte, quando sono colpiti dalle molecole di una sostanza annusata, non ricevono da questa odore, né lo producono, né lo trasmettono, ma bensì variano la resistenza elettrica del circuito nel quale quegli organi sono inseriti in modo che la corrente che li percorre varia di intensità, e ciascuna intensità suscita nella psiche, ed esclusivamente in essa, un particolare odore.
- 624.** L'organo dell'olfatto è costituito da una molteplicità di circuiti elettrici ai cui reofori, congiunti da protoplasma, si invischiano le molecole delle sostanze odorate variando la resistenza elettrica dei circuiti a secondo della costituzione chimica delle stesse, e con ciò variando la intensità della corrente elettrica che percorre i circuiti stessi.
- 625.** Gli elementi che permettono di inserire in serie nei circuiti elettrici dell'olfatto, le molecole delle sostanze annusate, sono costituiti dalle coppie dei bastoncelli denudati che

sono le estremità delle fibre olfattorie e che funzionano da reofori.

- 626.** Ogni circuito elettrico dell'olfatto è costituito da due fibre olfattorie situate nella cavità nasale, ciascuna delle quali è congiunta ad una linea nervosa che termina nel lobo olfattivo del cervello. Ogni circuito quindi consta di due fili conduttori nervosi che hanno due estremi alle cavità nasali e gli altri due nel cervello.

GLI ORGANI PERIFERICI DEL TATTO: I CORPUSCOLI DINAMICI –  
UNA SCOPERTA STUPENDA: I CORPUSCOLI DINAMICI NON  
RICEVONO NE' TRASMETTONO SENSAZIONI TATTILI DI  
CONTATTO, DI RUGOSITA', DI PRESSIONE, TENSIONE O FORZA  
CONTINUA OD ALTERNA VIBRANTE, MA SOLAMENTE RICEVONO E  
TRASMETTONO LE ACCELERAZIONI DI MASSE CORRISPONDENTI  
– NUOVE SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE E SUL  
FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI DEL TATTO

- 627.** In base al principio anti-magie per suscitare nella psiche sensazioni tattili occorrono organi periferici ed organi cerebrali specifici collegati tra di loro da circuiti nervosi alimentati da sorgenti di elettricità.
- 628.** Gli organi periferici del tatto, in conformità al principio unificatorio del mondo fisico, non ricevono dall'esterno, né producono, né trasmettono sensazioni tattili (forse, pressioni e depressioni continue, alterne o d'attrito), ma bensì ricevono le accelerazioni o vibrazioni di masse che trasformano in accelerazioni corpuscolari (correnti elettroniche), le quali inviate al cervello, suscitano nella psiche le sensazioni tattili di forze citate, secondo la relazione:

$$m a = E = F$$

$$h v = E = F$$

- 629.** Tutte le sensazioni tattili non sono che sensazioni di forza.
- 630.** Gli organi periferici di tatto sono costituiti dai corpuscoli di Ruffini, di Golgi e del Meissner. I corpuscoli di Ruffini servono a suscitare nella psiche le sensazioni di contatto, pressione, tensione e di forze continue od alterne provocate da stimoli esercitate sull'epidermide. I corpuscoli di Golgi servono a suscitare nella psiche le sensazioni di forza provocate dal movimento delle varie parti del corpo. I corpuscoli del Meissner servono a suscitare nella psiche le sensazioni di rugosità.
- 631.** I corpuscoli di Ruffini e del Golgi sono costituiti e funzionano come i microfoni a granuli del telefono Bell. Tali corpuscoli trasformano le sollecitazioni meccaniche trasmesse loro rispettivamente dalla cute o dalle fibre muscolari, in variazioni di correnti elettroniche, le quali, inviate al cervello, tramite i nervi relativi, suscitano nella psiche tutte le sensazioni tattili tranne quella di rugosità.
- 632.** I corpuscoli del Meissner sono costituiti e funzionano come avvolgimenti elettrici auto-induttivi. Essi trasformano il movimento delle loro spire (provocato dallo strisciamento della cute su superfici scabre) in variazioni di corrente elettrica, le quali trasmesse al cervello, tramite le linee nervose, suscitano nella psiche le sensazioni di rugosità.
- 633.** Ogni corpuscolo del tatto è collegato in serie con un circuito elettronico che passa dal lobo interessato del cervello ove è situato l'organo ricevente. I fili conduttori si identificano con le due fibre nervose che vanno e scendono dal cervello al corpuscolo. Le due estremità del circuito che fanno capo al corpuscolo sono congiunte rispettivamente con la sostanza granulosa interna e la superficie esterna della lamella che limita la capsula dei corpuscoli di Ruffini e Golgi. Nei corpuscoli del Meissner invece le estremità del circuito fanno capo alle spire auto-induttive.



GLI ORGANI PERIFERICI TERMICI: I CORPUSCOLI DEL KRAUSE –  
UNA SCOPERTA SENSAZIONALE: I CORPUSCOLI DEL KRAUSE NON  
RICEVONO NE' TRASMETTONO DEL CALORE, MA SOLAMENTE  
RICEVONO E TRASMETTONO LE VIBRAZIONI CORPUSCOLARI  
EQUIVALENTI – NUOVE SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE E SUL  
FUNZIONAMENTO DEGLI APPARATI TERMICI

- 634.** Gli organi termici del corpo umano, in base al principio unificatorio del mondo fisico, non ricevono dall'esterno calore, né lo producono in proprio, bensì ricevono vibrazioni molecolari, le trasformano in vibrazioni elettroniche che, trasmesse al cervello tramite un circuito elettrico nervoso, suscitano nella psiche le sensazioni termiche corrispondenti.
- 635.** Gli organi termici sono costituiti dalla membrana della cute e dai corpuscoli di Krause disseminati in essa.
- 636.** I corpuscoli di Krause sono costituiti e funzionano come pinze termo-elettriche. Gli elementi di contatto sono costituiti dalle sferette e dalla lamina interna dell'involucro del corpuscolo, disposti a contatto e collegati alla e polarità nervose.
- 637.** Ogni corpuscolo di Krause è collegato in un circuito elettrico che passa dal lobo del cervello interessato alle rivelazioni termiche. I fili conduttori si identificano con i nervi relativi le cui polarità sono congiunte rispettivamente con la sferetta e con la lamella interna dei corpuscoli.
- 638.** La costituzione chimica delle sferette e delle lamelle non è uguale per tutti i corpuscoli distribuiti nelle varie zone del corpo umano. Da essa dipende la sensibilità specifica termica di ciascuna zona.
- 639.** Le correnti di elettroni che pervengono al cervello tramite le fibre nervose degli organi termici non suscitano nella psiche sensazioni di elettricità, bensì sensazioni equivalenti di calore.

**640.** Il funzionamento degli organi termici è il seguente: le vibrazioni molecolari termiche pongono in vibrazione la cute sulla quale incidono, questa trasmette il movimento ai corpuscoli del Krause che lo trasforma in corrente elettrica che viene trasportata al cervello tramite le polarità nervose, dove viene rivelata dalla psiche come sensazione termica.

GLI ORGANI PERIFERICI ELETTRICI: I CORPUSCOLI DEL  
DOLGIEL – UNA SCOPERTA STRAORDINARIA: I CORPUSCOLI  
DEL DOLGIEL NON RICEVONO NE’ TRASMETTONO  
ELETTRICITA’ MA SOLAMENTE RICEVONO E TRASMETTONO  
LE VIBRAZIONI CORPUSCOLARI EQUIVALENTI – NUOVE  
SCOPERTE SULLA COSTITUZIONE E SUL FUNZIONAMENTO  
DEGLI APPARATI ELETTRICI

**641.** Gli organi di rivelazione dell’elettricità del corpo umano, in base al principio unificatorio del mondo fisico, non ricevono dall’esterno elettricità, né la producono in proprio, ma bensì ricevono una successione di urti corpuscolari (elettronici) che trasmettono al cervello tramite le diramazioni nervose, suscitando nella psiche la sensazione corrispondente di elettricità.

**642.** Gli organi rivelatori di elettricità del corpo umano sono costituiti dalla cute e dai corpuscoli del Dolgiel disseminati in essa.

**643.** I corpuscoli del Dolgiel sono costituiti e funzionano come i dispositivi parafulmine del Franklin. Le punte sono costituite da terminali denudati di fibre nervose, terminali che sono costituiti da fibre libere, da sferette, o da piastrine.

**644.** Ogni corpuscolo del Dolgiel è collegato ad un circuito elettrico nervoso che passa dal lobo del cervello interessato alla rivelazione dell’elettricità. I circuiti normalmente non sono percorsi da corrente, se non

quando questa viene loro trasmessa dall'esterno. I fili conduttori si identificano con le fibre dei nervi relativi le cui polarità sono congiunte rispettivamente con uno degli organi terminali e con un punto che costituisce massa dislocata in una zona del corpo umano che è distante da organi vitali danneggiabili dalle scariche.

- 645.** Le correnti di elettroni che pervengono al cervello tramite le fibre nervose degli organi elettrici, suscitano nella psiche le sensazioni elettriche.

GLI ORGANI PERIFERICI DI MOTO: I CORPUSCOLI MOTORI – UNA SCOPERTA IMPORTANTISSIMA: I CORPUSCOLI MOTORI NON RICEVONO FORZE NE' SONO AZIONATI DA ESSE, MA SOLAMENTE RICEVONO VIBRAZIONI CORPUSCOLARI EQUIVALENTI DALLE QUALI SONO POSTI IN AZIONE – UNA SCOPERTA TRAVOLGENTE: I CORPUSCOLI MOTORI SONO TELECOMANDATI DALLA PSICHE

- 646.** In base al principio anti-magie, affinché la psiche possa far compiere un movimento volontario a qualche parte del corpo umano distante dal cervello ove essa risiede, occorre che sia nel cervello, sia presso la parte da muovere vi siano due apparati elettromeccanici adatti allo scopo e collegati tra di loro da una linea elettrica (nervosa)
- 647.** Gli apparati periferici motori che servono ad azionare i muscoli sono i corpuscoli di Pacini. Essi funzionano come motori elettrici telecomandati dalla psiche in quanto trasformano variazioni di potenziale elettrico provenienti dal cervello in azioni dinamiche atte a produrre il movimento dei muscoli e degli arti.
- 648.** I corpuscoli motori del Pacini sono bulboidi formati da una capsula avente lamelle costituite di sostanze piezo-elettriche, le quali sottoposte a variazione di potenziale elettrico sulle opposte superfici, si restringono e si dilatano, trasformando così le variazioni di potenziale

provenienti dal cervello tramite linee nervose, in variazioni di volume atte a provocare l'azione dei tendini ed il movimento delle parti del corpo relative.

- 649.** I corpuscoli motori del Pacini funzionano come relais, in quanto le deboli variazioni di potenziale ad essi inviate dal cervello polarizzano gli atomi, delle loro lamelle, mettono in azione forze elettromotrici di ionizzazione, molto più ingenti di quelle ricevute.
- 650.** Il meccanismo di azione dei muscoli non è basato sull'accorciamento delle fibre che li costituiscono, ma bensì sull'incurvamento anelastico di tali fibre, prodotto dal rigonfiarsi dei corpuscoli di Pacini situati tra di esse. L'incurvamento delle fibre nella regione ventrale del muscolo, produce l'avvicinamento delle sue estremità provocando con ciò la rotazione di una delle due ossa cui è congiunti, attorno al fulcro.
- 651.** I corpuscoli motori del Pacini non ricevono dal cervello né forze, né elettricità, ma bensì ricevono differenze di pressioni fluidodinamiche di elettroni, equivalenti a differenze di potenziale elettrico, che provocano le loro variazioni di volume atte ad azionare i muscoli.
- 652.** I muscoli a movimento automatico sono azionati da corpuscoli motori Pacini inseriti tra due coppie di reofori disposte rispettivamente all'estremità del diametro polare e di quello equatoriale del corpuscolo. Sotto la differenza di potenziale dei reofori polari il corpuscolo si schiaccia ai poli e si rigonfia all'equatore. Interrompendo i contatti polari e stabilendo quelli equatoriali, il corpuscolo viene quindi schiacciato all'equatore ed allungato di nuovo verso i poli, e così via. Nasce da questo meccanismo il moto ritmico automatico del corpuscolo Pacini, moto che viene trasmesso ai muscoli.
- 653.** In base al principio anti-magie, il cuore essendo una pompa aspirante premente che ha un moto ritmico, deve avere un motore che la ponga e la mantenga in azione. Tale motore è costituito da corpuscoli di Pacini inseriti

ciascuno in un circuito come quello descritto nella precedente scoperta.

RETE DI COLLEGAMENTO TRA ORGANI PERIFERICI DI SENSO E DI MOTO ED ORGANI CENTRALI – UNA SCOPERTA SBALORDITIVA: I NERVI NON TRASMETTONO SENSAZIONI, FORZE COMPRESSE, MA SOLAMENTE TRASMETTONO LE EQUIVALENTI VIBRAZIONI CORPUSCOLARI ELETTRONICHE – ESSI SONO COSTITUITI E FUNZIONANO COME DEI CONDUTTORI ELETTRICI

- 654.** Le fibre che costituiscono i nervi del corpo umano, in base al principio unificatorio del mondo fisico, non trasmettono sensazioni, ma solamente trasmettono urti corpuscolari elettronici, che addotti al cervello suscitano nella psiche le sensazioni corrispondenti, ed addotti invece ai corpuscoli di moto li pongono in azione.
- 655.** L'unica eccitazione che dagli organi di senso periferici va al cervello, o da questo va agli organi periferici di moto, tramite i nervi relativi è la corrente elettrica. Ciò è confermato da seguenti fatti sperimentali:
- 1° ) tutti gli organi nervosi sono costituiti e funzionano come apparecchi elettro-meccanici che trasmettono ai nervi correnti elettriche, o che vengono azionati da correnti elettriche provenienti loro dai nervi
  - 2°) l'azione di un qualsiasi organo di senso o di moto si manifesta sempre con la comparsa di una corrente elettrica variabile di azione
  - 3°) ogni organo in circuito nervoso inattivo manifesta una corrente costante e continua di riposo
  - 4°) la costituzione delle fibre nervose è simile a quella dei conduttori di elettricità.
- 656.** La struttura delle fibre nervose è costituita da un filamento centrale che ha la funzione di conduttore della corrente

elettrica, da una sovrapposta guaina di mielina che funziona da isolante e da un tessuto esterno protettivo.

- 657.** La costituzione chimica delle sostanze che compongono l'anima e le due guaine sovrapposte di una fibra nervosa è diversa. Tutte le fibre nervose però sono costituite di tre sostanze analoghe, una conduttrice di elettricità, una isolante ed una protettiva.
- 658.** I neuroni sono costituiti e funzionano come stazioni intermedie di rafforzamento delle correnti elettriche che transitano per essi.
- 659.** L'organo di rafforzamento delle correnti elettriche che transitano per un neurone è il suo nucleo, il quale è costituito e funziona come una pila voltaica. I reofori di tale pila sono costituiti dal nucleo e dal filamento ad esso affacciato disposti nell'interno del nucleo. L'elettrolita è costituito dal citoplasma. Ai due elementi polari fanno capo le fibrille dei due neuriti che si prolungano all'esterno, e che costituiscono i tratti di linea locali della stazione (neurone) considerata.
- 660.** La scomposizione elettrochimica del citoplasma provoca dei gas che vengono espulsi per sovrappressione osmotica attraverso la membrana involucro del nucleo. La conseguente depressione crea aspirazione di citoplasma dalle cellule esterne preposte all'alimentazione dei neuroni. Questi hanno così un respiro di ricambio esclusivamente di natura elettrochimica, che consente la costante efficienza della pila nucleare.
- 661.** Un collegamento nervoso è composto di tanti neuroni successivi allineati e situati a distanze tali l'uno dall'altro che permettono ai loro filamenti (neuriti) di terminare a brevi distanze affacciati alle fibrille.
- 662.** La corrente elettrica che percorre un circuito nervoso supera la discontinuità posta tra i successivi terminali dei neuriti, per mezzo della polarizzazione della sostanza fra di essi interposta.

- 663.** La discontinuità tra i successivi neuriti è necessaria a provocare il ritardo della propagazione della corrente elettrica, ritardo che costituisce il tempo di persistenza delle immagini, ossia il presente.
- 664.** I vari neuroni di un circuito nervoso sono collegato tra di loro in serie come pile voltaiche, e questa disposizione consente di avere la massima intensità di corrente agli estremi del circuito, in quanto la resistenza di ogni neurone è minore di quella della linea. Se  $n$  sono i neuroni in linea ed  $e$  la differenza di potenziale di ciascuno, la intensità  $i$  della corrente sarà:

$$i = \frac{n e}{n g + r}$$

- 665.** I dentriti che diramano dai neuriti hanno funzione di ancorare la linea al mezzo ambiente. Taluni di essi sono tubolari connessi alle cellule di alimentazione e servono per aspirare linfa all'interno dei nuclei.

## DISPOSIZIONE GENERALE DELLA RETE NERVOSA DEL CORPO UMANO – SU

- 666.** La rete nervosa del corpo umano è costituita e funziona come una rete di collegamenti elettrici. Essa è composta di collegamenti di telecomunicazioni e di collegamenti di alimentazione elettrica. I collegamenti di telecomunicazioni servono a trasmettere le correnti elettrica modulate dagli organi di senso periferici al cervello, correnti che vengono rivelate dalla psiche quali sensazioni. I collegamenti di alimentazione elettrica servono a trasmettere le correnti elettriche dal cervello agli organi di moto onde poter azionare i muscoli relativi.
- 667.** Ogni nervo forma un circuito chiuso che comprende in serie gli organi periferici e quello centrali ponendoli tra di loro in collegamento elettrico. Ogni nervo ha quindi un

ramo centripeto ed uno centrifugo, al fine di permettere la circolazione delle correnti elettriche.

- 668.** I cordoni nervosi sono costituiti di fasci, i quali sono a loro volta costituiti di fibre nervose. Cordoni, fasci, fascette e fibre sono rivestiti ciascuno da una guaina isolante. Tale disposizione è simile a quella dei cavi elettrici complessi che l'uomo usa per le telecomunicazioni.
- 669.** I cordoni nervosi hanno lo stesso decorso delle arterie, delle vene e dei linfatici, e sono anzi per la maggior parte del loro tragitto uniti in un'unica conduttura rivestita di una guaina nervo vascolare, allo stesso modo come l'uomo usa far decorrere in una stessa conduttura tubazioni di gas, di acqua e cavi elettrici, allorché ciò sia consigliabile per ragioni tecniche ed economiche.
- 670.** Tutti gli organi periferici di senso e di moto sono collegati ai centri nervosi cerebro-spinali mediante filamenti nervosi elettrici, e ciò dimostra che nel corpo umano non vi sono trasmissioni radio, bensì solamente trasmissioni a filo.

#### IL SISTEMA NERVOSO SIMPATICO – SCOPERTA DELLA COSTITUZIONE E DEL FUNZIONAMENTO ELETTRO-MACCANICO DEI SUOI ORGANI E CIRCUITI

- 671.** La rete nervosa del sistema simpatico non trasmette né sensazioni, né forze, né variazioni di umori o tonalità, ma solamente consente la circolazione di correnti elettroniche costanti o variabili dirette dalla spina dorsale ai corpuscoli di moto e di quelle dirette dai corpuscoli di senso al cervello.
- 672.** I corpuscoli di senso degli organi simpatici ed i loro collegamenti al cervello funzionano come dei campanelli elettrici di allarme, atti a suscitare nella psiche sensazioni di dolore fisico, le quali segnalano alterazioni funzionali od i



guasti degli organi nei quali sono dislocati i corpuscoli di senso stessi.

- 673.** I corpuscoli di moto degli organi simpatici ed i loro collegamenti alla spina dorsale funzionano come dei motorini elettrici azionati automaticamente da circuiti elettrici alimentati da sorgenti indipendenti dal cervello e situate nella spina dorsale.
- 674.** Le fibre che partono dai corpuscoli di senso degli organi del simpatico vanno al cervello, allo scopo di potervi trasmettere le correnti elettriche che suscitano nella psiche le sensazioni di dolore fisico. Ergo, per quanto riguarda le funzioni sensitive il sistema nervoso simpatico è in relazione col cervello.
- 675.** Le fibre che azionano i corpuscoli di moto degli organi del simpatico hanno le polarità estreme collegate alla spina dorsale, dalla quale ricevono le correnti elettriche necessarie ad azionare i corpuscoli stessi. Ergo, per quanto riguarda le funzioni motrici il sistema nervoso simpatico è indipendente dal cervello ed agisce automaticamente.
- 676.** Il sistema nervoso simpatico è costituito e funziona come un complesso di circuiti elettrici compresi in derivazione tra vertebre della spina dorsale situate a diversi livelli, o tra i punti diversi di una stessa vertebre, quando si ritenga che la spina dorsale sia costituita nel suo interno da una molteplicità di pile voltaiche collegate tra di loro in serie.
- 677.** Gli organi del simpatico essendo collegati in serie sui circuiti derivati dalla spina dorsale, sono azionati da forze elettromotrici pari alla differenza di potenziale elettrico che esiste tra il tratto di spina dorsale compreso fra gli estremi dei circuiti inseriti su di essa.
- 678.** Ai diversi livelli della spina dorsale, ed ai diversi punti dello stesso livello corrispondono potenziali elettrici diversi.
- 679.** Gli organi di moto inseriti su branche nervose che derivano da un unico nervo staccantesi dallo stesso punto e livello

della spina dorsale, si influenzano reciprocamente, poiché quando aumenta la resistenza elettrica di uno di essi, negli altri organi delle branche gemelle passa corrente di intensità maggiore.

- 680.** Le polarità estreme della moltitudine di pile contenute nella spina dorsale sono collegate ad un circuito che passa per il cervello. Se varia la resistenza di questo circuito principale varia anche la corrente in ogni organo posto sui circuiti secondari del simpatico. Ciò spiega come dal cervello si possa influire sugli organi pur non potendosi arrestarne il moto automatico. Tale resistenza inserita nel cervello produce una variazione di corrente che si identifica con la variazione di tonalità nervosa constatata sperimentalmente.
- 681.** L'inserzione dei circuiti elettrici nervosi del simpatico a diversi livelli della spina dorsale, è la prova che essa ha potenziale elettrico differente nei punti di innesto.
- 682.** I due tronchi del simpatico sono costituiti e funzionano come due cavi collettori, inseritori e distributori di linee elettriche. I due tronchi o cordoni citati hanno infatti la funzione di raccogliere, far decorrere uniti e paralleli alla spina dorsale tutti i nervi provenienti dagli organi laterali, e di stabilire le deviazioni di essi nelle vertebre interessate della spina dorsale.
- 683.** I gangli dei tronchi del simpatico, funzionano come spine di inserzione e smistamento di circuiti elettrici, atti a stabilire il collegamento tra le varie vertebre ed i cordoni, e tra questi ed i rami nervosi che vanno agli organi periferici del simpatico.

IL SISTEMA NERVOSO CENTRALE: MIDOLLO SPINALE – UNA SCOPERTA SORPRENDENTE: LA SOSTANZA GRIGIA DEL MIDOLLO SPINALE E' LA CENTRALE ELETTRICA DI ALIMENTAZIONE DI TUTTI I CIRCUITI NERVOSI DEL CORPO UMANO – SUA

COSTITUZIONE E FUNZIONAMENTO – SCHEMA E  
FUNZIONAMENTO DEI CIRCUITI ALIMENTATI E TRANSITANTI PEL  
MIDOLLO SPINALE.

- 684.** La materia grigia della spina dorsale, per la sua costruzione e per il suo funzionamento è da considerarsi come una centrale elettrica le cui sorgenti di forza elettromotrice siano costituite da una molteplicità di pile voltaiche collegate tra di loro in serie e disposte in modo che a due punti diversi dello stesso corno ed a due punti eguali di corni successivi corrisponde un dislivello particolare di potenziale elettrico.
- 685.** Le pile voltaiche della spina dorsale sono costituite dai neuroni che formano la materia grigia. Essi sono disposti in serie su linee parallele. Le varie linee costituiscono uno dei piani della spina dorsale corrispondente ad una vertebra. I vari piani collegati in serie costituiscono la colonna della materia grigia situata nel centro della spina dorsale.
- 686.** Le fibre dei tre fasci propri, anteriore, laterale e posteriore, hanno l'ufficio di collegare tra di loro nelle tre direzioni spaziali le varie file di pile (neuroni) che costituiscono la materia grigia della spina dorsale.
- 687.** I fasci che costituiscono la sostanza bianca del midollo della spina dorsale sono abbinati a coppie, ognuna delle quali forma un circuito elettrico di andata e ritorno. I due rami di ogni coppia sono un discendente e l'altro ascendente.
- 688.** I corpuscoli di senso e di moto sono ciascuno inseriti in serie tra due rami di uno stesso circuito; uno discendente e l'altro ascendente, e ciò per rendere possibile la circolazione della corrente elettrica.
- 689.** I circuiti della materia bianca della spina dorsale sono 5: uno di moto volontario, uno di moto riflesso ausiliario, uno di moto automatico, uno di senso ed uno ausiliario di senso.

- 690.** Il circuito di moto volontario è costituito dal fascio laterale cerebro spinale discendente e dal fascio anteriore cerebro-spinale scendente. Essi da un'estremità fanno capo agli emisferi cerebrali e dall'altra alle corna anteriori di vertebre successive. Le due corna sono collegate dalla parte posteriore da fibre del fascio proprio, sì che tali fibre vengono a far parte del circuito in parola. Il ramo ascendente che parte dal corno anteriore sottostante comprende in serie il corpuscolo di moto ed uscendo da questo va al cervello.
- 691.** Il circuito di senso è costituito da fascio antero laterale del Gowers ascendente e dal fascio posteriore cuneato gracile discendente. Essi da un'estremità fanno capo alla corteccia cerebrale, e le altre due loro estremità si dividono in tre branche ciascuna. Quelle del fascio antero laterale si congiungono con la base, la testa del corno posteriore ed al corpuscolo di senso. Quelle del fascio posteriore cuneato gracile si congiungono invece al corno posteriore, all'anteriore ed al corpuscolo di senso. La disposizione è quella di un ponte di Wheatstone con due diagonali di equilibrio, una che passa pel corpuscolo di senso ed una che passa pel cervello
- 692.** Il circuito di moto automatico è costituito dal fascio posteriore cervico lombare dorsale discendente e dal fascio latero spino cerebrale dorsale ascendente. Essi con un'estremità fanno capo al cervelletto e con l'altra a corna posteriori successive. Queste sono collegate tra di loro nella parte anteriore da fibre del fascio proprio che comprendono in serie il corpuscolo di moto automatico degli organi simpatici.
- 693.** Il circuito ausiliario di moto riflesso è costituito dallo stesso circuito del moto volontario con in più una derivazione che dal cervelletto porta al cervello.
- 694.** Il circuito ausiliario di senso riflesso è costituito dal fascio marginale anteriore ascendente e dal fascio posteriore. Una delle loro estremità passa dal cervelletto, dal nucleo

rosso, dal vestibolare ed acustico, mentre l'altra estremità opposta è collegata rispettivamente ai due punti estremi della diagonale del ponte di Wheatstone del circuito di senso.

- 695.** Il circuito di moto volontario è chiudibile o variabile con un dispositivo situato nel cervello, sì che questo può far circolare o meno, oppure può variare le correnti elettriche che servono ad azionare i corpuscoli di moto periferici da quel circuito alimentati e comandati.
- 696.** Il circuito di senso serve a trasmettere le correnti elettriche provocate dall'azione esterna sui corpuscoli di senso al cervello, onde suscitare nella psiche le sensazioni corrispondenti.
- 697.** Il circuito di moto automatico serve per trasmettere ai corpuscoli di moto degli organi del simpatico la corrente elettrica necessaria per il loro funzionamento automatico, corrente che può venire intensificata più o meno dal cervello dal quale passano gli estremi del circuito stesso.
- 698.** Il circuito ausiliario di moto riflesso serve a trasmettere le correnti elettriche ricevute dai circuiti di senso nel cervelletto, ai corpuscoli di moto periferici al fine che questi possano azionare i muscoli e muovere quelle parti del corpo umano atte ad orientare e seguire automaticamente lo spostarsi degli oggetti esterni che hanno provocato le correnti sensitive.
- 699.** Il circuito di senso ausiliario serve ad inviare al cervelletto le correnti elettriche che provengono dai corpuscoli di senso periferici.

IL SISTEMA NERVOSO CENTRALE: ROMBENCEFALO – SUE PARTI –  
UNA SCOPERTA MERAVIGLIOSA: IL CERVELLETTO QUALE CENTRO  
DEI GONIOMETRI DI SENSO E DI MOTO ATTI  
ALL'ORIENTAMENTO, ALL'EQUILIBRIO ED AL PUNTAMENTO

AUTOMATICO E VOLONTARIO – NUOVE SCOPERTE SULLA  
COSTITUZIONE E SUL FUNZIONAMENTO DELLE SUE PARTI E DEL  
COMPLESSO.

- 700.** Il midollo allungato è costituito e funziona come una stazione costituita da un complesso di amplificatori interposti sulle linee nervose che dal cervello scendono alla spina dorsale o che risalgono ad esso.
- 701.** I nuclei dorsali, quelli ventrali e quelli connettivi, situati nel midollo spinale, sono costituiti di cellule ognuna delle quali è costituita e funziona come un triodo con i tre suoi caratteristici circuiti di filamento, griglia e placca.
- 702.** L'ampolla del triodo si identifica col globo nucleare centrale della cellula. La placca si identifica col nucleo. Il filamento e la griglia si identificano con le fibre denudate che entrano nel globo nucleare.  
La sostanza semi-liquida posta all'interno del globo nucleare ha le stesse funzioni del vuoto nelle valvole termoioniche.
- 703.** Il circuito di placca di ogni cellula ha inserito in serie un determinato numero di batterie di alimentazione elettrica che sono costituite dai neuroni della materia grigia che stanno nella colonna spinale; inoltre tale circuito contiene in serie il corpuscolo di moto periferico da azionare.
- 704.** Il circuito di griglia di ogni cellula passa dal cervello
- 705.** Gli scopi delle cellule triodiche situate nei nuclei del midollo allungato, sono i seguenti: amplificare le deboli correnti elettriche provenienti dal cervello sul circuito di griglia, mediante l'inserzione del circuito di placca che con tutta la potenza elettrica delle batterie del midollo spinale è posto in grado di azionare i corpuscoli di moto periferici. Consentire la regolazione di tale azione, la sua inibizione, od il suo inizio, con correnti cerebrali comandate e scatenate dalle volontà della psiche, sul circuito di griglia.

- 706.** I nuclei ventrali e dorsali del midollo allungato sono costituiti ciascuno da un determinato numero di cellule che funzionano ciascuna come il primo stadio di amplificazione.
- 707.** I nuclei connettivi del midollo allungato sono costituiti ciascuno da cellule ognuna delle quali funziona come secondo stadio di amplificazione
- 708.** Il ponte è una stazione di smistamento di linee a cui convergono le linee nervose che giungono da tre direzioni diverse: la spina dorsale, il cervello ed il cervelletto.
- 709.** I punti nei quali sono fatti gli smistamenti di linee sono i nuclei del ponte. Ognuno di questi è costituito da tante cellule quante sono le fibre dei fasci nervosi che vi entrano o vi escono.
- 710.** L'ufficio delle cellule che costituiscono i nuclei del ponte è quello delle spine di derivazione dei circuiti elettrici.
- 711.** Il cervelletto è costituito e funziona come un complesso di autogoniometrizzatori e di autotelepuntatori, che consentono rispettivamente di individuare la direzione di provenienza di una perturbazione esterna che incide sugli organi di senso e di orientare o meno verso tale direzione talune o tutte le parti del corpo.
- 712.** Gli organi principali del cervelletto sono i goniometri di senso e di moto. Essi sono costituiti da una serie di avvolgimenti induttivi disposti in ordine su due curve affiancate. Gli avvolgimenti costituiscono tanti tratti successivi che formano una curva. Più curve parallele e sovrapposte occupano l'intera area di un goniometro. Ogni goniometro è compreso su una superficie curva che vista dal suo centro di curvatura ha un ben determinato angolo massimo di elevazione ed un ben precisato angolo massimo di direzione. La posizione di ogni avvolgimento è determinata da ben precisi angoli di elevazione e direzione.
- 713.** I goniometri di moto sono costituiti da tratti di avvolgimenti induttivi compresi in serie sui circuiti di griglia

che comandano le correnti nei circuiti di placca destinate ad azionare i corpuscoli di moto.

- 714.** I goniometri di senso sono costituiti dai tratti di avvolgimenti induttivi compresi in serie sui circuiti che provengono dai corpuscoli di senso.
- 715.** I nuclei del cervelletto sono costituiti ciascuno di un numero di cellule pari al numero delle coppie di fibre che contengono i fasci nervosi che entrano od escono dai nuclei stessi. Ogni cellula è costruita e funziona come un triodo rivelatore, il cui circuito di griglia comprende in serie un avvolgimento induttivo situato nel cervello, ed un altro avvolgimento induttivo situato sul goniometro di moto del cervelletto. Il circuito di placca comprende invece in serie le batterie di determinati elementi della spina dorsale ed i corpuscoli di moto periferici da azionare.
- 716.** Il tele puntamento automatico avviene nel seguente modo: quando i corpuscoli di senso vengono azionati da uno stimolo esterno, la corrente da essi suscitata percorre i circuiti di senso e dagli avvolgimenti compresi su di essi in serie disposti nei goniometri di senso passa per induzione sugli avvolgimenti affacciati dei goniometri di moto. Variano così le tensioni di griglia e vengono scatenate le correnti di placca sui corpuscoli di moto che provvedono a muovere quelle parti articolate in modo che venga mantenuto il puntamento al mobile esterno. Nel tele puntamento automatico sono quindi le vibrazioni emesse dal mobile che provocano il puntamento dell'organo e del corpo umano verso il mobile stesso.
- 717.** La diramazione del circuito di griglia al cervello serve a variare l'intensità della corrente di placca che aziona i corpuscoli di moto. Tale variazione può giungere sino all'inibizione e ad invertire i movimenti che si sarebbero effettuati per automatismo. La diramazione del circuito di griglia al cervello permette infine a questo di azionare i corpuscoli di moto anche quando i corpuscoli di senso non vengono azionati.



- 718.** La variazione di intensità di corrente elettrica sul circuito di placca, corrisponde alla variazione di tonalità nervosa, anzi si identifica con essa. Tale variazione viene comandata da organi del cervello.
- 719.** Ogni organo di senso dispone di un goniometro di senso nel cervelletto, cui fanno capo tutti i circuiti dei corpuscoli di senso dell'organo considerato. Otto sono i goniometri di senso, e corrispondono agli otto solchi principali del cervelletto.
- 720.** Ogni complesso di organi di moto necessari ad effettuare un puntamento di un organo di senso, dispone di un goniometro di moto al cervelletto a cui fanno capo tutti i circuiti dei corpuscoli di moto destinati a muovere le varie parti di quel complesso. Otto sono i goniometri di moto e corrispondono agli otto lobi del cervelletto. Ogni organo di moto dispone di una lamina del cervelletto. Ogni parte articolata di ciascun organo di moto dispone di un girulo.
- 721.** Tutti i circuiti provenienti dai corpuscoli di senso sono divisi in due fasci: uno che comprende quelli della parte destra del corpo umano che vanno a far capo agli otto goniometri di senso situati nell'emisfero sinistro del cervelletto, l'altro fascio che comprende tutti i circuiti provenienti da sinistra del corpo umano e vanno a far capo agli otto goniometri di senso collocati nell'emisfero di destra del cervelletto.
- 722.** L'incrocio dei fasci nervosi è fatto per neutralizzare l'induzione mutua.
- 723.** Tutti i circuiti dei corpuscoli di moto sono divisi in due fasci: uno che comprende quelli provenienti dalla parte destra del corpo e vanno a finire negli otto goniometri di moto situati nell'emisfero sinistro del cervelletto, l'altro fascio che comprende tutti i circuiti provenienti dalla sinistra del corpo e vanno a finire agli otto goniometri di moto situati nell'emisfero di destra del cervelletto.
- 724.** Il verme centrale del cervelletto contiene otto goniometri di senso collegati induttivamente alle diramazioni dei

goniometri di senso laterali ed omonimi degli opposti emisferi cerebellari. Le estremità dei circuiti dei goniometri del verme fanno capo ad un organo rivelatore di direzione situato nel cervello.

- 725.** La rivelazione della direzione di provenienza di una perturbazione che produce una sensazione psichica. È basata sulla duplicità degli organi di senso e sulla loro simmetria di posizione rispetto all'asse di senso che passa per la mezzeria della retta che congiunge i due organi di senso omonimo. Dagli angoli che tale retta fa con le rette congiungenti le sue estremità alla sorgente delle perturbazioni, dipendono le intensità delle correnti inviate agli avvolgimenti opposti del verme. Dalla velocità di variazione di tali angoli dipende la velocità di variazione della corrente risultante.
- 726.** Ogni goniometro di senso essendo costituito da una superficie rigata da tanti tratti di circuiti diversi provenienti dai corpuscoli di senso, è atto a riprodurre su tale mosaico di tratti qualsiasi curva, figura o traiettoria, sì che l'immagine delle perturbazione esterna viene rispecchiata sulla superficie del goniometro di senso sotto forma di immagine di perturbazioni elettriche, queste, se il cervello non le neutralizza, vengono trasferite sui tratti affacciati del goniometro di moto per induzione, sì che variando le tensioni di griglia vengono azionati i corpuscoli di moto automaticamente.

IL SISTEMA NERVOSO CENTRALE: MESENCEFALO – SUE PARTI

IL SISTEMA NERVOSO CENTRALE: DIENCEFALO – SUE PARTI  
MESENCEFALO E DIENCEFALO QUALI CABINA ELETTRICA  
CONTENENTE GLI STADI INTERMEDI DEGLI APPARATI  
RICEVENTI E TRASMITTENTI, NONCHE' GLI ORGANI  
AUSILIARI – SCHEMA E FUNZIONAMENTO DEI VARI ORGANI  
E CIRCUITI.

- 727.** Il mesencefalo ed il diencefalo sono costituiti ciascuno da organi differenti ma che sono in collegamento tra di loro allo scopo di conseguire ben precisate funzioni di assieme. Ergo, per comprendere tali funzioni occorre prendere in esame i circuiti che comprendono organi di entrambe le parti del cervello sopra citate, e per comprendere la funzione del complesso occorre tener presente che il mesencefalo ed il diencefalo costituiscono un assieme fisiologicamente unitario.
- 728.** Il complesso del mesencefalo e del diencefalo, in base al principio unifenomenico, non può che ricevere, trasformare e trasmettere delle accelerazioni corpuscolari, e non delle sensazioni, forze comprese, perché queste vengono suscitate esclusivamente nell'anima. Ergo, il mesencefalo ed il diencefalo sono costituiti da organi che sono azionati ed esplicano azioni fisiche e non psichiche, cioè da organi che funzionano come apparecchi elettrici.
- 729.** Nel mesencefalo e nel diencefalo l'apparato della vista ha due circuiti : uno di moto ed uno di senso. Il circuito di moto è costituito da fibre che partendo dai centri di associazione del telencefalo, sede dell'anima, giungono ai tubercoli quadrigemini superiori, e di qui si ripartiscono in due diramazioni, una diretta ai corpuscoli motori degli occhi, delle palpebre e per la dilatazione delle pupille, ed una diretta al goniometro di moto visivo situato nel cervelletto.
- Il circuito di senso è invece costituito da fibre che partendo dalle cellule foto-elettriche della retina degli occhi si ripartiscono in due fasci: il primo fascio passa nei talami ottici e di qui si biforca con una diramazione che va al goniometro di senso del cervelletto, e con un'altra diramazione va alla corteccia cerebrale. Il secondo fascio passa ai corpi genicolati e prosegue sino alla corteccia cerebrale.
- I due circuiti motore e sensitivo della vista consentono il puntamento automatico o volontario dell'asse ottico alla sorgente delle vibrazioni a frequenza luminosa esterna oggettiva, oppure la determinazione della direzione di tale sorgente e la valutazione della sua distanza approssimata,

la percezione dei suoi movimenti e della loro direzione e senso, nonché la formazione delle immagini luminose e la percezione del loro rilievo nell'anima.

- 730.** Nel mesencefalo e nel diencefalo l'apparato dell'udito ha due circuiti: uno di moto ed uno di senso. Il circuito di moto è costituito da fibre che partendo dai centri di associazione del telencefalo, sedi dell'anima, giungono ai tubercoli quadrigemini inferiori e di qui si ripartiscono in due diramazioni : ima diretta ai corpuscoli di moto periferici delle parti del corpo che servono ad orientare l'asse acustico, ed una diretta al goniometro di moto acustico nel cervelletto. Il circuito di senso è costituito da fibre che partendo dagli elementi dell'organo del Corti si ripartiscono in due fasci: il primo passa pei talami e di qui si biforca con una diramazione che va al goniometro di senso acustico situato nel cervelletto, e con un'altra diramazione che va al lobo acustico della corteccia cerebrale. Il secondo fascio passa invece dai corpi genicolati mediali e prosegue sino alla corteccia cerebrale. I due circuiti motore e sensitivo dell'apparato dell'udito consentono il puntamento automatico o volontario dell'asse acustico alla sorgente di vibrazioni a frequenza acustica oggettiva esterna, oppure la determinazione della direzione di tale sorgente e la valutazione della sua distanza approssimata, la percezione dei suoi movimenti e delle loro direzioni e sensi, nonché la suscitazione di sensazioni acustiche nell'anima.

- 731.** Nel mesencefalo e nel diencefalo anche gli apparati destinati a suscitare le altre sensazioni (odore, sapore, calore, elettricità e forza) hanno duplice circuito di moto e di senso simili a quelli della vista e dell'udito per conseguire gli stessi scopi: puntamento automatico o volontario dell'asse di ciascun organo di senso, determinazione della direzione di provenienza delle perturbazioni, valutazione della distanza della sorgente di esse, percezione dei suoi moti, delle loro direzioni e sensi, nonché produzione nell'anima delle sensazioni relative.

- 732.** Il complesso principale del mesencefalo e del diencefalo è formato quindi da apparati e da collegamenti costituiti e disposti in modo tale da consentire ed agevolare, in coordinazione col rombencefalo e col telencefalo, il puntamento automatico o volontario dell'asse di uno qualsiasi degli organi di senso, da rendere inoltre possibile di suscitare nell'anima tutte le sensazioni specifiche, di individuare la direzione e valutare la distanza della sorgente delle vibrazioni relative, nonché di percepirne i movimenti la loro direzione ed il loro senso. Consente inoltre tale complesso tutti i movimenti volontari del corpo o di una sua parte movibile.
- 733.** Nella regione dell'ipotalamo sono disposti apparecchi di regolazione automatica che comandano a distanza, tramite linee nervose, gli organi di secrezione e di produzione, quando si manifestano eccessi o difetti di calore, di sudore, di grassi, di purina, di passi, di acqua, ecc. Tali apparecchi di regolazione entrano in azione quando vengono oltrepassati due limiti (inferiore e superiore) accelerando o ritardando l'azione degli organi preposti alle secrezioni od alle produzioni.
- 734.** Nel mesencefalo e nel diencefalo sono disposti vari apparecchi di regolazione automatica del moto ritmico degli organi periferici di vegetazione (cuore, polmoni ecc.), nonché apparecchi che consentono la regolazione automatica dell'intensità e della tensione delle correnti elettriche che percorrono i circuiti di senso e di moto (variazione di tono). Esistono poi nel mesencefalo e nel diencefalo organi interruttori e commutatori di correnti elettriche automatici o volontari, nonché organi di protezione contro sovratensioni.
- 735.** Il mesencefalo ed il diencefalo avendo organi ai quali pervengono le correnti elettriche trasmesse dai corpuscoli periferici di senso, ed avendo organi dai quali partono correnti elettriche dirette ai corpuscoli di moto periferici e distanti, sono due parti del cervello che debbono essere costituite da un complesso di apparecchi riceventi e trasmettenti, costituiti ciascuno da vari stadi.

- 736.** Gli apparecchi di ricezione delle correnti elettriche di senso in arrivo al cervello sono costituiti dai seguenti stadi : amplificazione - raddrizzamento - valvole di potenza - apparecchio di rivelazione finale. Gli apparecchi di trasmissione delle correnti elettriche di moto in partenza dal cervello sono costituiti dai seguenti stadi: apparecchio di trasmissione iniziale - oscillatori - amplificatori. Tranne gli apparecchi rivelatori finali e quelli di trasmissione iniziale che sono situati nel telencefalo e precisamente nei centri di associazione, sede dell'anima, tutti gli altri stadi sopra menzionati sono situati nel mesencefalo e nel diencefalo.
- 737.** I vari stadi degli apparecchi di ricezione e trasmissione situati nel mesencefalo e nel diencefalo sono costituiti da triodi, filamenti nervosi di placca, griglia ed alimentazione, impedenze, resistenze, condensatori elettrici e trasformatori.
- 738.** Il complesso del mesencefalo e del diencefalo è costituito e funziona come la cabina di una centrale elettrica di politelecomunicazioni e telecomando, nella quale sono disposti tutti gli stadi, meno l'ultimo, degli apparecchi di ricezione delle correnti elettriche provenienti da tutti gli organi di senso periferici; tutti gli stadi, meno il primo, degli apparecchi di trasmissione delle correnti elettriche che vengono inviate agli organi periferici di moto, e nella quale sono disposti tutti gli apparecchi ausiliari relativi (regolatori automatici, interruttori, commutatori, protettori ecc.).

SISTEMA NERVOSO CENTRALE: IL TELENCEFALO E' SEDE DEL COMANDO SUPREMO DEL CORPO UMANO CONTENENTE GLI STADI FINALI DEGLI APPARATI TELERICEVENTI E GLI STADI INIZIALI TELEMOTORI - UNA SCOPERTA RIVOLUZIONARIA: L'ANIMA HA SEDE NEL TELENCEFALO ED E' LA RICEVITRICE ULTIMA DELLE VIBRAZIONI TELEPROVENIENTI DAGLI ORGANI DI SENSO CHE ESSA SOLA PUO' TRASFORMARE IN SENSAZIONI, ED E' L'UNICA

EMITTENTE DELLE FORZE ATTE PRODURRE VIBRAZIONI  
MATERIALI TELEAZIONANTI GLI ORGANI DI MOTO –  
INDISPENSABILITA' DI UN ORGANO IMMATERIALE ATTO A  
TRASFORMARE LE VIBRAZIONI IN SENSAZIONI E VICEVERSA.

- 739.** In base al principio unifenomenico del mondo fisico nel quale è compreso anche il corpo umano, tutti gli organi che compongono il telencefalo essendo costituiti di materia, non possono che ricevere o trasmettere vibrazioni od accelerazioni corpuscolari, e mai delle sensazioni che sono di natura esclusivamente spirituale. Ergo, il telencefalo è un complesso di apparecchi che riceve o trasmette azioni di natura esclusivamente fisica, e non psichica, le quali sono invece attività esclusive dell'anima.
- 740.** Il telencefalo è costituito dai fasci di nervi specifici che provengono dai corpuscoli di senso e di moto periferici, si collegano ai nuclei cerebrali, dai quali escono fibre di proiezione che vanno alle coppie di aree **G G' G''** simmetriche bilaterali di proiezione disposte nei due emisferi cerebrali opposti. Queste aree sono alla loro volta collegate con fibre commensurali **f<sub>c</sub>** alle corrispettive aree centrali di sovrapposizione **A A' A''**.  
Le coppie di aree di proiezione sono 24 per gli 8 organi di senso e 8 per gli organi di moto e si collegano a 32 aree centrali di sovrapposizione, le quali a loro volta costituiscono le superfici laterali di 4 centri di associazione psico-fisici : uno per le sensazioni **C<sub>s</sub>** ; uno per le parole orali **C<sub>o</sub>** ; uno per le parole scritte **S<sub>sc</sub>** ed uno per il moto **C<sub>am</sub>**. Lo schema generale dei circuiti del telencefalo è quello rappresentato in figura 158.

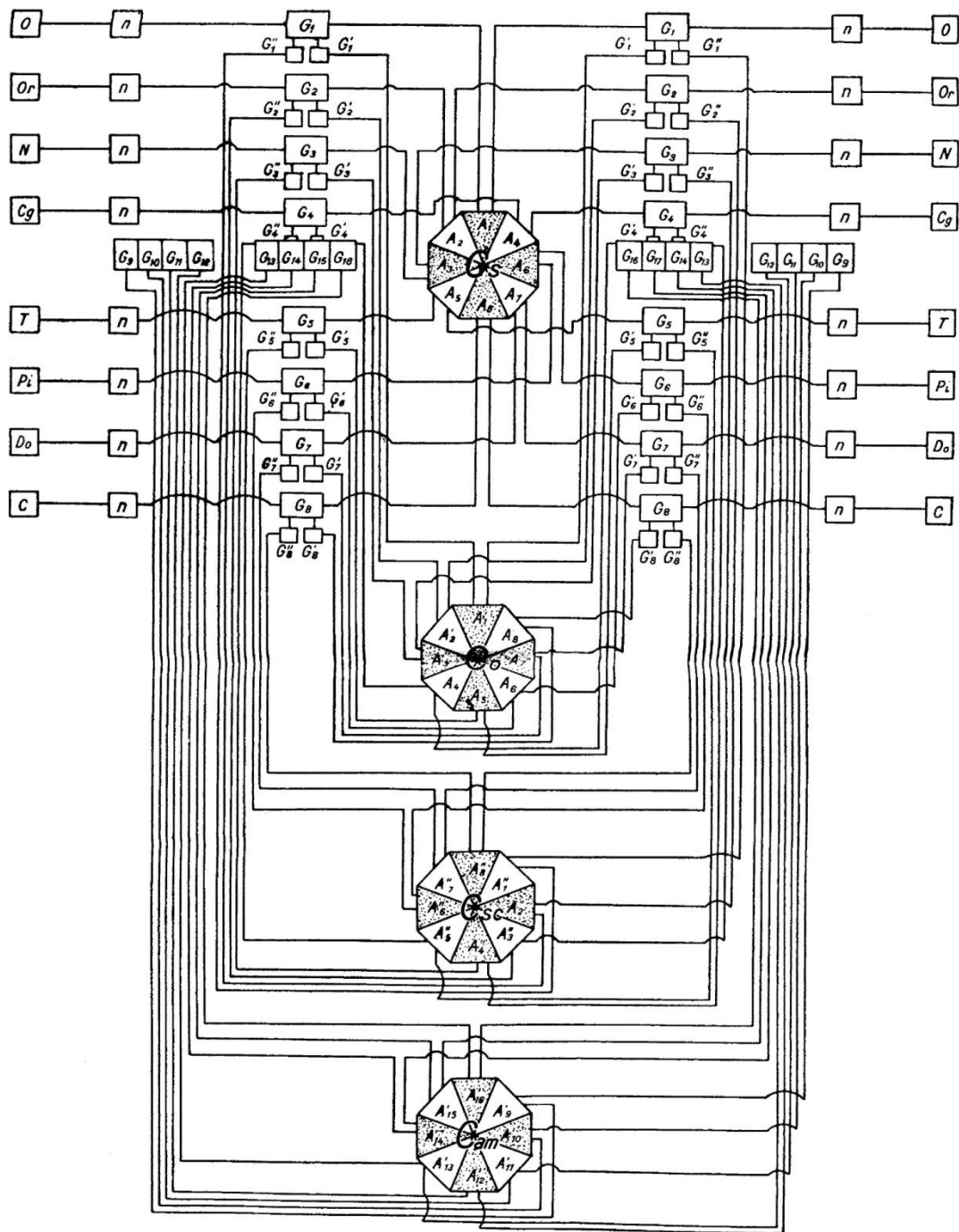


Figura 158  
 Schema generale della centrale suprema del cervello umano

**741.** Il funzionamento del telencefalo è il seguente: le correnti elettroniche provenienti dai corpuscoli di senso periferici vengono trasmesse mediante i nervi specifici dei singoli organi ai nuclei cerebrali, ed amplificate da questi, escono



seguendo i fasci di proiezione sino alle aree simmetriche bilaterali di proiezione, dove i singoli circuiti ordinati spazialmente come all'estremo di partenza, riproducono con fedeltà le immagini vibranti trasmesse, e le proiettano, tramite le fibre di commessura, alle aree centrali di sovrapposizione che costituiscono le superfici laterali dei tre centri di associazione psicofisici, nei quali quelle vibrazioni suscitano nell'anima le sensazioni relative, secondo la relazione:

$$m a = h \nu = S_e$$

nonché la parola orale e la visione mentale di quella scritta con le quali si è convenuto di designare la sensazione percepita. Viceversa, quando l'anima vuol azionare gli organi periferici del corpo, emette delle forze **F** nel centro di associazione psico-fisico del moto, producendo nei tratti di circuito che costituiscono le superfici laterali di tale centro delle correnti elettroniche indotte a frequenza  $\nu$  in base alla relazione :

$$F = h \nu$$

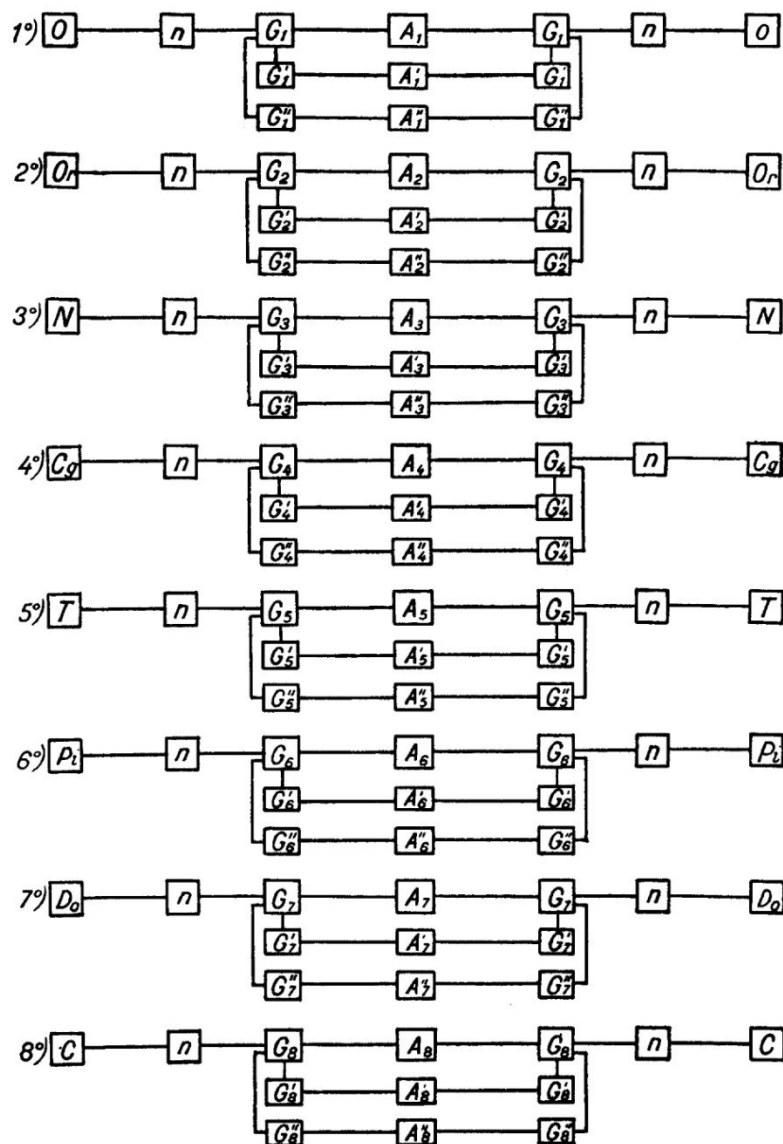
correnti che vengono trasmesse dalle fibre di commessura alle aree simmetriche bilaterali di proiezione, e da queste, tramite le fibre di proiezione, ai nuclei amplificatori della base, dai quali a mezzo dei nervi specifici raggiungono i corpuscoli di moto azionandoli.

- 742.** Le coppie di aree di proiezione corticali, e quelle centrali di sovrapposizione, sono costituite di tanti tratti nervosi che sono gli estremi dei conduttori di elettricità provenienti dai corpuscoli di senso e di moto, tratti che disposti uno di seguito all'altro ed in linee affiancate formano le dette superfici a mosaico tratteggiato. Vi è corrispondenza biunivoca fra i tratti di tali superfici e quelle nelle superfici degli organi di senso e di moto, in modo che le immagini vibranti trasmesse da tali organi si riproducono spazialmente ordinate e senza distorsioni nelle aree di proiezione corticali ed in quelle centrali di sovrapposizione, rispecchiandole fedelmente. Queste aree sono quindi da considerarsi come superfici goniometriche speculari.
- 743.** Ogni coppia di aree simmetriche bilaterali di proiezione e la relativa area centrale di sovrapposizione nel loro

complesso sono costituite e funzionano come un telemetro atto a sovrapporre le due immagini laterali di destra e sinistra in una sola immagine centrale.

Tale disposizione consente sia l'unificazione delle duplici immagini trasmesse dagli organi di senso di destra e di sinistra del corpo umano in modo da presentare una visione unica all'anima, sia il formarsi di questa immagine centrale anche in caso di guasto di uno dei complessi organici laterali, sia infine di individuare la direzione e la distanza delle perturbazioni esterne oggettive. La ricezione biorganica consente inoltre all'anima, per effetto stereoscopico, il rilievo delle immagini.

- 744.** Nel telencefalo vi sono **8** triplici dispositivi telemetrici per gli organi di senso, e 8 dispositivi telemetrici semplici per gli organi di moto. Gli 8 dispositivi telemetrici triplici appartengono rispettivamente ai circuiti dei seguenti organi di senso: 1°) Vista; 2°) Udito; 3°) Odorato; 4°) Gusto; 5°) Tatto ; 6°) Apparato termico ; 7°) Apparato elettrico; 8°) Apparato propriocettivo. Gli 8 dispositivi telemetrici semplici appartengono invece ai circuiti dei seguenti organi di moto: 1°) Occhi ; 2°) Testa ; 3°) Muscoli facciali ; 4°) Bocca e lingua; 5°) Laringe; 6°) Braccia, mani, dita; 7°) Spalle e tronco; 8°) Gambe, piedi, dita.



**745.** Il circuito della vista (N. 1) è costituito da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo dagli occhi  $O$  giungono ai nuclei cerebrali  $n$ , passano per le due aree simmetriche  $G_1$  di proiezione generale e si biforcano alle aree di proiezione  $G'_1$  e  $G''_1$ .

Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione:  $A_1$ ,  $A'_1$ ,  $A''_1$ , mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali.

I due tratti simmetrici bilaterali della prima diramazione della vista, che vanno dagli occhi  $O$  all'area centrale  $A_1$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori a filo di immagini luminose nell'anima (impianti di televisione

a filo). I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione della vista che vanno dagli occhi **O** all'area centrale di sovrapposizione **A'<sub>1</sub>**, sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori delle parole orali con le quali si è convenuto di designare le sensazioni luminose.

I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione della vista, che vanno dagli occhi **O** all'area centrale **A''<sub>1</sub>**, di sovrapposizione, sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare sensazioni luminose eguali a quelle percepite nell'area **A<sub>1</sub>**.

L'asportazione della coppia di aree **G<sub>1</sub>** della prima diramazione della vista, porta alla cecità completa.

L'asportazione della coppia di aree **G'<sub>1</sub>** della seconda diramazione della vista, porta alla inassociazione visio-nomeclativa orale. L'asportazione della coppia di aree **G''<sub>1</sub>**, della terza diramazione della vista, porta alla inassociazione visio-nomeclativa scritta.

**746. Il** circuito dell'udito (N. 2) è costituito da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo dagli orecchi **Or** giungono ai nuclei cerebrali **n**, passano per le due aree simmetriche **G<sub>2</sub>** di proiezione generale e si biforcano alle due coppie di aree di proiezione **G'<sub>2</sub>** e **G''<sub>2</sub>**. Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione **A<sub>2</sub>**, **A'<sub>2</sub>**, **A''<sub>2</sub>**, mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali.

I due circuiti simmetrici bilaterali della prima diramazione dell'udito che vanno dagli orecchi **Or** all'area centrale di sovrapposizione **A<sub>2</sub>**, sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori di sensazioni acustiche nell'anima (impianti telefonici a filo).

I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione dell'udito che vanno dagli orecchi **Or** all'area centrale di sovrapposizione **A'<sub>2</sub>**, sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle parole orali con le quali si è convenuto di designare sensazioni acustiche eguali a quelle percepite nell'area **A<sub>2</sub>**. I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione dell'udito che vanno dagli orecchi **Or** all'area centrale di sovrapposizione

$\mathbf{A}''_2$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare sensazioni acustiche eguali a quelle percepite nell'area  $\mathbf{A}_2$ .

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}_2$  della prima diramazione dell'udito porta alla sordità completa.

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}'_2$  della seconda diramazione dell'udito porta alla inassociazione acustica-nomeclativa orale. L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}''_2$  della terza diramazione dell'udito, porta alla inassociazione acustica-nomeclativa scritta.

**747.** Il circuito dell'odorato (N. 3) è costituito da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo dalle fibre olfattive delle narici destra e sinistra  $\mathbf{N}$ , giungono ai nuclei cerebrali  $\mathbf{n}$ , passano per le due aree simmetriche  $\mathbf{G}_3$  di proiezione generale e si biforcano alle due coppie di aree di proiezione  $\mathbf{G}'_3$  e  $\mathbf{G}''_3$ .

Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_3, \mathbf{A}'_3, \mathbf{A}''_3$ , mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali.

I due tratti simmetrici bilaterali della prima diramazione dell'odorato che vanno dalle fibre olfattorie delle narici  $\mathbf{N}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_3$  sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori di odori nell'anima. I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione dell'odorato che vanno dalle fibre olfattorie delle narici  $\mathbf{N}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}'_3$  sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle parole orali con le quali si è convenuto di designare odori eguali a quelli percepiti nell'area  $\mathbf{A}_3$ . I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione dell'odorato che vanno dalle fibre olfattorie delle narici  $\mathbf{N}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}''_3$  sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare sensazioni odorose eguali a quelle percepite nell'area  $\mathbf{A}_3$ .

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}_3$  della prima diramazione dell'odorato, porta alla inodorìa completa.

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}'_3$  della seconda diramazione dell'odorato, porta alla inassociazione odor-nomeclativa orale. L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}'_3$  della terza diramazione dell'odorato, porta alla inassociazione odor-nomeclativa scritta.

- 748.** Il circuito del gusto (N. **4**) è costituito da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo dai calicetti gustativi  $\mathbf{Cg}$  della parte destra e sinistra del palato e della lingua giungono ai nuclei cerebrali  $\mathbf{n}$ , passano per le due aree simmetriche  $\mathbf{G}_4$  di proiezione generale e si biforcano alle due coppie di aree  $\mathbf{G}'_4$  e  $\mathbf{G}''_4$ . Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_4, \mathbf{A}'_4, \mathbf{A}''_4$  mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali.

I due tratti simmetrici bilaterali della prima diramazione del gusto che vanno dai calicetti  $\mathbf{Cg}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_4$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima di sapori.

I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione del gusto che vanno dai calicetti  $\mathbf{Cg}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}'_4$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle parole orali con le quali si è convenuto di designare sapori eguali a quelli percepiti dell'area  $\mathbf{A}_4$ .

I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione del gusto che vanno dai calicetti  $\mathbf{Cg}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}''_4$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare i sapori eguali a quelli percepiti nell'area  $\mathbf{A}_4$ . L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}_4$  della prima diramazione del gusto, porta alla insipidia completa.

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}'_4$  della seconda diramazione del gusto porta alla inassociazione gusto-nomeclativa orale. L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}''_4$  della terza diramazione del gusto, porta alla inassociazione gusto-nomeclativa scritta.

- 749.** Il circuito del tatto (N. **5**) è costituito da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo rispettivamente dai

corpuscoli del tatto **T** di sinistra e di destra del corpo umano giungono ai nuclei cerebrali **n**, passano per le due aree simmetriche **G**<sub>5</sub> di proiezione generale, e si biforcano alle due coppie di aree di proiezione **G**'<sub>5</sub> e **G**''<sub>5</sub>.

Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione **A**<sub>5</sub>, **A**'<sub>5</sub>, **A**''<sub>5</sub>, mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali.

I due tratti simmetrici bilaterali della prima diramazione che vanno dai corpuscoli del tatto **T** all'area centrale **A**<sub>5</sub> di sovrapposizione, sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori di forze nell'anima.

I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione del tatto che vanno dai corpuscoli di tatto **T** all'area centrale di sovrapposizione **A**'<sub>5</sub>, sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle parole orali con le quali si è convenuto di designare sensazioni di forze eguali a quelle percepite nell'area **A**<sub>5</sub>. I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione del tatto che vanno dai corpuscoli di tatto **T** all'area centrale **A**''<sub>5</sub>, sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare sensazioni dinamiche eguali a quelle percepite nell'area **A**<sub>5</sub>. L'asportazione della coppia di aree **G**<sub>5</sub> della prima diramazione del tatto, porta all'adinamia completa. L'asportazione della coppia di aree **G**'<sub>5</sub> della seconda diramazione del tatto porta alla inassociazione tatto-nomeclativa orale. L'asportazione della coppia di aree **G**''<sub>5</sub> della terza diramazione del tatto porta alla inassociazione tatto-nomeclativa scritta.

- 750.** Il circuito dell'apparato termico (N. 6) è costituito da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo dai corpuscoli di Krause (pinze termo-elettriche **Pi**) di sinistra e di destra del corpo umano, giungono ai nuclei cerebrali **n**, passano per le due aree simmetriche **G**<sub>6</sub> di proiezione generale e si biforcano alle due coppie di aree di proiezione **G**'<sub>6</sub> e **G**''<sub>6</sub>.

Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione **A**<sub>6</sub>, **A**'<sub>6</sub>, **A**''<sub>6</sub>, mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali.

I due tratti simmetrici bilaterali della prima diramazione dell'apparato termico che vanno dai corpuscoli di Krause all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_6$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori di sensazioni termiche nell'anima.

I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione dell'apparato termico che vanno dai corpuscoli di Krause all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}'_6$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima di parole orali con le quali si è convenuto di designare sensazioni termiche eguali a quelle percepite nell'area  $\mathbf{A}_6$ . I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione dell'apparato termico che vanno dai corpuscoli di Krause all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}''_6$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare sensazioni termiche eguali a quelle percepite nell'area  $\mathbf{A}_6$ . L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}_6$  della prima diramazione dell'apparato termico porta all'atermia completa.

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}'_6$ , della seconda diramazione dell'apparato termico porta alla inassociazione termo-nomeclativa orale. L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}''_6$ , della terza diramazione dell'apparato termico porta alla inassociazione termo-nomeclativa scritta.

- 751.** Il circuito dell'apparato elettrico (N. 7) è costituito da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo dai corpuscoli del Dolgiel  $\mathbf{Do}$  disposti a destra ed a sinistra del corpo umano, vanno ai nuclei amplificatori  $\mathbf{n}$ , passano per le due aree simmetriche  $\mathbf{G}_7$ , di proiezione generale e si biforcano alle due coppie di aree  $\mathbf{G}'_7$  e  $\mathbf{G}''_7$ . Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_7$ ,  $\mathbf{A}'_7$ ,  $\mathbf{A}''_7$  mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali.

I due tratti della prima diramazione dell'apparato elettrico che vanno dai corpuscoli di Dolgiel  $\mathbf{Do}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_7$  sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori di sensazioni elettriche nell'anima. I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione dell'apparato elettrico che vanno dai corpuscoli di Dolgiel



**Do** all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{G}'_7$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle parole orali con le quali si è convenuto di designare le sensazioni elettriche eguali a quelle percepite in  $\mathbf{A}_7$ . I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione dell'apparato elettrico che vanno dai corpuscoli del Dolgiel

**Do** all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{G}''_7$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare sensazioni elettriche eguali a quelle percepite in  $\mathbf{A}_7$ .

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}_7$ , della prima diramazione dell'apparecchio elettrico porta alla anelettria completa.

L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}'_7$  della seconda diramazione dell'apparato elettrico porta all'inassociazione elettro-nomeclativa orale. L'asportazione della coppia di aree  $\mathbf{G}''_7$  della terza diramazione dell'apparato elettrico porta alla inassociazione elettro-nomeclativa scritta.

- 752.** Il circuito dell'apparato propriocettivo (N. 8) è costituito da due reti simmetriche bilaterali nervose che partendo dai canali semicircolari  $\mathbf{C}$  disposti nell'orecchio destro e sinistro del corpo umano, vanno ai nuclei amplificatori  $\mathbf{n}$ , passano per le due aree simmetriche  $\mathbf{G}_8$  di proiezione generale e si biforcano alle due coppie di aree di proiezione  $\mathbf{G}'_8$  e  $\mathbf{G}''_8$ . Queste tre coppie di aree sono in collegamento ciascuna con la propria area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_8, \mathbf{A}'_8, \mathbf{A}''_8$  mediante tre diramazioni simmetriche bilaterali. I due tratti della prima diramazione dell'apparato propriocettivo che vanno dai canali semicircolari  $\mathbf{C}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}_8$  sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima di forze di squilibrio e di accelerazioni. I due tratti simmetrici bilaterali della seconda diramazione dell'apparato propriocettivo che vanno dai canali semicircolari  $\mathbf{C}$  all'area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}'_8$  sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle parole orali con le quali si è convenuto di designare sensazioni propriocettive eguali a quelle percepite nell'area  $\mathbf{A}_8$ .

I due tratti simmetrici bilaterali della terza diramazione dell'apparato propriocettivo che vanno dai canali semicircolari **C** all'area centrale di sovrapposizione **A''<sub>8</sub>** sono costituiti e funzionano ciascuno come telesuscitatori nell'anima delle visioni mentali delle parole scritte con le quali si è convenuto di designare sensazioni eguali a quelle percepite nell'area **A<sub>8</sub>**. L'asportazione della coppia di aree **G<sub>8</sub>** della prima diramazione dell'apparato propriocettivo porta alla apropiocettività completa. L'asportazione della coppia di aree **G'<sub>8</sub>** della seconda diramazione dell'apparato propriocettivo porta alla inassociazione propriocettivo-nomeclativa orale.

L'asportazione della coppia di aree **G''<sub>8</sub>** della terza diramazione dell'apparato propriocettivo porta alla inassociazione propriocettiva-nomeclativa scritta.

- 753.** Vi sono **8** specie diverse di dolori fisici, **e** precisamente tanti quante sono le sensazioni diverse suscetibili nell'anima attraverso gli 8 organi di senso del corpo umano.
- 754.** Gli **8** dolori fisici non vengono suscitati nella psiche da apparati specifici del dolore, ma bensì vengono suscitati in essa dagli stessi apparati che servono a suscitare le altre 8 sensazioni allorché gli stimoli prodotti sugli organi di senso periferici superano certi limiti.
- 755.** Stante che gli **8** dolori fisici vengono suscitati solamente nell'anima, ed essi corrispondono alle 8 sensazioni spinte oltre certi limiti, anche tali sensazioni (luce, calore, suono, odore, sapore, forze, elettricità, forze di squilibrio e d'accelerazione) vengono suscitate esclusivamente nell'anima. Ergo, i dolori fisici sono la prova diretta che le sensazioni sono irreperibili nel mondo fisico e sorgono esclusivamente nell'anima.
- 756.** Dalle varie parti del corpo umano non vengono trasmessi agli organi del cervello dei dolori fisici, ma bensì solamente le vibrazioni corpuscolari equivalenti che suscitano nell'anima quei dolori. Ergo, tali dolori sono sensazioni psichiche e dovrebbero chiamarsi dolori psichici provocati

da guasti o da eccessive sollecitazioni fisiche al corpo umano.

**757.** Gli **8** circuiti degli organi di moto sono costituiti ciascuno da due reti nervose simmetriche bilaterali che partendo rispettivamente da due aree centrali  $\mathbf{A}'_n, \mathbf{A}''_n$  di telecomando, passano alle due aree simmetriche bilaterali nella corteccia dei due opposti emisferi cerebrali  $\mathbf{G}'_n$  e  $\mathbf{G}''_n$ , attraversano i nuclei amplificatori della base  $\mathbf{n}$  e vanno a finire ai corpuscoli di moto  $\mathbf{C}_m$  situati da bande opposte alla periferia del corpo umano. I due tratti simmetrici bilaterali dell'unica diramazione degli organi di moto, che vanno dalle aree centrali  $\mathbf{A}'_n, \mathbf{A}''_n$  ai corpuscoli di moto  $\mathbf{C}_m$ , sono costituiti e funzionano ciascuno come teleazionatori di motori.

Se trattasi del circuito che aziona l'apparato fonetico per la pronuncia delle parole, esso può considerarsi anche funzionante come un complesso teleparlante simile al telefono per la finalità che consegue, ma diversamente costituito. Se trattasi invece del circuito che aziona l'apparato di moto di una delle estremità per indurla a tracciare i segni grafici del linguaggio scritto, esso può considerarsi funzionante come un complesso telescrivente a filo, ma diversamente costituito da quelli che l'uomo ha inventati sinora. Se mancano o si guastano le due aree simmetriche bilaterali  $\mathbf{G}'_n$  e  $\mathbf{G}''_n$  degli apparati di moto si produce la paralisi totale.

Se si guasta o manca una sola di tali aree, si produce la paralisi sinistra o destra delle parti mobili del corpo, a secondo che l'area mancante o guasta sia la destra o la sinistra.

**758.** I telemetri cerebrali degli organi di senso si distinguono da quelli degli organi di moto perché i primi hanno una sola area centrale di sovrapposizione  $\mathbf{A}$ , mentre i secondi hanno due aree centrali  $\mathbf{A}'_n, \mathbf{A}''_n$  di comando affiancate ed indipendenti che non hanno l'ufficio di sovrapposizione di immagini in arrivo, bensì di produrre in partenza una o due immagini vibranti indipendenti, eguali o meno, sincrone o successive, per azionare i corpuscoli di moto periferici di entrambe le parti del corpo umano, oppure una sola.

- 759.** I 4 centri d'associazione psico-fisica  $C_{s/}$ ,  $C_{o/}$ ,  $C_{sc/}$ ,  $C_{am}$  costituiscono la sede del Comando supremo del corpo umano, alla quale pervengono, tramite le diramazioni nervose, tutte le vibrazioni elettriche informative del mondo esterno, trasmesse dagli organi di senso periferici e dalla quale partono tutte le vibrazioni elettroniche che comandano gli organi di moto periferici. Tali 4 centri sono situati nel telencefalo e precisamente nel lobo parietale che sta dietro al giro centrale posteriore e si estende in addietro sino al lobo occipitale, e nel lobo frontale che sta in avanti al centro sensitivo motore e si estende sino all'insula.
- 760.** Il comandante unico e supremo del corpo umano è l'anima, la quale è la sola capace di trasformare le correnti elettroniche in arrivo ai centri  $C_{s/}$ ,  $C_{o/}$ ,  $C_{sc/}$ , nelle rispettive sensazioni, parole orali » o scritte che la informano del mondo fisico, ed è la sola capace di emettere forze che producono nel centro del moto  $C_{am}$  correnti elettroniche atte a telecomandare gli organi di moto periferici, onde il corpo umano o talune sue parti compiano quelle azioni che essa ritiene opportune.
- 761.** I luoghi di azione dell'anima sono esclusivamente i 4 centri di associazione psico-fisica del telencefalo  $C_{s/}$ ,  $C_{o/}$ ,  $C_{sc/}$ ,  $C_{am}$ . L'anima non occupa spazio in tali centri, essendo un'entità esclusivamente spirituale, ma solamente da essi percepisce vibrazioni materiali sotto forma di sensazioni, e solamente in uno di essi emette forze che producono in esso vibrazioni materiali.
- 762.** I 4 centri di associazione psico-fisica  $C_{s/}$ ,  $C_{o/}$ ,  $C_{sc/}$ ,  $C_{am}$  sono i luoghi di confine tra il corpo e l'anima, tra la materia e lo spirito, tra il mondo fisico e quello spirituale. Al di qua della frontiera, nel corpo umano, nella materia, cioè nel mondo fisico, si verificano esclusivamente accelerazioni di masse, espresse dai secondi membri delle 10 equivalenze psicofisiche; al di là della frontiera, nell'anima, cioè nel mondo spirituale, si verificano

le sensazioni equivalenti a quelle accelerazioni, sensazioni espresse dai primi membri delle citate 10 equazioni delle inerzie.

- 763.** La memoria non è dovuta ad impronte lasciate su elementi materiali del cervello, bensì è dovuta alla facoltà dell'anima di risuscitare in se stessa sensazioni già avute in precedenza e causate da vibrazioni elettroniche inviate al cervello dagli organi di senso.
- Che i ricordi non siano dovuti ad impronte sulla materia, ma bensì ad attività dell'anima che li ricostruisce in se stessa, è dimostrato dai seguenti fatti sperimentali:
- 1°) Infinità delle immagini prospettive atte ad evocare lo stesso oggetto, il che richiederebbe infinità di elementi materiali impressi, cioè un cervello di volume infinito, e ciò è in contrasto con la limitatezza di tale organo supremo.
  - 2°) Possibilità di evocare immagini fantastiche che non possono aver mai lasciate tracce di qualsiasi elemento materiale del cervello appunto perché fantastiche, cioè mai verificatesi nel mondo oggettivo.
  - 3°) Imprecisione, plasticità e mobilità delle immagini mentali, in netto contrasto con la precisione, l'implasticità e la staticità delle impronte stampate su elementi materiali.
  - 4°) Possibilità di combinare un complesso di immagini mentali secondo un disegno stabilito o variabile a piacere, il che presuppone il ricordo, la ricerca ed il riconoscimento delle immagini semplici che occorrono per formare il complesso, e la intelligenza di disporle in ordine nello spazio e nel tempo, nonché il ricordo e la capacità di plasmare il disegno da parte dell'anima.
  - 5°) Ergo, l'ammettere che ricordi semplici o complessi siano impressi su elementi materiali del cervello, richiede egualmente per spiegare l'evocazione mentale, che tali ricordi siano impressi anche nell'anima al fine che questa possa cercare quegli elementi materiali ed ordinari per ottenere il complesso di immagini voluto. Ma se tali ricordi semplici o complessi, sono già nell'anima, essa non ha alcun bisogno che siano impressi anche sulla materia per evocarli.

- 764.** Si può pensare in tre modi: con visioni figurate, con parole orali e con parole scritte. L'impronta delle tre immagini vibranti relative alla visione figurata, alle parole orali ed a quelle scritte, fissata in tre quadri diversi di uno stesso elemento materiale, costituisce un'unità di memoria associativa.
- 765.** La coscienza sorge solamente quando si produce e si abbinano sensazioni nell'anima. Ergo, nessuna registrazione o combinazione di impronte sulla materia può far sorgere in essa coscienza. La materia è incosciente. Solo l'anima è cosciente perché solamente essa percepisce sensazioni e le può spiegare con altre sensazioni, con parole scritte od orali.
- 766.** L'associazione delle immagini figurate alle parole orali o scritte con le quali si è convenuto di designare quelle immagini, costituisce l'atto intimo della coscienza. Questa sorge quindi dalla facoltà associativa delle immagini che ha l'anima, cioè dalla sua possibilità di avere sensazioni, di poterle combinare tra di loro e di poterle designare con altre convenzionali con le quali essa si è costituita un linguaggio.
- 767.** Nei tre centri di associazione psico-fisica  $C_{sf}$ ,  $C_{or}$ ,  $C_{se}$ , e si producono le vibrazioni le quali suscitano nell'anima rispettivamente: le immagini sensitive, la fonetica mentale delle parole e la visione mentale scritte di esse. Se le vibrazioni in arrivo ai tre centri in parola sono tutte eguali tra di loro, cioè sono o solamente relative ad un immagine sensitiva, o solamente relative alla fonetica delle parole, o solamente relative al grafico di tali parole scritte, allora esclusivamente nel centro omonimo esse suscitano nell'anima direttamente l'immagine sensitiva, o la fonetica, o lo scritto che sembrano provenire dall'oggetto esterno, mentre negli altri due centri vengono suscitate nell'anima due immagini convenzionali che non corrispondono cioè alle vibrazioni in arrivo se non per convenzione. Tali due immagini sono quindi prodotte dall'anima mediante la facoltà associativa dei ricordi.

- 768.** A secondo che le vibrazioni provenienti dagli organi di senso periferici al cervello sono corrispondenti a figure od altre sensazioni, a parole orali, oppure a parole scritte, sono possibili tre combinazioni diverse, e precisamente:
- 1<sup>a</sup>)** Se le vibrazioni provenienti dall'esterno al cervello sono corrispondenti a visioni od altre sensazioni, tali vibrazioni giunte nel centro  $C_s$  suscitano nell'animo direttamente quelle visioni o sensazioni, mentre giunte nel centro  $C_o$  suscitano nell'anima le parole convenzionali che designano quelle visioni o sensazioni, e giunte nel centro  $C_{sc}$  vi suscitano nell'anima le parole scritte corrispondenti.
- 2<sup>a</sup>)** Se le immagini vibranti provenienti dall'esterno al cervello sono corrispondenti alla fonetica delle parole, tali vibrazioni giunte in  $C_o$  suscitano nell'anima direttamente tale fonetica ; mentre giunte nel centro  $C_s$  suscitano nell'anima le sensazioni convenzionali che a quelle parole corrispondono, e giunte in  $C_{sc}$  suscitano nell'anima la visione mentale delle parole scritte.
- 3<sup>a</sup>)** Se le immagini vibranti provenienti dall'esterno al cervello sono corrispondenti a parole scritte, tali vibrazioni giunte la centro omonimo  $C_{sc}$  suscitano nell'anima direttamente la visione di tali parole scritte, mentre giunte nel centro  $C_o$  vi suscitano nell'anima la fonetica convenzionale di tali parole, e giunte nel centro  $C_s$  suscitano nell'anima le sensazioni convenzionali che le parole designano.
- 769.** Poiché le bestie non intendono nè il linguaggio scritto, nè quello parlato, mancano nel loro sistema nervoso i due centri di associazione psicofisica  $C_o$   $C_{sc}$ , le diramazioni simmetriche bilaterali nervose e le coppie di aree corticali di proiezione  $G'$   $G''$ , ed i nuclei amplificatori relativi. Questo assieme di organi è quindi il complesso differenziale nervoso che distingue il cervello dell'uomo da quello delle bestie.
- 770.** L'anima umana si distingue da quella delle bestie perché ha la capacità di servirsi dei centri psicofisici di associazione  $C_o$  e  $C_{sc}$  del linguaggio parlato e scritto, nonché del centro  $C_{am}$  per azionare l'apparato telescrivente e quello teleparlante.

Si distingue inoltre perché ha la capacità di combinare immagini figurate sensitive, parole orali o scritte in modo da formare quei meravigliosi processi del raziocinio che portano a scoprire non solamente il meccanismo, le cause, gli effetti e le leggi dei fenomeni naturali, sociali, economici, ecc., ma eziandio pervengono a scoprire anche all'anima l'esistenza di se stessa, di un mondo spirituale e di un Dio, Creatore e Signore dell'Universo intero. In sostanza l'anima umana si distingue da quella delle bestie per avere la capacità del raziocinio che le consente di assurgere alla concezione suprema di Dio.

- 771.** Se per pensiero si intende l'evocazione di una immagine figurata o di una qualsiasi sensazione di calore, sapore, odore, suono, forza, elettricità, equilibrio, accelerazione, dobbiamo ammettere che anche le bestie pensano, perché l'esperienza ci dice che esse ricordano tali sensazioni. Non possono le bestie però con tali evocazioni assurgere al raziocinio cui perviene l'anima umana dotata di mezzi nervosi per il linguaggio parlato e scritto e dotata altresì della superiore capacità di usarli, se tali bestie non hanno questi mezzi e queste capacità.
- 772.** Il cervello è la centrale suprema di comando del corpo umano, nella quale sono disposti tutti gli apparecchi di ricezione delle correnti elettroniche inviate dagli organi di senso periferici, e tutti gli apparecchi di trasmissione delle correnti elettroniche che vanno ad azionare gli organi di moto, nonché tutti gli apparecchi di regolazione degli organi automatici periferici e di quelli ausiliari di amplificazione, oscillazione, trasformazione, commutazione ecc., indispensabili al funzionamento elettro-dinamico di ciascuno degli organi predetti e del loro insieme. L'anima umana, che ha sede in tale centrale, si serve degli apparecchi ivi concentrati per avere tutte le informazioni sul mondo fisico, e per manifestarsi in esso con atti di moto.
- 773.** L'anima umana, ed anche quella delle bestie, non occupa spazio, nè è costituita di materia, perché se ciò fosse, in base al principio unifenomenico del mondo fisico, ricevendo



vibrazioni od accelerazioni corpuscolari dagli organi del cervello, essa potrebbe solamente oscillare od accelerare nelle sue parti o nel complesso, cioè essa come materia non potrebbe sfuggire alla legge generale di essere soggetta all'unico fenomeno del movimento, mentre invece essa percepisce quelle accelerazioni sotto forma di sensazioni, le quali durano nel tempo e non occupando spazio, abbiamo già dimostrato che sorgono esclusivamente nel mondo spirituale. Ergo, l'anima è di natura spirituale.

- 774. II** complesso differenziale nervoso del corpo umano nonché le superiori capacità dell'anima umana di usarlo, costituiscono l'insieme psicofisico che distingue l'uomo da tutti gli altri animali, e che gli ha permesso di diventare il Re della Terra.

## IL MONDO SPIRITUALE

### LE LEGGI FISICO-MATEMATICHE E LE PROVE PSICOFISICHE SPERIMENTALI CHE DIMOSTRANO L'ESISTENZA DELL'ANIMA.

- 728.** L'anima si identifica con la psiche ed ha sede nel telencefalo. Essa è un'entità spirituale distinta dal corpo ed atta a rivelare le correnti corpuscolari (elettriche) provenienti dagli organi di senso periferici al cervello, sotto forma di sensazioni, ed altresì è atta ad emanare forze che producono correnti elettriche destinate ad azionare gli organi di moto.
- 729.** Le sensazioni, forze comprese, irreperibili nel mondo fisico, sono attività esclusivamente temporali dell'anima. Esse sono entità reperibili esclusivamente nel mondo psichico, cioè sono entità spirituali.  
Ergo, le sensazioni, forze comprese, dimostrano l'esistenza del mondo spirituale e dell'anima.
- 777.** le 13 prove fisico-matematiche e psico-fisiche dirette ed indirette, che dimostrano l'esistenza di un'anima spirituale in certi corpi materiali, sono le seguenti:
- 01<sup>a</sup>) Il principio uni fenomenico.
  - 02<sup>a</sup>) Le 10 equivalenze psico-fisiche.
  - 03<sup>a</sup>) La realtà psichica sperimentale del dolore fisico.
  - 04<sup>a</sup>) La costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi e circuiti di senso.
  - 05<sup>a</sup>) La costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi di moto e dei circuiti relativi.
  - 06<sup>a</sup>) La costituzione anatomica ed il funzionamento dei nervi.
  - 07<sup>a</sup>) La costituzione anatomica ed il funzionamento degli organi del cervello.
  - 08<sup>a</sup>) L'affluire di tutti i circuiti di moto e di senso al telencefalo.
  - 09<sup>a</sup>) L'indispensabilità di un organo immateriale che trasformi le correnti elettroniche di senso e di moto, rispettivamente in sensazioni ed in forze.

- 10<sup>a</sup>) La realtà psichica sperimentale delle sensazioni.
- 11<sup>a</sup>) L'esistenza sperimentale di moti volontari.
- 12<sup>a</sup>) La realtà psichica sperimentale del pensiero.
- 13<sup>a</sup>) L'esistenza e lo scopo degli organi di senso e di moto.

- 778.** La prova psico-fisica sperimentale che dimostra che un essere è sede di un'anima che ha le minime possibilità di uno spirito di conservazione, è quella che quell'essere percepisca o ricordi sensazioni, o manifesti questa facoltà. Ergo, tutti gli esseri che percepiscono o ricordano sensazioni, sono sicuramente dotati di uno spirito di conservazione.
- 779.** Altra prova fisica sperimentale che dimostra che un corpo è sede di un'anima che ha le minime possibilità di uno spirito di conservazione, è quella che quel corpo si muova volontariamente o dimostri tale facoltà. Ergo, tutti i corpi che si muovono volontariamente sono sicuramente dotati di uno spirito di conservazione.
- 780.** La prova anatomica e la condizione minima affinché un corpo sia sede di uno spirito di conservazione è quella che esso sia munito di organi nervosi di senso. Ergo, tutti i corpi che hanno organi nervosi di senso sono sicuramente dotati di un'anima che ha almeno le capacità inferiori di uno spirito di conservazione.
- 781.** Altra prova anatomica e condizione minima affinché un corpo sia sede di uno spirito di conservazione, è quella che tale corpo sia munito di organi nervosi di moto volontario. Ergo, tutti i corpi muniti di organi nervosi di moto volontario, sono sicuramente sede di un'anima che ha almeno le capacità inferiori di uno spirito di conservazione.
- 782.** La prova psico-fisica sperimentale che dimostra che un essere è sede di un'anima ragionevole è quella che quell'essere ragioni o dimostri di ragionare. Ergo, poiché solamente l'uomo ragiona, egli solamente è dotato di un'anima che ha la facoltà suprema del raziocinio, di un'anima che si può quindi chiamare umana.

- 783.** La prova anatomica e la condizione minima affinché un corpo sia sede di un'anima ragionevole, è quella che esso sia munito di un sistema nervoso che abbia organi di senso e di moto ed i 4 centri psico-fisici relativi: delle sensazioni, del linguaggio orale, di quello scritto e del moto, nonché dei circuiti ed organi collegati a tali centri. Ergo, poiché solamente l'uomo è munito di tale sistema nervoso, egli solamente possiede un'anima che ha i mezzi materiali indispensabili per estrinsecare il raziocinio ed ha la capacità di usarli.
- 784.** Gli esseri del regno minerale e del regno vegetale, mancando di organi nervosi di senso e di organi nervosi per i moti volontari, sono privi di anima, né hanno spirito di conservazione.
- 785.** Le bestie essendo munite di organi di senso e di moto volontario, ma essendo sprovviste dei centri psico-fisici del linguaggio orale e scritto, sono munite di un'anima che ha facoltà minime proprie dello spirito di conservazione, che non ha la facoltà del raziocinio come ha l'anima umana.
- 786.** L'anima degli esseri viventi può essere di due specie: una inferiore (spirito di conservazione) che ha la caratteristica di percepire le sensazioni e ricordarle, e quella di far compiere al corpo moti volontari, al fine di preservarlo in vita; ed una superiore (anima umana) che ha la facoltà non solo di percepire ed evocare sensazioni e far compiere al corpo moti volontari, ma anche quella di comprendere ed evocare il linguaggio convenzionale orale, scritto o figurato, sì da giungere al raziocinio al fine non solo di conservare l'esistenza di se stessa, del mondo spirituale e di DIO, e la necessità di obbedire alle sue leggi onde goderlo eternamente. La prima specie di anima (spirito di conservazione) ha sede nel cervello delle bestie. La seconda specie di anima (ragionevole) ha sede nel cervello dell'uomo.
- 787.** La facoltà di raziocinio dell'anima umana implica non solo la percezione e l'evocazione delle sensazioni, che è la massima facoltà della quale è dotato lo spirito di

conservazione delle bestie, ma implica anche l'evocazione e la comprensione del linguaggio scritto, parlato, o comunque prestabilito con altre sensazioni. Questo comprova che il corpo umano non è sede di uno spirito di conservazione ed anche di un'anima ragionevole, cioè non è sede di due entità spirituali distinte, ma bensì è sede di una sola anima che ha la capacità superiore del raziocinio che comprende in sé le capacità inferiori dello spirito di conservazione.

- 788.** Il corpo umano è un complesso di organi materiali di cui l'anima spirituale si serve per conoscere il mondo fisico e per manifestarsi in esso.
- 789.** L'anima è connaturata e funziona assieme al corpo umano, ma è un'entità spirituale ben distinta da esso. L'anima umana sente il corpo come un tutto unico con sé stessa, come un io materiale unico, perché dalla sua sede di azione nel telencefalo, essa è collegata ai corpuscoli di senso e di moto del corpo, sì che ogni stimolo prodotto su questo è da lei percepito come sensazione propria, ed ogni organo di moto viene da lei selezionato direttamente come se costituisse una sua propaggine materiale.

L'ESISTENZA DELL'UNIVERSO FISICO E DEL CORPO UMANO  
QUALI PROVE DELL'ESISTENZA DELL'ANIMA, DEL MONDO  
SPIRITUALE E DI DIO – LA VITA TERRENA DELL'ANIMA  
UMANA QUALE SCOPO DELL'UNIVERSO FISICO –  
L'ESISTENZA DELL'ANIMA COME PROVA DELL'ESISTENZA DI  
DIO.

- 790.** Il corpo umano è un complesso di mezzi materiali di difesa a disposizione dell'anima per renderle possibile di informarsi sul mondo fisico a mezzo degli organi di senso e di manifestarsi in esso a mezzo degli organi di moto, per renderle possibile la sua esperienza terrena.
- 791.** Ogni mezzo o sistema di mezzi difensivi implica un'intelligenza che lo abbia ideato, coordinato e costruito,

in modo che ogni sua parte ed il complesso rispondano a quei precisi scopi di difesa automatica o comandata ai quali ogni mezzo o sistema di mezzi risponde. Ergo, l'esistenza del corpo umano dimostra l'esistenza di una Mente superiore che lo ha ideato in tutte le sue parti e nel suo complesso e che lo ha creato.

- 792.** Ogni mezzo o sistema di difesa a comando implica una intelligenza che lo usi. Ergo, l'esistenza del corpo umano in azione dimostra l'esistenza dell'anima.
- 793.** I beni difesi hanno sempre valore superiore ai mezzi difensivi. Ergo, l'anima ha valore superiore al corpo umano.
- 794.** I beni spirituali hanno maggiore valore dei beni materiali.
- 795.** Nella natura i mezzi di difesa sono sempre proporzionali ai beni da difendere.
- 796.** Scopo ultimo dei mezzi o degli esseri preposti alle difese non è quello di conservare se stessi, ma di proteggere, se occorre sino al sacrificio, i beni superiori difesi. Ergo, il corpo umano deve servire e difendere l'anima e non viceversa.
- 797.** Minerali e vegetali essendo privi di organi di senso e di moto, non hanno né sensazioni, né movimenti volontari, che sono attività proprie dell'anima e le prove sperimentali della sua esistenza. Ergo, minerali e vegetali sono privi di anima.
- 798.** Tutti gli esseri del regno animale essendo dotati di organi di senso e di moto, hanno sensazioni e movimenti volontari che sono le attività e le prove sperimentali dell'esistenza in quegli esseri di un'anima.
- 799.** Il copro delle bestie è dotato di organi nervosi meno numerosi, meno perfetti e meno completi di quelli di cui è dotato il corpo umano. Ergo, in base alla scoperta 795<sup>a</sup> la

psiche delle bestie ha capacità e valore inferiore alla psiche dell'uomo.

- 800.** La psiche delle bestie (spirito di conservazione) è indispensabile solo per la difesa e la vita del loro corpo; quando questo cessa, quello spirito diventa inutile. Ergo, lo spirito di conservazione delle bestie, pur essendo di natura esclusivamente temporale, ha vita limitata alla durata del corpo fisico efficiente dell'animale.
- 801.** L'anima umana, una volta creata, è immortale, poiché se così non fosse, essa finirebbe nel nulla, e tutte le bestie e l'Universo intero lavorerebbero e si sacrificerebbero per un nulla, il che è in netto contrasto con la legge che le difese sono sempre preposte a proteggere dei beni superiori ad esse, ed altresì è in netto contrasto col principio che ogni organismo meccanico o cellulare, fatto dall'uomo od esistente in natura, ha uno scopo determinato, e non il nulla. Per conseguire il nulla non v'è bisogno di organizzare un sì vasto, complessivo e geniale funzionamento di mezzi quale l'Universo!
- 802.** Ogni cosa od essere dell'Universo ha valore inferiore all'anima umana ed è preposto alla difesa di questa e non viceversa.
- 803.** L'esistenza, l'organizzazione e le funzioni di ogni parte e del complesso dell'Universo, della società umana e del corpo umano hanno per fine ultimo di rendere possibile l'istruirsi ed il manifestarsi dell'anima nel mondo fisico per un certo periodo di tempo (vita umana).
- 804.** La catena delle finalità dell'Universo è unidirezionale e comincia dalla mobilità dello spazio ponderale che ha per effetto di produrre gli elementi primi della materia, che a loro volta rendono possibile l'aggregarsi di essa in grandi masse che costituiscono gli astri ed i pianeti, i quali hanno la finalità di rendere possibile la vita dei regni minerale, vegetale ed animale, regno che a loro volta consentono la vita del corpo umano, il quale infine è indispensabile

affinché l'anima umana possa conoscere e manifestarsi nel mondo fisico. Le finalità sono irreversibili.

- 805.** L'irreversibilità delle finalità indica come scopo ultimo e supremo dell'Universo l'anima umana. Ergo, tutto l'Universo è preposto alla difesa ed al servizio dell'anima, e di conseguenza l'anima ha valore superiore a tutto il mondo fisico vivente o no.
- 806.** L'Universo è un immenso ed ingegnosissimo complesso di mezzi di difesa volti tutti alla finalità ultima di rendere possibile la vita del corpo umano, affinché in questo possa manifestarsi per un certo periodo di tempo l'anima umana. Ne consegue che tali mezzi implicano una Mente superiore che li abbia ideati, creati, ordinati e che li azioni al fine predetto. Ergo, l'Universo dimostra l'esistenza di Dio.
- 807.** L'ipotesi che l'Universo fisico sia sorto dal caos per combinazioni fortuite di elementi materiali, implica la preesistenza del caos stesso, cioè la preesistenza di una sostanza materiale e del suo movimento disordinato, e quindi di un Essere che abbia creato tale sostanza originaria ed i suoi moti. L'ipotesi del caos non dimostra quindi, Come ritengono i materialisti, che Dio non esiste, ma bensì ne dimostra l'esistenza al pari di una creazione direttamente ordinata, senza l'opera del caos. Creazione diretta od indiretta sono due modalità diverse di operare che presuppongono sempre un operatore.
- 808.** L'anima è stata creata direttamente da Dio, perché essendo essa un'entità spirituale, per il principio unitario fenomenico, non può essere generata dal mondo fisico capace solo di trasmettere movimenti di materia. Ergo, l'esistenza dell'anima dimostra l'esistenza di Dio.
- 809.** La forza d'inerzia, come tutte le altre forze e sensazioni ad essa equivalenti, è un'entità esclusivamente del mondo spirituale irreperibile nel mondo fisico, ma atta a produrre in questo accelerazioni di spazio allo stato fluido od aggregato in masse più o meno grandi.



- 810.** Il principio unifenomenico che ci assicura che nel mondo fisico non vi sono che accelerazioni di spazio, e nel mondo spirituale vi sono le sensazioni corrispondenti, forze comprese; le 10 equazioni psico-fisiche che ci assicurano che ad ogni accelerazione di masse nel mondo fisico corrispondono le equivalenti sensazioni nel mondo spirituale; la legge della conservazione della quantità di moto nel mondo fisico, che ci assicura il conservarsi dell'equivalente impulso nel mondo spirituale, costituiscono la triplice dimostrazione che le diverse parti dell'Universo, ed i loro fenomeni, essendo dovuti al sorgere ed al mantenersi di movimenti vari, ordinati e coordinati di spazio, dipendono dal sorgere, dal manifestarsi delle equivalenti varie, ordinate, e coordinate forze del mondo spirituale. Ergo, l'Universo e tutti i suoi fenomeni non sono dovuti e retti dalle leggi del caso, ma bensì causati e retti da ben calcolate forze del mondo spirituale.
- 811.** La legge unifenomenica del mondo fisico, le 10 equivalenze psico-fisiche e la conservazione della quantità di moto e del relativo impulso, dimostrano l'esistenza di un mondo spirituale.
- 812.** Il fatto che lo spazio fluido ed ogni movimento di esso è sorto, si mantiene e si svolge in determinate modalità e località a causa di adatte forze del mondo spirituale, è la prova che una Mente eccelsa di natura spirituale, non solo ha creato lo spazio fluido e l'ha posto in movimento con forze spirituali, ma anche mantiene queste forze, le ordina, le proporziona, le coordina e le dirige in permanenza a quelle determinate finalità di rendere possibile l'esistenza del complesso e vasto mondo fisico, quale unico ambiente adatto alla vita del corpo umano, affinché in questo sia possibile il manifestarsi dell'anima umana, cosa che abbiamo visto essere lo scopo ultimo dell'Universo.
- 813.** La volontà di Dio è la causa prima dell'Universo che si esplica mediante le forze del mondo spirituale, le quali pongono in moto nel mondo fisico lo spazio fluido ponderale, il quale è la causa seconda che produce coi suoi movimenti la materia e tutti i suoi fenomeni. Le relazioni e

le possibilità della causa seconda rispetto a quelle della causa prima, sono esattamente quelle indicate da S. Tommaso d'Aquino.

PROVE PSICO-FISICHE CHE SOLO L'UOMO HA UN'ANIMA  
RAGIONEVOLE – DIMOSTRAZIONE DELLA CREAZIONE,  
UNITA', INDIVISIBILITA' ED IMMORTALITA' DELL'ANIMA  
UMANA

- 814.** Sia la costituzione fisica del corpo umano che le manifestazioni psichiche, costituiscono le prove sperimentali che solamente l'uomo possiede un'anima ragionevole.
- 815.** Le 11 prove Todeschini ci dimostrano che ogni anima umana è un'entità spirituale ben distinta dalle altre e dallo Spirito Divino, e che la concezione panteistica è un' assurdo.
- 816.** La dimostrazione che l'anima umana è creata quando nasce il corpo che deve vivificare, e che non era preesistente ad esso, è data dal fatto che essa è completamente ignorante di qualsiasi nozione del mondo fisico e di quello spirituale allorché si manifesta nel corpo dei neonati. La metempsicosi, quindi, basata sulla preesistenza e sulla trasmigrazione delle anime nei vari corpi dell'Universo è un'assurdo che viene smentito dal fatto sperimentale inoppugnabile di cui sopra.
- 817.** La dimostrazione che l'anima umana, una volta creata, è imperitura, è data dal fatto che essa ha valore sempre superiore all'Universo creato per lei, e perciò deve esistere eternamente come esso, o sopravvivergli eternamente se esso perisce.

COME LA VERA SCIENZA E LA VERA FILOSOFIA NON  
POSSONO PORTARE CHE A DIO – LA DENUNCIA DELLA  
MENTALITA' ANTI-SPIRITUALE COME CAUSA DI PARZIALITA'

DELLA SCIENZA E DELLA SUA CRISI – LE BASI PER  
L'AVVENTO DI UNA NUOVA SCIENZA IMPARZIALE E LO  
STATO DI MERITO DEI CERCATORI – CONCILIAZIONE TRA  
SCIENZA, FILOSOFIA E RELIGIONE.

- 818.** Tutti i contrasti e le antitesi che hanno posto e pongono la scienza esatta in crisi, sono causati dalla mentalità anti-spirituale che ha caratterizzato il pensiero scientifico dal suo nascere ai giorni nostri. Tale mentalità, escludendo a priori ed arbitrariamente ch potessero manifestarsi all'uomo fenomeni spirituali, e considerando perciò tutti i fenomeni come materiali, ha tolto alla scienza quell'imparzialità che è la base prima per la ricerca del vero, e l'ha condotta ad illudersi delle apparenze che voleva evitare, sì che attribuendo le sensazioni, forze comprese, al mondo fisico, lo ha popolato di fantasmi, ponendosi nella condizione di non distinguere più quella realtà fisica che era ed è lo scopo della sua esistenza, né di comprendere i fenomeni particolari e di insieme, perché essi presentano delle inconciliabili contraddizioni che non sono risolvibili se non tenendo conto che oltre ad un mondo fisico esiste un mondo spirituale.
- 819.** La nostra teoria spazio-dinamica, dimostrando scientificamente l'esistenza dell'anima umana, di un mondo spirituale, e di Dio, principi basilari della religione cristiana, e giungendo all'etica del Vangelo, dimostra che la vera scienza non contraddice, ma anzi conduce a Dio.
- 820.** La vera scienza non può che giungere alla verità di Dio, poiché l'Universo, oggetto di tale scienza, sia lo scienziato che la compie, compresa la sua mente che indaga i fenomeni e le leggi ed i suoi mezzi di indagine (organi di senso), sono stati ideati e creati da Dio.
- 821.** La scienza per essere imparziale deve tenere conto non solo dei fenomeni fisici, ma anche dei fenomeni spirituali, poiché l'esistenza di questi ultimi è evidente ed inconfutabile come quella dei primi. In conseguenza come i fenomeni fisici costituiscono prove sperimentali atte a

dimostrare l'esistenza del mondo materiale, così per una scienza imparziale, allo stesso diritto i fenomeni spirituali costituiscono prove sperimentali atte a dimostrare l'esistenza del mondo spirituale, dell'anima e di Dio.

- 822.** Contrariamente a quanto ritenuto sino ad oggi, tutte le forze, nelle loro varie apparenze di inerzia, peso, attrito, giroscopiche, elettro-magnetiche, ecc., nonché la luce ed i suoi colori, i suoni ed i rumori, gli odori, i sapori, il calore, l'elettricità ed i dolori che le bestie o l'uomo sentono nei loro corpi, non sono fenomeni fisici, ma bensì sono fenomeni spirituali come il pensiero, ai quali corrisponde nel mondo materiale l'unico fenomeno fisico possibile del movimento dello spazio fluido sciolto od aggregato in masse.
- 823.** La teoria delle apparenze consente la seguente visione sintetica e panoramica del cosmo: l'Universo fisico è costituito di spazio fluido ponderale i cui moti di rotazione formano la materia ed i suoi campi atomici ed astronomici, e le cui vibrazioni, a seconda della lunghezza d'onda, suscitano nell'anima le varie sensazioni ( luce, calore, suoni, ecc.). Le forze che originano e mantengono i moti dello spazio sono emanate dal mondo spirituale, che per tal modo domina e regge il mondo materiale.
- 824.** Come per capire più rapidamente e meglio la costituzione ed il funzionamento di un apparecchio sconosciuto occorre cercare e rivolgersi all'inventore di esso, conquistarne l'amicizia e la fiducia e credere alle spiegazioni sue, così lo scienziato per comprendere più rapidamente e meglio i fenomeni nella loro intima essenza, nel loro meccanismo e nelle loro finalità particolari e di insieme, deve cercare Dio, ideatore e Creatore dell'Universo, credere in Lui ed in ciò che ci ha rivelato, divenire suo amico e rendersi degno delle sue ispirazioni. Solo in tale stato di merito lo scienziato infatti considererà nel loro enorme valore, oltre ai fenomeni materiali anche quelli spirituali e con entrambi seguendo l'indice delle finalità rivelate, potrà dare il massimo rendimento alle sue ricerche.

**825.** Il principio uni fenomenico, le 10 equivalenze psico-fisiche ed i fenomeni psichici dimostrando l'esistenza del mondo spirituale, ben distinto da quello fisico, rendono insostenibile qualsiasi ipotesi materialistica, agnostica o panteistica. Ergo, d'ora innanzi la filosofia non potendo contraddire a verità scientifiche sperimentali ed a leggi universalmente valide, dovrà procedere sui binari della scienza esatta, e poiché questa è giunta con la nostra teoria a camminare sui binari delle verità divine, scienza, filosofia e religione resteranno conciliate nella identica concezione dualistica di spirito e materia, e nell'unità di pensiero, di intenti e di opere, esse procederanno ad elevare più rapidamente l'anima umana verso quel Dio per cui essa fu creata e per godere il quale essa trova l'unica ragione di esistere.

#### IL BENE ED IL MALE PROVE DELL'ESISTENZA DI DIO

- 826.** L'unico male possibile in questo mondo è quello di trasgredire le leggi divine. Tale male non può considerarsi prova contro l'esistenza di Dio, in quanto la presuppone come base.
- 827.** Tutti gli altri mali che l'uomo soffre o vede in questo mondo sono relativi al suo stato spirituale ed al fatto di non considerare che la vita terrena, perché se tale stato cambia e quei mali vengono riferiti alla vita eterna, essi diventano dei beni indispensabili alla redenzione ed al perfezionamento dell'anima. Tali mali, quindi, non sono che apparenti, non sono che bene che dimostra, come tutto l'altro bene, l'esistenza di Dio.
- 828.** Tutto il bene, compreso quello ritenuto erroneamente male dall'uomo, nonché l'unico male reali di trasgredire le leggi divine, dimostrano l'esistenza di Dio.
- 829.** Il dolore fisico e quello spirituale sono utili ed indispensabili, in quanto costituiscono i segnali di allarme

circa i pericoli esterni ed interni dai quali sono minacciati il corpo umano e l'anima sua.

- 830.** Il dolore fisico è la prova diretta più evidente dell'esistenza dell'anima, poiché il fatto che esso può venir prodotto da urti di materia del mondo esterno contro il corpo umano, dimostra che esso è una sensazione suscitata solo nell'anima e che fuori di questa, nel mondo fisico, tale dolore non esiste. E' questo un' assioma. Una di quelle verità che costituisce base della scienza perché evidente dai fatti, senza bisogno di essere dimostrata.